

I Conti Economici del Lazio nel 2009



UNIONCAMERE
LAZIO

CAMERE DI COMMERCIO DEL LAZIO

I CONTI ECONOMICI DEL LAZIO NEL 2009

A cura
dell'Istituto G. Tagliacarne

Studi e Ricerche di Unioncamere Lazio

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Area Studi e Ricerche di Unioncamere Lazio in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne per la promozione della cultura economica.

ISBN 978-88-89528-20-4

© 2011 Unioncamere Lazio

Via de' Burrò 147 - 00186 Roma

www.unioncamerelazio.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati esclusivamente ad Unioncamere Lazio.

La deroga a tale esclusiva è ammessa solo nel caso in cui venga citata la fonte.

Indice

Presentazione	5
1. Le tendenze demografiche	7
2. La spesa per il Servizio sanitario regionale.....	11
3. L'istruzione e le forze di lavoro	17
4. Le attività turistico-alberghiere	27
5. L'intermediazione finanziaria	33
6. Gli scambi commerciali con l'estero.....	41
7. Occupazione e formazione delle risorse	47
8. Distribuzione del reddito e consumi	63
9. Formazione del capitale e quadro di sintesi	73
10. I risultati economici della provincia di Roma	79
11. L'andamento dell'economia laziale nel primo semestre del 2010.....	87
12. Il valore aggiunto comunale nel 2007	93

Presentazione

Anche quest'anno, come consuetudine, Unioncamere Lazio presenta l'analisi dei conti economici della regione redatti in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

L'analisi, elaborata in coerenza con i dati di contabilità nazionale e territoriale forniti dall'Istat, ha l'obiettivo di dare un quadro aggiornato ed esaustivo sull'entità e sull'andamento dei principali aggregati economici regionali. Sulla base di questi aggregati vengono poi elaborate le stime del PIL e del Valore aggiunto, stime di particolare rilievo per verificare il posizionamento dei territori nelle classifiche dello sviluppo economico e per stabilire lo stato di salute delle economie locali.

Nel rapporto sono specificatamente esaminate le dinamiche demografiche regionali, la spesa per il servizio sanitario, l'istruzione e le forze di lavoro, le attività turistiche e alberghiere, l'intermediazione finanziaria e gli scambi commerciali con l'estero.

Segue quindi un approfondimento sull'economia regionale attraverso l'analisi dei dati occupazionali e delle stime sul Valore aggiunto ed il PIL di Roma e del Lazio.

Dall'analisi si evince come nel 2009 l'economia del Lazio, pur con un inasprimento delle difficoltà congiunturali e una variazione del Pil del -3,3% a fronte del -5,0% nazionale, sembra aver risentito meno delle avversità della crisi internazionale, grazie anche alla tenuta del tessuto produttivo locale caratterizzato da un modesto grado di apertura al commercio estero ed una forte terziarizzazione.

In linea con il dato regionale, il Pil dell'economia romana registra un decremento reale del -3,2%, contro il -3,7% delle altre province laziali.

A conclusione del rapporto è stato inoltre esaminato l'andamento dell'economia laziale nel primo semestre 2010, con il supporto di un apposito indicatore di performance elaborato dall'Istituto Tagliacarne per misurare la variazione congiunturale e tendenziale della regione.

Anche l'andamento di questo indicatore, che mostra per il Lazio una variazione congiunturale del +1,0% a fronte del +0,8% per l'Italia rispetto al semestre precedente, sembra evidenziare una ripresa più consistente rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale, lasciando ben sperare per il futuro.

Pietro Abate
Segretario Generale Unioncamere Lazio

1. Le tendenze demografiche

Prima di esaminare le variazioni registrate nel periodo più recente dalle principali grandezze macroeconomiche (valore aggiunto, investimenti, occupazione, ecc.), bisogna spendere qualche parola sul bilancio demografico regionale, il cui andamento di fondo non diverge in misura apprezzabile da quello prevalente nel resto d'Italia, essendo anche nel Lazio influenzato dall'azione congiunta di due fattori. Il primo di questi è rappresentato dal rapido invecchiamento della popolazione, che tende a far lievitare la domanda di prestazioni sociali.

Tale processo si manifesta con maggiore intensità nella provincia di Rieti, dove l'incidenza della popolazione anziana si avvicina già oggi alla soglia del 23 per cento. Il secondo fattore che esercita un'influenza notevole sul bilancio demografico regionale è dato dai consistenti flussi di immigrazione provenienti per lo più dalla Romania, Albania, Ucraina, Marocco e Cina.

Si tratta di movimenti migratori dei quali è molto difficile fornire una precisa quantificazione, tenuto conto che, specie nei maggiori centri urbani, non sono pochi gli stranieri senza regolare visto di ingresso o con permesso di soggiorno scaduto che vanno ad ingrossare la manodopera occupata nell'edilizia, nelle attività commerciali e nei servizi alle famiglie.

È con questa premessa che devono essere letti i dati contenuti nelle tabelle allegate, i quali costituiscono una sintesi dei risultati delle rilevazioni anagrafiche effettuate nei 378 comuni della regione. Il primo dato che emerge dall'osservazione delle tabelle è che alla data del 31 dicembre 2009 la popolazione residente nel Lazio sfiora complessivamente i 5,7 milioni, corrispondenti al 9,4 per cento del totale nazionale. Rispetto all'inizio dell'anno, essa si è accresciuta di un punto percentuale, cioè ad un tasso più elevato di quello registrato nel resto del Paese (+0,4 per cento).

Nella provincia di Roma, che da sola assorbe circa i 3/4 dei residenti nella regione, il numero degli abitanti è aumentato in cifra assoluta di quasi 45mila unità, avvicinandosi alla soglia dei 4 milioni e 155mila. Si tratta di una variazione alla quale hanno contribuito

essenzialmente le iscrizioni anagrafiche dall'estero, le quali nel 2009 sono risultate dieci volte superiori alle corrispondenti cancellazioni (rispettivamente 45.790 contro 4.620).

In effetti, non solo a Roma ma anche nelle altre province laziali il recente incremento demografico appare per lo più ascrivibile alle iscrizioni in anagrafe di cittadini stranieri che prima risiedevano all'estero, tenuto conto del modesto contributo, oltre che dei flussi migratori provenienti dal resto d'Italia, del saldo naturale della popolazione. A sostegno di ciò, basti pensare che lo scorso anno il saldo naturale ha evidenziato nel Lazio un leggero avanzo (di 1.359 unità) solo perché l'eccedenza dei nati vivi sui morti rilevata a Roma ha più che controbilanciato i risultati negativi di Viterbo, Rieti e Frosinone. Da questo punto di vista, l'economia laziale sembra quindi uniformarsi alle aree più avanzate del nostro Paese, dove nei grandi centri urbani si riscontra ormai da qualche anno una tenue ripresa della natalità, soprattutto per via della massiccia presenza di immigrati extracomunitari, che, com'è noto, tendono a fare un maggior numero di figli. A tale proposito, vale la pena rilevare che nel 2009 a Roma i bambini con meno di cinque anni di età e figli di genitori stranieri rappresentavano ben il 12 per cento del totale.

Tab. 1 – Il bilancio demografico (Anno 2009)

Voci	L A Z I O			I T A L I A		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	2.703.994	2.922.716	5.626.710	29.152.423	30.892.645	60.045.068
Nati	28.354	26.347	54.701	292.767	276.090	568.857
Morti	26.071	27.271	53.342	287.855	303.808	591.663
Saldo Naturale	2.283	-924	1.359	4.912	-27.718	-22.806
Iscritti da altri comuni	54.804	56.043	110.847	685.234	684.069	1.369.303
Iscritti dall'estero	27.737	29.042	56.779	201.974	240.966	442.940
Altri iscritti	2.259	1.894	4.153	24.623	13.616	38.239
Cancellati per altri comuni	52.412	52.689	105.101	675.983	677.438	1.353.421
Cancellati per l'estero	3.206	2.854	6.060	43.599	36.998	80.597
Altri cancellati	4.034	2.785	6.819	62.181	36.217	98.398
Saldo Migratorio e per altri motivi	25.148	28.651	53.799	130.068	187.998	318.066
Popolazione residente in famiglia	2.710.866	2.922.466	5.633.332	29.167.638	30.853.158	60.020.796
Popolazione residente in convivenza	20.559	27.977	48.536	119.765	199.767	319.532
Popolazione al 31 Dicembre	2.731.425	2.950.443	5.681.868	29.287.403	31.052.925	60.340.328
Numero di Famiglie	-	-	2.318.762	-	-	24.905.042

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Per quanto riguarda le famiglie, bisogna innanzitutto rilevare che nel Lazio esse ammontano complessivamente a 2 milioni e 319mila unità, con un numero medio di componenti all'incirca uguale a quello registrato su scala nazionale (2,4). Secondo le valutazioni effettuate dall'Istituto

Tagliacarne, le famiglie con 1-2 componenti rappresentano il 55 per cento del totale, quelle con 3-4 componenti il 40 per cento e quelle con almeno 5 componenti il restante 5 per cento.

A livello provinciale, l'incidenza delle famiglie numerose, considerando tali quelle appartenenti all'ultima classe anzidetta, si attesta su valori superiori alla media a Latina e Frosinone, che non a caso sono anche le province che fanno registrare i più bassi valori del reddito disponibile pro capite.

Come già detto, nonostante l'elevato afflusso di immigrati, nel Lazio la popolazione tende ad invecchiare piuttosto rapidamente, mettendo sotto pressione la spesa per la protezione sociale.

Alla base di questo processo vi sono essenzialmente due fattori, e cioè: da un lato, la discesa del numero medio di figli per donna abbondantemente sotto il tasso naturale di sostituzione, che è il risultato dei cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni nei comportamenti riproduttivi delle famiglie; dall'altro, l'allungamento della durata della vita media, che è una conseguenza del miglioramento degli stili di vita e delle condizioni di salute, reso possibile dal progresso economico-sociale e dall'avanzamento delle conoscenze nel campo della medicina.

Secondo le valutazioni di alcuni enti di ricerca, il processo di invecchiamento demografico dovrebbe evidenziare una netta accelerazione dopo il 2025, quando le classi attualmente più numerose della popolazione – i *baby boomers* – scavalcheranno la soglia dei 65 anni. Naturalmente, per quanto possano essere accurate, queste previsioni sono pur sempre soggette ad un certo margine di approssimazione, tenuto conto che anche piccole variazioni nei movimenti naturali e migratori possono produrre effetti non trascurabili sugli scenari futuri.

Per avere un'idea dell'intensità con cui il fenomeno in esame si manifesta nella regione, è forse più utile considerare il recente andamento delle due grandezze: l'indice di dipendenza strutturale e la percentuale degli ultraottantenni. Il primo, che è ottenuto rapportando la popolazione anziana a quella in età lavorativa – e che di conseguenza dà un'indicazione circa la sostenibilità del sistema di welfare –, si è accresciuto nel periodo più recente di oltre mezzo punto percentuale all'anno, avvicinandosi nel 2009 al 30 per cento. Si tratta di un valore certamente elevato, anche se un po' più basso di quello rilevato su scala nazionale (30,6 per cento).

Per quanto riguarda invece gli ultraottantenni, basti considerare che solo negli ultimi sette anni essi sono aumentati di quasi il 50 per cento, avendo raggiunto nel 2009 le 295mila unità, corrispondenti al 5,2 per cento della popolazione laziale. Poiché in più della metà dei casi si tratta di anziani che vivono soli, che soffrono di gravi patologie croniche e che possono contare su mezzi di sostentamento non sempre adeguati, quest'ultimo dato, in aggiunta a quelli precedenti, può forse aiutare a comprendere le difficoltà che oggi incontrano le amministrazioni locali nel soddisfare i bisogni di chi si trova in condizioni di disagio.

Tab. 2 – La popolazione residente per sesso (Anno 2009)

Province	1° gennaio	31 dicembre	Var. %
Totale popolazione			
Viterbo	315.523	318.139	0,8
Rieti	159.018	159.979	0,6
Roma	4.110.035	4.154.684	1,1
Latina	545.217	551.217	1,1
Frosinone	496.917	497.849	0,2
Lazio	5.626.710	5.681.868	1,0
Italia	60.045.068	60.340.328	0,5
Di cui maschi			
Viterbo	153.840	155.131	0,8
Rieti	77.831	78.356	0,7
Roma	1.962.667	1.984.813	1,1
Latina	266.891	269.948	1,1
Frosinone	242.765	243.177	0,2
Lazio	2.703.994	2.731.425	1,0
Italia	29.152.423	29.287.403	0,5
Di cui femmine			
Viterbo	161.683	163.008	0,8
Rieti	81.187	81.623	0,5
Roma	2.147.368	2.169.871	1,0
Latina	278.326	281.269	1,1
Frosinone	254.152	254.672	0,2
Lazio	2.922.716	2.950.443	0,9
Italia	30.892.645	31.052.925	0,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – La popolazione residente per classi di età (1° gennaio 2009)

Province	Da 0 a 14 anni	Da 15 a 64 anni	Da 65 anni e oltre	Totale
Valori assoluti				
Viterbo	39.364	209.738	66.421	315.523
Rieti	19.515	103.311	36.192	159.018
Roma	581.894	2.717.275	810.866	4.110.035
Latina	79.201	371.271	94.745	545.217
Frosinone	65.079	333.665	98.173	496.917
Lazio	785.053	3.735.260	1.106.397	5.626.710
Italia	8.428.708	39.531.202	12.085.158	60.045.068
Composizione percentuale				
Viterbo	12,5	66,5	21,1	100,0
Rieti	12,3	65,0	22,8	100,0
Roma	14,2	66,1	19,7	100,0
Latina	14,5	68,1	17,4	100,0
Frosinone	13,1	67,1	19,8	100,0
Lazio	14,0	66,4	19,7	100,0
Italia	14,0	65,8	20,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2. La spesa per il Servizio sanitario regionale

Negli ultimi anni, la spesa per la protezione della salute si è accresciuta a ritmo particolarmente sostenuto, tanto da risultare una delle componenti più dinamiche del bilancio pubblico e da assorbire una quota via via maggiore del reddito nazionale. Nel 2009, tuttavia, essa ha sensibilmente rallentato la propria andatura, scontando sia i più stringenti vincoli contemplati negli accordi Stato-Regioni sia l'esaurirsi degli effetti prodotti dai rinnovi dei contratti di lavoro.

Per quanto tale decelerazione sia significativa, è difficile comunque credere che – in assenza di riforme strutturali e di efficaci meccanismi di selezione della domanda – essa possa rappresentare un “punto di svolta”. A sostegno di ciò, basti considerare tre circostanze. La prima: anche nel 2009 i consumi intermedi delle aziende sanitarie hanno continuato ad espandersi oltre ogni ragionevole previsione. La seconda: dall'avvio della riforma in senso federalista della sanità, la spesa ha già accusato temporanee battute d'arresto¹. La terza: nella ripartizione degli stanziamenti permangono notevoli squilibri, che contribuiscono a far lievitare i costi dell'assistenza. L'attività ospedaliera infatti, nonostante le misure di razionalizzazione (taglio del numero dei posti letto, chiusura o riconversione di piccoli istituti, ecc.), continua ad assorbire più della metà delle risorse del SSN. Oltre alla prevenzione, a fare le spese di questa situazione sono tutte quelle prestazioni dei LEA – dalla riabilitazione all'assistenza domiciliare e residenziale, dalle cure a lungo termine ai trattamenti palliativi – che dovrebbero assumere un ruolo sempre più importante nell'ambito della “filiera della salute”, essendo rivolte a fronteggiare la crescente incidenza tra la popolazione dei casi di cronicità e disabilità.

Naturalmente, a livello territoriale la situazione appare alquanto differenziata: le aree con una maggiore capacità di governo hanno avviato da tempo processi di riorganizzazione delle attività, riuscendo a coniugare meglio l'efficienza gestionale con l'efficacia terapeutica; le aree

¹ Per fare un esempio, basti pensare che nel 2003 il tasso di crescita della spesa si è quasi dimezzato, approssimandosi al 3 per cento, per schizzare l'anno successivo oltre il 10 per cento. Una tendenza del tutto analoga si è riscontrata pure nel 2007: i costi dell'assistenza hanno dapprima frenato la propria andatura, per poi ricominciare a correre a ritmo molto sostenuto.

invece con un più debole sistema di *governance* mostrano ancora notevoli ritardi, che finiscono col produrre diseconomie e alti tassi di inappropriata clinica.

In questo secondo gruppo rientrano, di fatto, tutte le regioni del Centro-Sud che hanno adottato i piani di rientro concordati col Tesoro. Fra queste particolare rilevanza assume il Lazio, che è la regione che mostra i maggiori squilibri nei conti della sanità. Tale circostanza trova conferma, fra l'altro, nelle elaborazioni effettuate dalla Corte dei conti, dalle quali si evince che nella graduatoria dei debiti accumulati dagli enti sanitari locali (ASL, AO e IRCCS) il Lazio occupa la prima posizione (con 8.939 milioni di euro), seguita a grande distanza dalla Campania (6.846). Si tratta per lo più di debiti commerciali, cioè di debiti derivanti da ritardi nel pagamento delle fatture ai fornitori. A tale proposito, vale la pena rilevare che i debiti commerciali costituiscono una voce del passivo degli enti sanitari che, oltre ad essere fonte di contenzioso con le imprese creditrici, tende ad autoalimentarsi: decorsi trenta giorni dalla scadenza del termine delle obbligazioni, scatta infatti la mora automatica del sette per cento, cui va aggiunto il tasso di interesse corrente. Assieme alle anticipazioni di tesoreria inestinte a fine anno, i debiti commerciali rappresentano quindi un rimedio anomalo e costoso all'inadeguatezza degli stanziamenti e ai reiterati slittamenti nella loro erogazione.

Per avere un quadro abbastanza esaustivo del recente andamento della sanità regionale, nella tabella allegata è stata riportata, per gli anni 2008-2009, la spesa pubblica per i servizi a gestione diretta e per quelli convenzionati e accreditati. Premesso che i dati potrebbero essere suscettibili di alcune lievi rettifiche, dalla lettura della tabella si evince innanzitutto che nel periodo in esame la spesa per il complesso delle prestazioni assistenziali si è accresciuta nel Lazio di appena lo 0,2 per cento, attestandosi su un valore di 11.140 milioni di euro. Tenuto conto che a livello nazionale la variazione è risultata molto più pronunciata (+2,0 per cento), l'incidenza della spesa regionale su quella totale è leggermente diminuita, avvicinandosi alla soglia del 10 per cento.

Determinata dall'azione delle misure correttive previste nel piano di rientro², la frenata della spesa del SSR è il risultato di andamenti settoriali di segno opposto: rispetto al 2008, i costi dei servizi erogati in convenzione hanno segnato infatti un -1,4 per cento (scendendo a 4.735 milioni di euro), mentre i costi dei servizi a gestione diretta hanno segnato un +1,3 per cento (portandosi a 6.405 milioni). Il ridimensionamento dei primi è essenzialmente ascrivibile ai minori esborsi per l'assistenza farmaceutica convenzionata (-6,5 per cento) e per l'assistenza ospedaliera accreditata (-6,8 per cento). Alla riduzione del costo della farmaceutica hanno contribuito diversi fattori, fra i quali spiccano per importanza: le misure calmieratrici predisposte dall'AIFA sui listini dei prodotti, la distribuzione diretta dei medicinali acquistati dalle ASL, la scadenza dei brevetti di alcuni principi attivi e l'inasprimento dei meccanismi di compartecipazione (ticket). A quest'ultimo proposito, si tenga presente che nel 2009 le entrate

² Vale la pena rammentare che il piano di rientro del Lazio per il triennio 2007-2009 è stato definito dall'Accordo Stato-Regione del 28 febbraio 2007. Nelle successive riunioni periodiche di verifica, sono stati riscontrati da parte del Governo rilevanti scostamenti tra gli obiettivi pianificati e i risultati ottenuti. In seguito a questi riscontri, l'11 luglio 2008 è stato deliberato dal Governo il commissariamento ad acta per l'intero periodo di vigenza del piano.

derivanti dai ticket sulla farmaceutica sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore di poco inferiore ai 106 milioni di euro, corrispondenti al 12,3 per cento del totale nazionale.

Tab. 4 – La spesa pubblica per i servizi sanitari (Anno 2009)

Servizi sanitari	Lazio		Italia	
	Milioni di euro	Var.% 09/08	Milioni di euro	Var.% 09/08
<i>Servizi a gestione diretta</i>	6.405	1,3	70.359	2,0
- Personale	3.051	0,9	36.132	2,5
- Beni e servizi	3.243	2,4	33.340	2,7
- Altre voci	111	-14,6	887	-28,6
<i>Servizi in convenzione</i>	4.735	-1,4	40.265	1,9
- Medicina generale	575	6,7	6.363	4,8
- Farmaceutica	1.170	-6,5	11.005	-2,0
- Specialistica	566	13,9	4.111	5,1
- Riabilitativa	257	-2,7	1.999	1,5
- Integrativa e protesica	237	5,8	1.846	2,1
- Ospedaliera	1.486	-6,8	8.939	0,7
- Altre voci	444	3,3	6.002	6,2
Totale	11.140	0,2	110.624	2,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Ministero della Salute

Espressa in termini pro capite, nel 2009 la spesa sanitaria pubblica si è attestata nel Lazio su un valore (1.997 euro) superiore a quello rilevato nelle altre regioni italiane, escluso il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e la Liguria. Naturalmente, tale divario è in buona parte ascrivibile alla presenza all'interno del territorio regionale della Capitale, che è la sede di grandi poli specialistici, cliniche universitarie e centri di eccellenza destinati al trattamento di patologie ad elevata complessità. Se questa circostanza è senz'altro rilevante, è anche vero però che il livello dei costi per abitante è spinto verso l'alto dalle inefficienze che ancora si registrano nell'organizzazione e nella fornitura dell'assistenza. Ne costituiscono esempi le somme spropositate spese per i servizi non sanitari appaltati, il massiccio ricorso alle degenze in regime ordinario, la sopravvivenza di strutture di dimensioni estremamente ridotte, l'elevata percentuale di ricoveri a rischio di inappropriatazza, e così via³.

D'altro canto, nonostante la maggiore spesa pro capite, nel Lazio i tempi per l'effettuazione

³ Come suffragato dall'evidenza empirica, il costo dell'assistenza sanitaria è positivamente correlato ai seguenti fattori:

- 1) frammentazione e capillarità dell'offerta;
- 2) complessità delle prestazioni erogate;
- 3) incidenza dei ricoveri inappropriati;
- 4) tasso di ospedalizzazione in regime ordinario.

Esso risulta invece inversamente correlato ai seguenti fattori:

- 1) diffusione del day hospital, delle strutture residenziali e dei servizi domiciliari;
- 2) investimenti nelle attività di prevenzione.

di visite ed esami risultano ancora così lunghi da incentivare la mobilità territoriale e il ricorso ai servizi privati e alle attività intramoenia. A sostegno di ciò, basti rilevare che nelle aziende sanitarie del Lazio bisogna attendere mediamente più di quattro mesi per un'ecografia, più di due mesi per una tac o una mammografia e più di un mese per una visita specialistica. Si tratta di tempi di attesa che superano abbondantemente i limiti previsti dalla legge in vigore (60 giorni per la diagnostica per immagini e 30 per le visite ambulatoriali) e che finiscono col danneggiare soprattutto le fasce più svantaggiate della popolazione.

In effetti, spendere molte più risorse per ampliare le prestazioni e i servizi forniti alla collettività non costituisce sempre una risposta soddisfacente al problema delle liste di attesa, perché un aumento dell'offerta può provocare di per sé un aumento della domanda. Non a caso negli ultimi anni sono state adottate a livello internazionale una serie di misure volte principalmente a migliorare la capacità di selezione dell'utenza, in modo da concentrare gli interventi sulle priorità e sui casi indifferibili. Naturalmente, il perseguimento di questo obiettivo presuppone, da un lato, una riorganizzazione delle attività lavorative e del sistema delle prenotazioni tale da sfruttare appieno i vantaggi offerti dalle innovazioni tecnologiche; dall'altro, un più accurato controllo sugli esami prescritti dai medici convenzionati, nonché severe sanzioni nei confronti dei direttori generali delle aziende sanitarie che non rispettano i tempi massimi di attesa.

Per concludere queste brevi note, occorre rilevare che nel 2009, secondo le valutazioni della Corte dei conti, il deficit del Servizio sanitario regionale ha raggiunto i 1.561 milioni di euro (comprese le maggiori perdite imputabili all'esercizio precedente). Si tratta di una somma che risulterebbe solo in parte coperta dal gettito derivante dalla manovra fiscale regionale (798 milioni), dal fondo transitorio statale (264 milioni) e da altri stanziamenti di bilancio. Non bisogna dimenticare, infatti, che il Lazio – così come la Campania, il Molise e la Calabria – non può più ripianare i disavanzi della sanità attingendo alle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

Tab. 5 – Attività degli ospedali pubblici e accreditati del Lazio (Anno 2008)

Strutture ospedaliere	Regime ordinario			Accessi pronto soccorso	% ricoveri ripetuti entro 30 gg (1)
	Posti letto	Ricoveri acuti	Degenza media acuti		
<i>Strutture autonome</i>	7.424	279.363	8,1	565.721	6,4
- Umberto Primo	1.150	39.131	9,6	135.970	3,9
- Sant'Andrea	381	16.499	8,2	49.093	2,9
- Tor Vergata	386	12.329	9,3	50.858	6,0
- San Camillo-Forlanini	1.085	34.735	8,8	96.106	2,9
- San Giovanni-Addolorata	741	23.794	8,9	70.208	2,8
- San Filippo Neri	558	19.020	9,3	38.010	3,0
- IFO	287	9.366	6,7	---	10,4
- IDI	303	13.642	4,8	---	9,5
- Spallanzani	172	3.506	14,7	---	13,4
- Bambino Gesù	573	32.845	5,4	52.273	7,5
- Gemelli	1.559	63.035	8,1	73.203	10,2
- INRCA	79	1.526	12,5	---	0,1
- Campus Biomedico	150	9.935	4,7	---	12,1
- Strutture afferenti alle ASL (2)	11.076	444.116	6,8	1.560.102	2,2
Totale	18.500	723.479	7,3	2.125.823	3,8

(1) Nella stessa struttura e con lo stesso MDC

(2) Presidi a gestione diretta, istituti classificati e case di cura accreditate

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Agenzia di sanità pubblica

Tab. 6 – L'analisi SWOT del Servizio sanitario regionale

Punti di debolezza	Punti di forza
<i>Eccessiva dotazione di posti letto ospedalieri</i>	<i>Significativi margini per il recupero di efficienza</i>
<i>Ritardi nei programmi di edilizia sanitaria e sopravvivenza di piccole strutture locali</i>	<i>Potenzialità di sviluppo dell'assistenza territoriale</i>
<i>Elevata percentuale di ricoveri inappropriati e di ricoveri ripetuti</i>	<i>Presenza di numerosi punti di eccellenza nella rete di offerta</i>
Minacce	Opportunità
<i>Progressivo invecchiamento della popolazione</i>	<i>Riconversione di parte delle strutture esistenti in presidi territoriali di prossimità, RSA ed hospice</i>
<i>Spesa pro capite superiore alla media nazionale</i>	<i>Valorizzazione del capitale umano</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

3. L'istruzione e le forze di lavoro

Dopo avere evidenziato il recente andamento della spesa per l'assistenza sanitaria, che da sola assorbe circa i 3/4 degli stanziamenti del bilancio regionale, bisogna ora esaminare succintamente il livello d'istruzione della popolazione nonché le tendenze del mercato del lavoro.

Nel campo dell'istruzione, la regione può vantare una condizione piuttosto favorevole in virtù di un'apprezzabile dotazione di infrastrutture scolastiche: sono circa 1.400 le scuole primarie, 1.230 quelle secondarie di I e II grado, senza contare poi le 15 università statali e non statali legalmente riconosciute. Oltre a ciò, risulta modesta la percentuale di giovani che abbandonano gli studi, testimoniata anche da un'elevata numerosità di laureati tra le forze di lavoro: nel 2009, secondo le rilevazioni condotte dall'ISTAT, il 17,8 per cento degli uomini e il 26,7 per cento delle donne in età lavorativa ha conseguito un diploma di laurea, a fronte invece di una media nazionale rispettivamente pari a 13,5 e 21,5 per cento.

Si tenga presente inoltre che il Lazio, subito dopo la Lombardia, è la regione che evidenzia i maggiori tassi di utilizzo delle tecnologie informatiche: nel 2009, sempre in base ai dati dell'ISTAT, il 28,4 per cento della popolazione con almeno tre anni di età utilizza quotidianamente il computer (il 31,5 per cento in Lombardia) e il 24,9 per cento della popolazione con almeno sei anni si connette ogni giorno a Internet (26,6 per cento). Risultati altrettanto soddisfacenti si registrano pure nel campo della lettura: la quota delle persone dedite alla lettura dei libri si avvicina infatti nel Lazio al 50 per cento, contro una media nazionale prossima al 45 per cento.

Tab. 7 – Forze di lavoro per titolo di studio e sesso. Composizione % (Anno 2009)

Aree	Licenza elementare	Licenza media	Diploma 2-3 anni	Diploma 4-5 anni	Laurea, dottorato	Totale
<i>Maschi</i>						
Lazio	3,8	29,0	5,5	43,8	17,8	100,0
Nord-Ovest	5,9	35,6	9,0	35,0	14,6	100,0
Nord-Est	6,2	34,0	12,2	34,6	13,0	100,0
Centro (Escluso Lazio)	7,3	35,1	6,4	38,3	12,8	100,0
Mezzogiorno	10,0	39,6	3,8	34,8	11,8	100,0
Italia	7,2	35,8	7,4	36,0	13,5	100,0
<i>Femmine</i>						
Lazio	3,1	18,3	5,5	46,3	26,7	100,0
Nord-Ovest	3,6	27,0	11,6	37,7	20,1	100,0
Nord-Est	4,2	26,9	11,7	38,2	19,0	100,0
Centro (Escluso Lazio)	5,9	26,4	6,1	40,8	20,8	100,0
Mezzogiorno	6,2	25,6	3,3	41,1	23,8	100,0
Italia	4,6	25,7	8,3	39,9	21,5	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

L'alto livello d'istruzione della popolazione residente è essenzialmente ascrivibile a due fattori, in parte correlati tra loro. Il primo è rappresentato dal fatto che l'economia laziale si caratterizza per l'elevata incidenza del terziario, che è il comparto che assorbe la maggiore quota di lavoro qualificato. Il secondo fattore esplicativo è dato invece dalla presenza della Capitale che, oltre a costituire il centro nevralgico dell'Amministrazione Pubblica, è anche la sede di numerose organizzazioni e imprese di grande dimensione.

Focalizzando l'attenzione sulla scuola statale, che costituisce il perno dell'intero sistema educativo, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata si evince che, nell'ultimo anno, il numero dei giovani che ha frequentato le scuole primarie e secondarie del Lazio è risultato complessivamente pari a 630.351 unità, corrispondenti al 9,3 per cento del totale nazionale.

Rispetto all'anno precedente, esso è rimasto sostanzialmente invariato (-0,2 per cento), tenuto conto che la flessione fatta registrare dagli iscritti alla scuola secondaria di II grado (-1,4 per cento) è stata quasi completamente controbilanciata dai positivi risultati conseguiti dalla scuola primaria e da quella secondaria di I grado (rispettivamente +0,5 e +0,9 per cento).

In linea con le tendenze emerse nelle altre aree del Paese, il numero delle classi si è contratto di oltre mezzo punto percentuale, soprattutto per effetto delle variazioni negative segnate nei licei classici e negli istituti tecnici e professionali.

Tab. 8 – Scuola statale: numero degli studenti e delle classi

Scuole	ANNO 2008/2009			ANNO 2009/2010		
	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia
<i>Studenti</i>						
Scuole primarie	166.678	230.995	2.571.627	167.617	232.137	2.578.650
Scuole secondarie I grado	107.592	151.334	1.651.680	109.307	152.767	1.670.117
Scuole secondarie II grado	174.420	249.048	2.566.462	172.199	245.447	2.548.836
- Licei classici	32.247	40.095	277.524	31.462	39.247	273.447
- Licei scientifici	47.377	65.700	592.248	47.178	65.412	588.633
- Istituti professionali	30.812	45.410	538.709	30.538	44.846	541.806
- Istituti tecnici	47.465	73.055	862.349	47.051	71.790	854.627
- Altri istituti	16.519	24.788	295.632	15.970	24.152	290.323
Totale	448.690	631.377	6.789.769	449.123	630.351	6.797.603
<i>Classi</i>						
Scuole primarie	8.275	11.924	137.095	8.307	11.908	135.411
Scuole secondarie I grado	4.983	7.091	77.645	5.049	7.129	77.425
Scuole secondarie II grado	7.620	11.175	117.787	7.491	10.967	115.189
- Licei classici	1.334	1.682	12.100	1.311	1.657	11.893
- Licei scientifici	1.976	2.787	25.443	1.970	2.783	25.162
- Istituti professionali	1.395	2.151	25.940	1.372	2.093	25.446
- Istituti tecnici	2.160	3.404	40.552	2.116	3.320	39.309
- Altri istituti	755	1.151	13.752	722	1.114	13.379
Totale	20.878	30.190	332.527	20.847	30.004	328.025

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati MIUR

Nella provincia di Roma, il numero degli studenti delle scuole statali ha continuato ad oscillare attorno alle 449mila unità, rimanendo pressoché invariata la consistenza delle classi.

Il 37,3 per cento degli studenti ha frequentato la scuola primaria, il 24,3 per cento quella secondaria di I grado ed il restante 38,4 per cento quella secondaria di II grado. Esaminando i dati relativi a quest'ultima istituzione scolastica, è facile constatare come nella provincia di Roma vi sia una maggiore propensione dei giovani a scegliere gli studi liceali piuttosto che quelli tecnico-professionali: nell'ultimo anno, infatti, quasi il 46 per cento degli studenti della scuola superiore ha frequentato il liceo classico o lo scientifico, contro una media nazionale posizionata sotto il 34 per cento. Un divario così ampio rispetto al dato dell'Italia si giustifica se si considera che a Roma è piuttosto consistente la percentuale dei giovani che decide di proseguire gli studi sino all'università, come indirettamente suffragato dall'elevato numero di iscritti negli atenei della Capitale (cfr. Tab.9). Si tratta di una decisione che sembra essere conforme con le esigenze

del mondo della produzione tenuto conto, da un lato, che la stragrande maggioranza dei laureati trova uno sbocco professionale pochi anni dopo il conseguimento del diploma; dall'altro, che le imprese laziali tendono sempre più spesso ad assumere persone con un alto livello di istruzione, come si evince dai risultati delle indagini condotte dall'Unioncamere (Progetto Excelsior).

Tab. 9 – Studenti iscritti e immatricolati negli atenei del Lazio (Anno accademico 2009-2010)

Atenei	Iscritti Totali		Iscritti Regolari		Iscritti al 1° anno		Immatricolati	
	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne
<i>Cassino – Università degli studi</i>	11.087	6.193	5.213	2.862	3.166	1.679	1.892	992
<i>Roma – III Università</i>	34.988	20.781	16.685	9.922	9.737	5.690	6.457	3.723
<i>Roma – San Pio V</i>	1.118	704	424	303	323	238	165	131
<i>Roma – Luiss Guido Carli</i>	7.353	3.870	4.747	2.644	2.202	1.141	1.326	725
<i>Roma – LUMSA</i>	6.604	4.423	4.713	3.178	1.768	1.209	899	606
<i>Roma – Campus Bio-Medico</i>	1.080	641	906	546	333	203	217	136
<i>Roma – La Sapienza</i>	133.052	78.890	66.413	39.347	31.543	18.053	21.318	12.054
<i>Roma – Foro Italico</i>	1.833	607	832	249	571	140	305	75
<i>Roma – Tor Vergata</i>	31.688	16.806	19.226	10.387	10.277	5.094	6.318	3.322
<i>Roma – G. Marconi</i>	11.198	2.923	8.668	2.327	1.871	617	787	231
<i>Roma – TEL.M.A.</i>	663	266	359	150	224	107	137	68
<i>Roma – UNISU</i>	3.927	1.262	3.811	1.232	423	132	179	53
<i>Roma – UNINETTUNO</i>	3.271	1.207	2.541	923	713	295	615	258
<i>Roma – Mercatorum</i>	47	21	28	13	33	16	17	9
<i>Viterbo – Tuscia</i>	7.777	3.689	4.039	1.693	2.086	1.086	1.305	648
TOTALE	1.780.653	1.014.514	937.077	539.580	474.885	264.289	310.602	173.640

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati MIUR

Passando ad analizzare le tendenze del mercato del lavoro, il primo punto da evidenziare è che nel 2009 si è conclusa la prolungata fase di espansione dell'occupazione che aveva caratterizzato l'economia laziale, per effetto dell'indebolimento della domanda di manodopera sia nel terziario che nell'industria manifatturiera. L'impatto sui lavoratori di tale inversione ciclica è stato in parte mitigato dall'azione degli ammortizzatori sociali e dalla riduzione delle ore lavorate.

Secondo le indagini condotte dall'ISTAT, nella media dell'anno il numero degli occupati – compresi i lavoratori in cassa integrazione – è risultato complessivamente pari a 2 milioni e 241mila unità, avendo segnato un -0,2 per cento rispetto al 2008. Si tratta di una correzione che appare molto più contenuta di quella registrata su scala nazionale (-1,6 per cento) e che è ascrivibile per intero alla componente maschile (-0,5 per cento), data la sostanziale stazionarietà della componente femminile.

Ad eccezione di Rieti (+1,6 per cento), il numero degli occupati ha evidenziato variazioni di segno negativo in tutte le province della regione; variazioni comprese tra il -0,2 per cento di Roma e il -0,6 per cento di Latina.

Per quanto possano fornire utili spunti di riflessione, i dati aggregati danno però una visione piuttosto parziale degli effetti prodotti dalla recessione economica: nel Lazio infatti, così come nel resto del Paese, la recessione ha colpito soprattutto i giovani, i lavoratori autonomi e quelli con contratto a tempo determinato, facendo diminuire i relativi livelli occupazionali di circa dieci punti percentuali. Ne è derivato un significativo ridimensionamento del “lavoro atipico”, cioè di uno dei fattori che nella precedente fase ciclica ha maggiormente contribuito all’ampliamento della base occupazionale, agevolando l’inserimento professionale delle categorie più svantaggiate.

Tab. 10 – Le forze di lavoro nel Lazio. Anno 2009 (Valori assoluti in migliaia)

Voci	Totale		Maschi		Femmine	
	2009	Var.% 09/08	2009	Var.% 09/08	2009	Var.% 09/08
<i>Forze di lavoro</i>	2.449	0,9	1.413	0,5	1.037	1,3
<i>Occupati</i>	2.241	-0,2	1.316	-0,5	925	0,1
<i>In cerca di occupazione</i>	208	14,2	96	16,7	112	12,1
- <i>Con esperienze lavorative</i>	147	13,7	72	13,1	75	14,3
- <i>Senza esperienze lavorative</i>	61	15,2	25	28,3	37	7,8
<i>Non forze di lavoro</i>	3.136	1,5	1.275	2,1	1.861	1,1
<i>Popolazione</i>	5.585	1,2	2.687	1,3	2.898	1,2
<i>Tasso di attività</i>	65,0	-0,1	75,9	-0,4	54,5	0,2
<i>Tasso di occupazione</i>	59,5	-0,8	70,7	-1,1	48,6	-0,4
<i>Tasso di disoccupazione</i>	8,5	1,0	6,8	0,9	10,8	1,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Combinandosi con la crescita della popolazione attiva, la frenata dell’occupazione ha fatto lievitare il numero delle persone in cerca di lavoro (passato da 182 a 208mila unità) e con esso il tasso di disoccupazione (passato dal 7,5 all’8,5 per cento). Lo scorso anno, per la precisione, nel Lazio il 6,8 per cento degli uomini e il 10,8 per cento delle donne in età lavorativa risultava alla ricerca di un impiego, contro una media nazionale pari rispettivamente a 6,8 e 9,3 per cento.

Nel valutare questi dati, si tenga presente che essi sono in parte influenzati dal noto fenomeno dei “lavoratori scoraggiati”: il peggioramento delle prospettive occupazionali ha infatti spinto una crescente quota di persone, soprattutto di sesso femminile, a non intraprendere più alcuna azione attiva di ricerca di lavoro. Se si tiene conto di tale circostanza e del fatto che i lavoratori in cassa integrazione sono conteggiati dall’ISTAT tra gli occupati, si ha un quadro delle tendenze

del mercato del lavoro molto più sfavorevole di quello dianzi descritto. D'altro canto, non si può fare a meno di notare che nel Lazio l'impatto della crisi è stato in parte mitigato dal rilevante peso della PA: secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (*Conto annuale*), il numero degli occupati negli enti pubblici supera nella regione le 400mila unità, corrispondenti a circa 1/5 del totale.

Dato che sono soprattutto le donne (e i giovani) che incontrano maggiori difficoltà a trovare un impiego, è interessante evidenziare alcuni aspetti che caratterizzano la disoccupazione femminile nel Lazio, e cioè:

- 1) la rilevante incidenza della componente di lunga durata (nel 2009, il 53,1 per cento delle donne disoccupate risulta in cerca di lavoro da almeno dodici mesi);
- 2) l'alto livello d'istruzione (le donne in possesso di diploma di laurea rappresentano il 19,7 per cento dell'aggregato in esame);
- 3) l'elevata percentuale di disoccupate con una precedente esperienza lavorativa (67,3 per cento), le cui dimissioni o il licenziamento sono spesso determinate dalle difficoltà incontrate nel conciliare il lavoro con le responsabilità familiari.

Assieme alle donne, sono i giovani con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni l'altra principale componente della popolazione in cerca di lavoro. Con un tasso di disoccupazione giovanile pari nel 2009 al 30,6 per cento, il Lazio occupa la settima posizione nella relativa graduatoria regionale, essendo preceduto da tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione di Molise e Abruzzo. Per una corretta valutazione di questo dato, si tenga tuttavia presente che nel Lazio, a fronte di una crescente massa di giovani in cerca di occupazione, vi sono parecchie imprese che dichiarano di incontrare difficoltà nel reperimento della manodopera. Questa evidente discrasia tra la domanda e l'offerta di lavoro dipende, oltre che dall'oggettiva carenza di specifiche figure professionali, dal fatto che le aspettative dei giovani non sempre collimano con le esigenze del mondo della produzione. Se tale circostanza sembrerebbe essere confermata dai risultati delle indagini condotte dall'ISTAT sull'inserimento professionale dei diplomati e laureati, non si può però sottacere un'altra circostanza altrettanto importante. E cioè che spesso la tipologia di contratti prevista per i neoassunti, non offrendo neanche in prospettiva un minimo di garanzie, tende a prolungare la ricerca dell'impiego (oltre che la permanenza in famiglia). Nel nostro mercato del lavoro si è, in effetti, scavato un profondo fossato tra i lavoratori anziani che beneficiano di ampie garanzie (gli *insider*), soprattutto se occupati negli enti pubblici e nelle grandi imprese, e i lavoratori giovani che non dispongono neppure di tenui sostegni (gli *outsider*).

Tab. 11 – Tassi di disoccupazione per sesso e classi di età. Anno 2009

Province	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Viterbo	40,3	8,9	10,9	29,0	12,0	13,3	35,8	9,9	11,7
Rieti	24,2	4,7	5,9	41,3	9,0	11,1	31,4	6,4	8,0
Roma	24,3	5,2	6,4	38,8	8,4	10,3	30,7	6,6	8,1
Latina	35,0	6,9	9,2	22,2	12,8	13,6	30,0	9,2	10,9
Frosinone	22,0	3,7	5,3	36,2	8,7	11,2	27,3	5,5	7,4
Lazio	26,3	5,5	6,8	36,4	9,0	10,8	30,6	6,9	8,5
Italia	23,3	5,5	6,8	28,7	7,8	9,3	25,4	6,4	7,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

La battuta d'arresto registrata dall'occupazione nel 2009, in buona parte ascrivibile al ridimensionamento del "lavoro atipico", è il risultato di andamenti molto differenziati a livello settoriale. Sempre dall'indagine sulle forze di lavoro si evince, infatti, che il numero degli addetti si è ampliato nel settore delle costruzioni e nelle attività agricole (rispettivamente del 12,3 e 3,9 per cento), mentre si è ridotto nei servizi e nell'industria in senso stretto (rispettivamente dell'1,1 e 3,4 per cento). Per effetto di tali andamenti, la quota di occupati assorbita dal terziario e dalle Amministrazioni Pubbliche si è ridotta di oltre mezzo punto percentuale, posizionandosi al 79,1 per cento, contro una media nazionale del 67,0 per cento.

Per quanto concerne più in particolare l'industria in senso stretto, occorre rilevare che il risultato del 2009 rappresenta solo un'accentuazione delle tendenze negative già manifestatesi nella precedente fase ciclica. In effetti, è da diversi anni che l'attività manifatturiera mostra nel Lazio una costante diminuzione della manodopera, specie nei comparti tradizionali. Diminuzione che riflette, fra l'altro, i pesanti vincoli di ordine strutturale che limitano le potenzialità di sviluppo del settore. Fra questi vincoli, vale la pena citarne almeno un paio:

- 1) la scarsa capacità di penetrazione sui mercati esteri, che trova conferma nel fatto che il rapporto esportazioni/valore aggiunto dell'industria laziale è tre volte inferiore al dato medio nazionale;
- 2) l'estrema frammentazione della base produttiva, che appare del tutto evidente se si considera che più della metà degli stabilimenti industriali dispone di meno di venti addetti.

Tab. 12 – Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione. Dati in migliaia (Anni 2008 e 2009)

Settori di attività economica	Anno 2008			Anno 2009			Variazioni %		
	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale
<i>LAZIO</i>									
Agricoltura	16	26	41	18	25	43	13,9	-2,2	3,9
Industria	323	91	414	331	96	427	2,6	4,7	3,1
- Industria in senso stretto	206	38	243	200	35	235	-2,7	-6,9	-3,4
- Costruzioni	117	54	171	131	61	192	12,0	12,8	12,3
Servizi	1.382	409	1.791	1.393	379	1.772	0,8	-7,3	-1,1
- Commercio	195	114	308	188	117	306	-3,3	3,0	-0,9
- Altri servizi	1.188	295	1.483	1.205	262	1.466	1,4	-11,3	-1,1
Totale	1.721	526	2.246	1.742	500	2.241	1,2	-5,0	-0,2
<i>ITALIA</i>									
Agricoltura	425	470	895	415	459	874	-2,3	-2,3	-2,3
Industria	5.499	1.456	6.955	5.312	1.403	6.715	-3,4	-3,6	-3,4
- Industria in senso stretto	4.249	736	4.985	4.099	672	4.771	-3,5	-8,7	-4,3
- Costruzioni	1.250	720	1.970	1.212	731	1.944	-3,0	1,6	-1,3
Servizi	11.522	4.033	15.555	11.550	3.886	15.436	0,2	-3,7	-0,8
- Commercio	2.093	1.447	3.540	2.047	1.399	3.446	-2,2	-3,3	-2,7
- Altri servizi	9.429	2.586	12.014	9.503	2.487	11.990	0,8	-3,8	-0,2
Totale	17.446	5.959	23.405	17.277	5.748	23.025	-1,0	-3,5	-1,6

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Il peggioramento del quadro economico, particolarmente pronunciato nel primo trimestre del 2009, ha spinto le imprese a tagliare i livelli di produzione e a ricorrere in maniera massiccia agli ammortizzatori sociali, anche in deroga alla legislazione in vigore. Sospinte da tali tendenze, le ore autorizzate dall'INPS di Cassa integrazione guadagni hanno cominciato a correre a ritmo decisamente sostenuto, fino a scavalcare nel consuntivo dell'anno la soglia dei 54 milioni per il complesso delle gestioni.

Per la precisione, il numero delle ore di Cassa integrazione ordinaria – cioè quelle concesse in presenza di difficoltà di ordine congiunturale (mancanza di commesse, cattive condizioni climatiche, ecc.) – si è quasi triplicato rispetto al 2008, raggiungendo la ragguardevole cifra di 20,6 milioni. All'interno dell'industria in senso stretto, che da sola ha assorbito circa il 78 per cento degli interventi concessi nella regione, la crescita della CIG ordinaria è apparsa particolarmente consistente nei comparti metallurgico, meccanico e tessile. L'unico comparto che si è mosso in controtendenza è stato quello dei prodotti alimentari, che ha segnato un -18,3 per cento.

In tale contesto, vale la pena rilevare che l'azione degli ammortizzatori sociali, per quanto estesa ad una più vasta platea di lavoratori grazie alle deroghe introdotte nella normativa vigente,

ha permesso di contenere solo in parte l'impatto della recessione sui redditi delle famiglie, essenzialmente per due ordini di motivi. Il primo è che i sussidi non coprono per intero la perdita di reddito derivante dalla riduzione delle ore lavorate. Le integrazioni salariali della CIG ordinaria, ad esempio, assicurano solo una copertura pari all'80 per cento della retribuzione, e in molti casi anche meno, dati i massimali introdotti nel calcolo dei trattamenti. Il secondo motivo è che un'ampia categoria di lavoratori non beneficia di alcuna tutela assistenziale in caso di disoccupazione, perché il nostro sistema di welfare, diversamente da quello degli altri paesi europei, non contempla un istituto fondamentale quale quello del reddito minimo garantito.

Rientrano nella suddetta categoria proprio quei lavoratori (parasubordinati, autonomi, ecc.) che sono stati più duramente colpiti dalla crisi. Tale circostanza permette di evidenziare una delle principali criticità del nostro sistema di welfare: il modesto impatto redistributivo degli interventi.

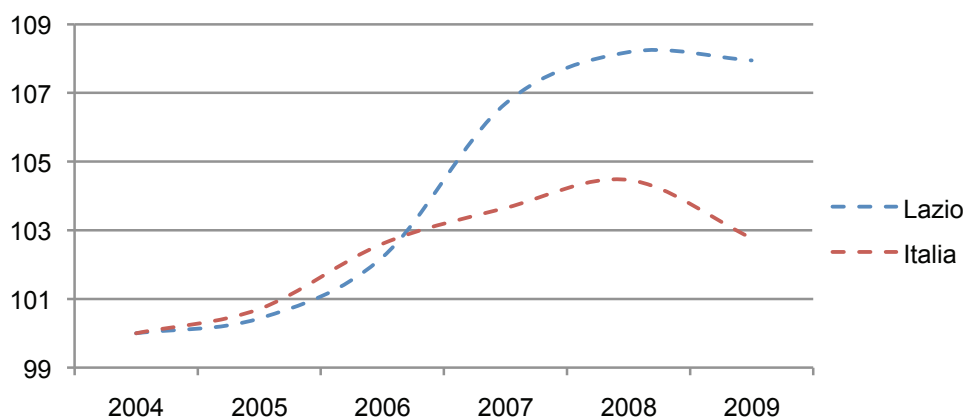
Tab. 13 – Ore autorizzate di CIG nel Lazio. Dati in migliaia (Anno 2009)

Settori di attività	Interventi ordinari		Totale interventi (1)	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %
Agricoltura	1	---	34	-1,2
Industria in senso stretto	16.044	211,2	27.521	131,8
Estrattive	17	---	17	---
Legno	465	110,3	817	269,0
Alimentari	140	-18,3	758	24,4
Metallurgiche	465	336,6	596	273,6
Meccaniche	9.643	234,5	12.580	179,9
Tessili	354	407,2	785	35,0
Abbigliamento e arredamento	429	107,0	690	52,3
Chimiche	1.428	194,1	4.777	121,9
Pelli e cuoio	21	---	29	---
Trasformazione di minerali	2.033	210,4	4.156	138,1
Carta e poligrafiche	431	148,2	1.000	91,2
Impianti per l'edilizia	439	371,7	668	14,6
Energia elettrica e gas	5	---	5	194,6
Varie	174	102,1	644	84,7
Costruzioni	3.773	129,3	4.078	139,0
Trasporti e comunicazioni	788	324,5	19.755	---
Commercio	---	---	2.997	342,8
Totale	20.605	195,0	54.384	258,5

(1) Interventi ordinari, straordinari e in deroga

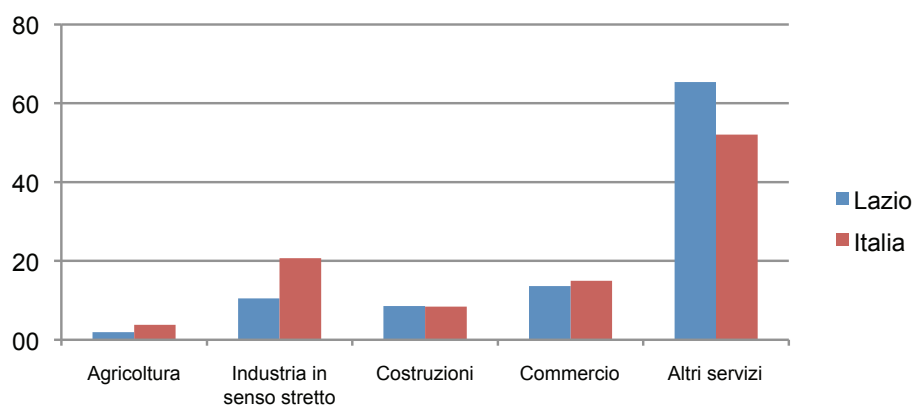
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati INPS

Graf. 1 – L'andamento dell'occupazione (n.i. 2004 = 100)



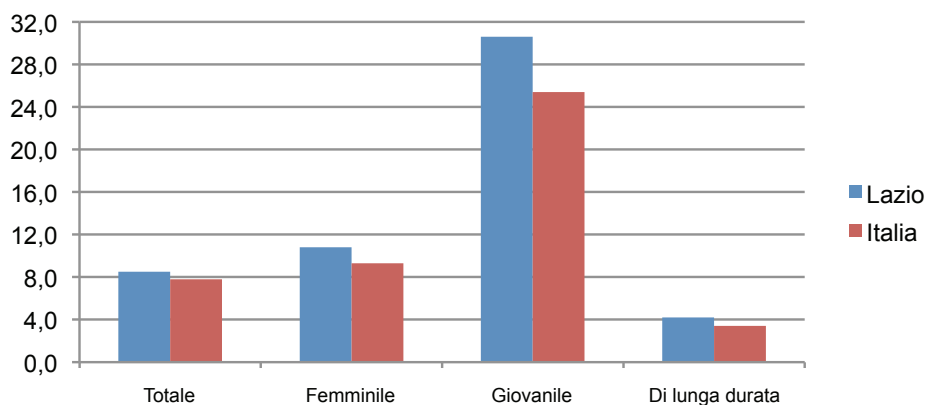
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Occupati per settore di attività - Comp.% (Anno 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 3 – Tassi di disoccupazione (Anno 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

4. Le attività turistico-alberghiere

Per la presenza della Capitale e di numerose località marittime, montane e lacuali, il turismo costituisce un punto di forza dell'economia laziale, contribuendo in misura notevole, anche attraverso l'indotto, alla formazione della ricchezza regionale. Il turismo, tuttavia, non s'identifica con un settore ben definito della classificazione ufficiale delle attività economiche predisposta dall'ISTAT, poiché comprende al suo interno un ampio ventaglio di attività che lo tagliano trasversalmente. Pur essendo, infatti, predominante il ruolo degli alberghi e pubblici esercizi, essi non esauriscono la vasta gamma dei settori direttamente o indirettamente coinvolti, che vanno dalla produzione agricola all'industria alimentare, dal commercio al dettaglio ai trasporti, e da questi ai servizi igienici, culturali, ricreativi, ecc. Ciononostante, ci è sembrato opportuno delimitare il campo di indagine, circoscrivendolo alle sole attività ricettive, che sono quelle più direttamente connesse con i flussi turistici e per le quali le rilevazioni presentano carattere di continuità.

Tenuto conto di ciò, conviene allora esaminare innanzitutto le principali caratteristiche delle strutture alberghiere e complementari presenti nel Lazio, le quali possono essere desunte dalle rilevazioni all'uopo effettuate dall'ISTAT in collaborazione con l'ENIT.

Partendo dal settore alberghiero, che può ritenersi quello economicamente più importante, non fosse altro per la maggiore consistenza del fatturato e degli addetti, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata si evince che nel 2009 il Lazio dispone di 1.992 alberghi (il 5,9 per cento del totale nazionale), più della metà dei quali ubicati nella provincia di Roma. Si tratta di un complesso ricettivo tra i più attrezzati d'Italia sia per la dotazione di servizi (ogni esercizio conta in media più di 40 camere, quasi tutte fornite di bagno), sia per numero di posti letto (pari a 161.839).

Oltre che per le dimensioni, l'offerta alberghiera si caratterizza per gli elevati standard qualitativi: il 48 per cento circa della capacità ricettiva è infatti assorbito da alberghi di

categoria superiore, più della metà delle strutture è fornito di servizi per la ristorazione e sono numerosi, soprattutto nella Capitale, gli esercizi dotati di spazi destinati a mostre, convegni e ricevimenti.

Per quanto riguarda più specificamente la città di Roma, che rappresenta il fulcro del sistema turistico regionale, essa dispone di 279 alberghi a 4-5 stelle (con 59.946 letti), ai quali si affiancano altri 764 alberghi di categoria inferiore (con 45.429 letti).

Tab. 14 – Principali caratteristiche delle strutture alberghiere (Anno 2009)

Categorie	Numero	Letti	Camere	Bagni
<i>Valori assoluti</i>				
5 stelle	31	8.712	4.094	4.022
4 stelle	392	68.315	33.649	32.797
3 stelle	785	54.104	27.426	26.882
2 stelle	457	15.621	8.225	7.552
1 stella	232	5.387	2.898	2.149
Residenze alberg.	95	9.700	3.898	3.861
Totale	1.992	161.839	80.190	77.263
<i>Composizione %</i>				
5 stelle	1,6	5,4	5,1	5,2
4 stelle	19,7	42,2	42,0	42,4
3 stelle	39,4	33,4	34,2	34,8
2 stelle	22,9	9,7	10,3	9,8
1 stella	11,6	3,3	3,6	2,8
Residenze alberg.	4,8	6,0	4,9	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Per avere un quadro esaustivo della capacità ricettiva, agli esercizi alberghieri bisogna sommare quelli complementari (o extralberghieri), la cui importanza per l'economia regionale appare del tutto evidente se si considera che essi assorbono circa il dieci per cento dei flussi turistici. Si tratta di una vasta gamma di strutture (campeggi, villaggi vacanze, Bed & Breakfast, aziende agrituristiche, ostelli per la gioventù, ecc.) che occupano specifici segmenti del mercato turistico, essendo rivolte a soddisfare la domanda espressa da quelle fasce di utenti che, spesso per ragioni economiche, preferiscono non soggiornare negli alberghi.

I 5.964 esercizi complementari ubicati nel Lazio dispongono nel complesso di 131.129 posti letto, pari al 6,4 per cento del totale nazionale. Quasi il 60 per cento dei posti sono assorbiti dai campeggi e villaggi turistici disseminati lungo la costa tirrenica. Rilevante appare anche la

quota di pertinenza dei Bed & Breakfast (11,8 per cento) che, specie nella Capitale, costituiscono sempre più una valida alternativa alla ricettività alberghiera, soprattutto in considerazione dei più contenuti prezzi di soggiorno. Per quanto riguarda il numero di posti letto degli alloggi in affitto (12.391), esso sembrerebbe essere largamente sottostimato, tenuto conto che, per motivi fiscali, una percentuale non trascurabile di alloggi molto probabilmente non è iscritta al REC (Registro Esercenti Commerciali). Un discorso a parte deve essere fatto con riferimento all'agriturismo che nel Lazio, a differenza di quanto accade nel resto dell'Italia centrale, non sembra attecchire in maniera adeguata. A sostegno di ciò basti pensare che, su un totale di 6.127 aziende agrituristiche rilevate dall'ISTAT nell'Italia centrale, soltanto 443 sono quelle localizzate in territorio laziale, e non tutte dotate di un servizio completo di alloggio e ristorazione, alcune di esse dovendosi più propriamente configurare come organizzatrici di un "turismo rurale" in senso lato, comprendente trekking, ippoturismo, pernottamento in fabbricati rurali, ecc.

Tab. 15 – Capacità ricettiva degli esercizi complementari (Anno 2009)

Esercizi	Lazio		Italia	
	Numero	Letti	Numero	Letti
	<i>Valori assoluti</i>			
Campeggi e villaggi turistici	128	77.207	2.573	1.324.383
Alloggi in affitto (1)	1.268	12.391	69.202	550.679
Alloggi agrituristici	443	6.130	15.217	193.936
Ostelli per la gioventù	47	2.093	429	25.052
Case per ferie	340	17.596	2.185	129.047
Bed & Breakfast	3.624	15.471	20.437	103.730
Altri esercizi	114	241	1.348	44.023
Totale	5.964	131.129	111.391	2.370.850
	<i>Composizione %</i>			
Campeggi e villaggi turistici	2,1	58,9	2,3	55,9
Alloggi in affitto (1)	21,3	9,4	62,1	23,2
Alloggi agrituristici	7,4	4,7	13,7	8,2
Ostelli per la gioventù	0,8	1,6	0,4	1,1
Case per ferie	5,7	13,4	2,0	5,4
Bed & Breakfast	60,8	11,8	18,3	4,4
Altri esercizi	1,9	0,2	1,2	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Alloggi iscritti al REC

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Dopo avere illustrato molto succintamente le principali caratteristiche dimensionali e qualitative degli esercizi ricettivi, passiamo ora ad analizzare il recente andamento dei flussi turistici nella provincia di Roma, avvalendoci a tal fine delle elaborazioni effettuate dell'Ente Bilaterale per il Turismo (EBTL).

Sebbene in misura meno pronunciata che nel 2008⁴, anche nel 2009 le strutture ricettive alberghiere e complementari della provincia di Roma hanno evidenziato tendenze di segno negativo: il numero degli arrivi si è infatti ridotto dell'1,3 per cento, attestandosi a 11 milioni e 809mila, mentre le giornate di presenza hanno segnato una flessione dell'1,9 per cento, risultando pari a 29 milioni e 147mila. A questo ridimensionamento ha contribuito in misura maggiore la clientela straniera, la quale ha mostrato una diminuzione dell'1,8 per cento negli arrivi e del 2,5 per cento nelle presenze (contro valori rispettivamente pari a -0,6 e -1,1 per cento per la clientela italiana). Ciononostante, i flussi provenienti dall'estero hanno continuato a rappresentare la componente più importante del turismo romano, data la grande attrazione esercitata nel resto del mondo dalla Capitale.

Se si focalizza l'attenzione sulle diverse categorie di strutture ricettive, appare evidente come i deludenti risultati del 2009 siano interamente ascrivibili agli esercizi alberghieri, i quali hanno accusato un calo del 2,4 per cento negli arrivi e del 3,0 per cento nelle presenze. Il calo segnato negli arrivi ha interessato sia la clientela italiana che quella straniera, avendo fatto registrare la prima, un -2,2 per cento e la seconda un -2,5 per cento. Con riferimento alla clientela straniera, bisogna rilevare che su di essa hanno pesato negativamente i minori flussi turistici verso la Capitale provenienti dagli Stati Uniti (-8,5 per cento), dalla Germania (-3,3 per cento), dal Regno Unito (-6,2 per cento) e dai paesi del sud-est asiatico (-3,9 per cento); minori flussi solo in parte controbilanciati dal persistente aumento dei turisti provenienti dalla Russia (+3,8 per cento) e dal Medio Oriente (+5,8 per cento). Nonostante i minori arrivi, gli americani continuano comunque a rappresentare la quota di gran lunga più importante dei turisti stranieri che soggiornano negli alberghi di Roma (22,9 per cento), seguiti a notevole distanza dagli inglesi (9,3 per cento), dagli spagnoli (7,7 per cento), dai tedeschi (7,5 per cento), dai giapponesi (7,0 per cento) e dai francesi (5,4 per cento).

Tendenze più favorevoli di quelle dianzi descritte si sono riscontrate per gli esercizi complementari, i quali hanno fatto registrare un +3,3 per cento negli arrivi e un +1,5 per cento nelle presenze, grazie soprattutto alla più sostenuta dinamica della clientela italiana. Tuttavia, così come nelle strutture alberghiere, anche in quelle complementari il numero medio delle giornate di presenza è rimasto sostanzialmente invariato.

Nella provincia di Roma, purtroppo, il tempo di soggiorno dei turisti è ancora troppo breve: i visitatori si trattengono, infatti, non più di due giorni e mezzo. Nonostante la grande attrazione esercitata dalla Capitale, emerge quindi l'esigenza di trattenere più a lungo i visitatori che arrivano negli esercizi ricettivi i quali, a meno che non si tratti di una particolare categoria di utenti

⁴ Nel 2008 gli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma hanno segnato rispettivamente un -3,4 e un -3,8 per cento.

(uomini d'affari, funzionari in missione, partecipanti a manifestazioni di fine settimana, ecc.), non possono continuare ad adottare la tecnica del "mordi e fuggi". Al di là di quanto possano incidere su tali comportamenti le condizioni generali di costo e di relativa sicurezza del soggiorno, sembra davvero paradossale che, oltre all'insuperabile patrimonio artistico, monumentale e archeologico, non siano adeguatamente sfruttate alcune opportunità che la provincia può offrire, quali le favorevoli condizioni climatiche e paesaggistiche, l'abbondanza delle specialità gastronomiche, una soddisfacente rete di infrastrutture stradali, portuali ed aeroportuali e la possibilità di fruire di una serie di strutture balneari e termali che necessiterebbero, peraltro, di una più incisiva campagna di promozione turistica.

Per concludere, vale la pena rilevare che lo sfavorevole andamento dei flussi turistici provenienti dall'estero di cui si è fatto cenno trova conferma anche nelle stime formulate dalla Banca d'Italia. Secondo queste ultime, nel 2009 il numero dei viaggiatori stranieri si sarebbe ridotto nella provincia di Roma del 3,4 per cento e la relativa spesa del 7,8 per cento, contro una media nazionale rispettivamente pari a +1,2 e -7,2 per cento.

Tab. 16 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma (Anni 2008 e 2009)

Clienti	Arrivi			Presenze			Permanenza media	
	2008	2009	Var.%	2008	2009	Var.%	2008	2009
<i>Esercizi alberghieri</i>								
Italiani	4.031.346	3.944.266	-2,2	7.924.855	7.693.202	-2,9	2,0	2,0
Stranieri	5.559.803	5.418.475	-2,5	14.554.699	14.109.810	-3,1	2,6	2,6
Totale	9.591.149	9.362.741	-2,4	22.479.554	21.803.012	-3,0	2,3	2,3
<i>Esercizi complementari</i>								
Italiani	1.467.890	1.519.535	3,5	4.859.913	4.945.952	1,8	3,3	3,3
Stranieri	899.515	926.412	3,0	2.376.715	2.398.464	0,9	2,6	2,6
Totale	2.367.405	2.445.947	3,3	7.236.628	7.344.416	1,5	3,1	3,0
<i>Totale esercizi ricettivi</i>								
Italiani	5.499.236	5.463.801	-0,6	12.784.768	12.639.154	-1,1	2,3	2,3
Stranieri	6.459.318	6.344.887	-1,8	16.931.414	16.508.274	-2,5	2,6	2,6
Totale	11.958.554	11.808.688	-1,3	29.716.182	29.147.428	-1,9	2,5	2,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati EBTL

Tab. 17 – Numero e spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata (Anni 2006-2009)

Province	2006	2007	2008	2009
<i>Numero dei viaggiatori (Migliaia)</i>				
Viterbo	73	90	89	78
Rieti	16	25	17	14
Roma	8.767	9.202	9.178	8.864
Latina	143	140	126	147
Frosinone	108	97	105	96
Lazio	9.107	9.554	9.515	9.199
Italia	83.679	88.503	88.335	89.395
<i>Spesa dei viaggiatori (Milioni di euro)</i>				
Viterbo	40	46	64	47
Rieti	8	15	7	7
Roma	4.824	4.977	5.071	4.676
Latina	88	86	77	83
Frosinone	52	67	59	45
Lazio	5.012	5.191	5.278	4.858
Italia	30.368	31.121	31.090	28856

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

5. L'intermediazione finanziaria

Le strutture creditizie presenti nella regione sembrano mostrare un grado di penetrazione leggermente più basso di quello rilevato su scala nazionale: il Lazio dispone infatti di 2.792 sportelli bancari, che corrispondono a 4,9 sportelli per dieci mila abitanti (contro i 5,6 dell'Italia), e conta un numero di comuni serviti che è pari al 70,1 per cento del totale (contro il 73,1 per cento dell'Italia)⁵. Tuttavia, nonostante il divario evidenziato dai due precedenti parametri (riconducibile in parte alla diversa distribuzione della popolazione e delle attività produttive sul territorio), la circostanza che la regione comprenda al suo interno la Capitale e un robusto sistema di imprese di medio-piccola dimensione delinea un panorama molto più soddisfacente di quello che appare a prima vista. Non si può ignorare infatti che, oltre agli uffici centrali delle Amministrazioni statali, hanno la propria sede a Roma numerose istituzioni e imprese le cui "unità locali" sono sparse sul territorio nazionale, ma che concentrano nella Capitale la maggior parte delle operazioni finanziarie. Né si può ignorare che – come dimostrato da alcune ricerche effettuate dall'Istituto Tagliacarne – le imprese locali occupano, in termini di dinamismo economico e aziendale, uno dei primi posti nella graduatoria delle province italiane. La centralità del territorio considerato e i suoi stretti collegamenti con le altre regioni del Paese inducono quindi ad analizzare sotto un profilo particolare l'attività creditizia nel Lazio.

⁵ Alla fine del 2009, il numero degli sportelli bancari automatici (ATM) ubicati nella regione è risultato pari a 4.251, non avendo registrato una variazione significativa rispetto all'anno precedente; mentre si è accresciuto in misura non trascurabile il numero dei terminali POS presenti negli esercizi commerciali (+5,0 per cento).

Tab. 18 – Consistenza degli sportelli bancari e dei comuni serviti (Anno 2009)

Province	Sportelli		Comuni serviti	
	Numero	Per 10.000 abitanti	Numero	%
Viterbo	210	6,6	56	93,3
Rieti	84	5,3	31	42,5
Roma	2.097	5,0	87	71,9
Latina	194	3,5	30	90,9
Frosinone	207	4,2	61	67,0
Lazio	2.792	4,9	265	70,1
Italia	34.036	5,6	5.914	73,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

È con questa premessa che devono essere letti i dati della Banca d'Italia riportati nelle tabelle allegare, dai quali emerge innanzitutto che, alla data del 31 dicembre 2009, la consistenza dei depositi bancari della clientela residente nel Lazio ha raggiunto la ragguardevole cifra di 129,6 miliardi di euro, contro i 905,2 rilevati su scala nazionale⁶. Il che significa che la popolazione laziale, pur rappresentando il 9,4 per cento della popolazione italiana, ha contribuito per più del 14 per cento al totale dei depositi.

In termini tendenziali, lo stock dei depositi è lievitato nella regione di circa otto punti percentuali, cioè ad un tasso di gran lunga inferiore a quello registrato alla fine del 2008 (+14,1 per cento). Si noti, però, che tale brusca decelerazione del ritmo di crescita è ascrivibile per intero al dato delle Amministrazioni Pubbliche (-9,2 per cento) e soprattutto alle minori scorte di liquidità accumulate dalle società finanziarie e assicurative (+3,5 per cento). I depositi bancari delle famiglie e delle imprese non finanziarie si sono infatti complessivamente ampliati del 10,4 per cento (dell'8,3 per cento alla fine del 2008), riflettendo chiaramente l'effetto esercitato sulla domanda di moneta dal drastico peggioramento del quadro macroeconomico.

A livello provinciale, l'aggregato in esame ha evidenziato variazioni comprese tra il +7,2 per cento di Roma e il +17,7 per cento di Rieti. In tutte le province, la crescita dei depositi è stata principalmente sostenuta dalle maggiori giacenze di conto corrente delle famiglie consumatrici, alla cui formazione ha contribuito anche il sensibile ridimensionamento dei pronti contro termine, che hanno segnato un -50,9 per cento rispetto alla fine del 2008. Se si considera che nella precedente fase ciclica queste due grandezze si sono mosse nello stesso senso di marcia e che i PCT offrono rendimenti netti più alti dei semplici depositi⁷, appare allora evidente quanto l'incertezza e il rapido deterioramento del clima congiunturale abbiano rafforzato la preferenza delle famiglie per la liquidità.

Per quanto concerne la raccolta indiretta, basti considerare che alla data del 31 dicembre 2009

⁶ Se ai depositi bancari si somma il risparmio postale, si ottiene per il Lazio un valore di 162,6 miliardi di euro e per l'Italia di 1.153,5.

⁷ Alla fine del 2009, secondo le rilevazioni della Banca d'Italia, il tasso di interesse sui depositi in conto corrente risultava pari nel Lazio a 0,4 per cento, al lordo della ritenuta fiscale.

il valore di mercato dei titoli della clientela laziale, detenuti in custodia o in amministrazione dalle banche, risultava pari a 346,6 miliardi di euro, corrispondenti al 18,7 per cento del totale nazionale.

Circa il 42 per cento dei titoli risultava di proprietà delle famiglie (consumatrici e produttrici) e delle società non finanziarie, l'altro 58 per cento essendo ripartito tra enti pubblici e società finanziarie e assicurative. Rispetto alla fine del 2008, il valore dei titoli in esame si è accresciuto del 16,0 per cento.

Tab. 19 – Depositi bancari per localizzazione e settori di attività della clientela. (Consistenze in milioni di euro)

Settori di attività	Consistenze al 31/12		Variazioni %	
	2008	2009	2008	2009
<i>L A Z I O</i>				
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>	11.701	10.628	22,5	-9,2
<i>Società finanziarie e assicurative</i>	16.511	17.094	54,3	3,5
<i>Società e quasi società non finanziarie</i>	27.384	28.107	5,4	2,6
<i>Famiglie produttrici</i>	3.251	3.656	-3,1	12,5
<i>Famiglie consumatrici</i>	55.924	63.829	10,5	14,1
<i>Altri settori</i>	5.332	6.286	5,7	17,9
Totale	120.103	129.600	14,1	7,9
<i>I T A L I A</i>				
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>	30.690	31.787	3,3	3,6
<i>Società finanziarie e assicurative</i>	71.991	78.400	11,9	8,9
<i>Società e quasi società non finanziarie</i>	162.586	172.775	0,1	6,3
<i>Famiglie produttrici</i>	40.651	43.819	2,6	7,8
<i>Famiglie consumatrici</i>	479.713	547.472	14	14,1
<i>Altri settori</i>	30.925	30.944	6,7	0,1
Totale	816.556	905.197	9,4	10,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Passando ad esaminare l'andamento dei prestiti concessi dalle banche alla clientela residente nella regione, bisogna innanzitutto rilevare che alla fine del 2009 la loro consistenza (calcolata al lordo delle sofferenze e al netto delle operazioni di pronti contro termine) ha raggiunto un valore di 192,5 miliardi di euro, pari al 12,3 per cento del totale nazionale. Per la precisione, gli impieghi a breve termine si sono ragguagliati a 65,1 miliardi, mentre quelli a medio-lungo termine (cioè con scadenza oltre i dodici mesi) a 127,4 miliardi.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, lo stock dei prestiti ha accusato una diminuzione di oltre due punti percentuali, a fronte di una sostanziale invarianza mostrata nel resto del Paese. A livello settoriale si sono comunque manifestate tendenze contrastanti: di segno positivo per le famiglie e negativo per le imprese.

Alla fine del 2009, i finanziamenti bancari concessi alle famiglie consumatrici, comprese le istituzioni private senza fini di lucro, hanno scavalcato la soglia dei 47 miliardi di euro, essendosi ampliati dell'8,8 per cento nel confronto tendenziale, grazie soprattutto al contributo dei mutui immobiliari, che rappresentano la componente più importante dell'aggregato in esame⁸. Un tasso di crescita così consistente non deve comunque trarre in inganno, essendo essenzialmente il risultato del periodo assunto come base per il confronto. Alla fine del 2008, infatti, lo stock dei mutui concessi per l'acquisto di abitazioni ha evidenziato nel Lazio una pesante caduta, la quale è stata parzialmente riassorbita solo a partire dalla seconda metà del 2009. Si noti però che, nonostante tale inversione di tendenza, il segmento residenziale del mercato immobiliare ha continuato a mostrare un significativo indebolimento sia dal lato dei prezzi che da quello delle quantità. Secondo le elaborazioni dell'Agenzia del Territorio, nel 2009 il numero delle compravendite di abitazioni si è ridotto nella regione del 6,5 per cento, scendendo sotto la soglia delle 62mila unità. Per la precisione, nella provincia di Roma le transazioni hanno accusato un calo del 3,9 per cento, mentre nelle altre province laziali del 14,0 per cento. Tale calo è stato accompagnato da una flessione di quasi tre punti percentuali delle quotazioni degli immobili.

Tab. 20 – Prestiti bancari per localizzazione e settori di attività della clientela. (Consistenze in milioni di euro)

Settori di attività	Consistenze al 31/12		Variazioni %	
	2008	2009	2008	2009
<i>L A Z I O</i>				
Amministrazioni Pubbliche	29.733	28.583	-1,8	-3,9
Società finanziarie e assicurative	11.962	11.505	10,0	-3,8
Società e quasi società non finanziarie	106.758	99.761	7,4	-6,6
- Industria	36.123	27.311	17,3	-24,4
- Costruzioni	18.204	18.293	0,5	0,5
- Servizi	51.618	53.339	4,7	3,3
Famiglie produttrici	5.077	5.312	-8,9	4,6
Famiglie consumatrici	43.485	47.297	-2,1	8,8
Totale	197.015	192.459	3,4	-2,3
<i>I T A L I A</i>				
Amministrazioni Pubbliche	58.499	58.816	0,2	0,5
Società finanziarie e assicurative	175.657	164.039	4,3	-6,6
Società e quasi società non finanziarie	863.125	842.270	6,7	-2,4
- Industria	291.303	268.770	6,1	-7,7
- Costruzioni	119.079	119.612	7,3	0,4
- Servizi	436.688	437.449	7,0	0,2
Famiglie produttrici	89.109	90.894	-0,6	2,0
Famiglie consumatrici	379.341	405.224	1,1	6,8
Totale	1.565.734	1.561.243	4,3	-0,3

Nota: i prestiti sono calcolati al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

⁸ Alla fine del 2009 il TAEG (tasso annuo effettivo globale) sui mutui erogati per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 3,1 per cento, contro il 5,7 per cento rilevato alla fine del 2008.

I prestiti concessi alle imprese non finanziarie costituiscono la componente degli impieghi bancari che ha evidenziato l'andamento nettamente più sfavorevole. A fine del 2009, la loro consistenza si è infatti contratta nella regione di oltre sette punti percentuali, collocandosi poco sopra i 100 miliardi di euro (al netto delle sofferenze). Si tratta di un risultato peggiore di quello rilevato su scala nazionale e che appare per lo più ascrivibile, da un lato, al calo della domanda di finanziamenti per gli investimenti; dall'altro, al mantenimento da parte degli istituti di un orientamento restrittivo nella concessione del credito e all'aumento degli spread sui tassi di interesse praticati alla clientela più rischiosa.

Tuttavia, a livello settoriale si sono manifestate tendenze tutt'altro che uniformi, avendo mostrato i prestiti un certo rallentamento nel terziario (+2,5 per cento), una flessione non molto pronunciata nelle costruzioni (-1,6 per cento) e un vero e proprio tracollo nell'industria in senso stretto (-24,8 per cento). Al tracollo dei finanziamenti concessi all'industria hanno contribuito soprattutto la branca dei prodotti energetici (-28,2 per cento) e le branche dedite alla fabbricazione di beni di investimento, cioè quella delle macchine e apparecchi meccanici (-17,7 per cento) e quella dei mezzi di trasporto (-49,4 per cento).

Oltre che nella contrazione della domanda di credito, le notevoli difficoltà incontrate dalle imprese trovano conferma anche nell'andamento delle sofferenze, la cui consistenza si è accresciuta nel periodo in esame del 30,0 per cento, attestandosi su un valore di 5 miliardi di euro. In rapporto allo stock dei prestiti, il flusso di nuove sofferenze è aumentato nel corso del 2009 di circa un punto percentuale e mezzo (dell'1,9 per cento per l'intera economia italiana).

Tab. 21 – Prestiti bancari alle imprese laziali per branca di attività economica. (Consistenze in milioni di euro)

Branche di produzione	Consistenze al 31/12		Variazioni %	
	2008	2009	2008	2009
<i>Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca</i>	1.461	1.491	-6,0	2,1
<i>Prodotti energetici</i>	26.051	18.710	21,5	-28,2
<i>Minerali e metalli</i>	221	195	-1,7	-11,8
<i>Minerali e prodotti non metallici</i>	984	1.074	11,2	9,1
<i>Prodotti chimici</i>	537	462	-21,6	-14,0
<i>Prodotti in metallo</i>	679	591	13,9	-13,0
<i>Macchine agricole e industriali</i>	568	422	90,9	-25,7
<i>Macchine per ufficio e simili</i>	261	217	-25,9	-16,9
<i>Materiali e forniture elettriche</i>	632	563	7,1	-10,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	2.241	1.134	93,2	-49,4
<i>Prodotti alimentari e del tabacco</i>	1.025	1.034	-2,0	0,9
<i>Prodotti tessili, calzature, abbigliamento</i>	441	398	-0,3	-9,8
<i>Carta, stampa, editoria</i>	1.214	1.106	-3,1	-8,9
<i>Prodotti in gomma e plastica</i>	305	297	0,4	-2,6
<i>Altri prodotti industriali</i>	921	929	4,2	0,9
<i>Edilizia e opere pubbliche</i>	17.994	17.701	8,0	-1,6
<i>Servizio del commercio, riparazioni</i>	9.976	9.675	1,5	-3,0

Branche di produzione	Consistenze al 31/12		Variazioni %	
	2008	2009	2008	2009
Trasporti interni	3.701	3.566	-2,5	-3,6
Trasporti marittimi ed aerei	540	814	-39,5	50,7
Servizi connessi ai trasporti	1.848	2.170	24,1	17,4
Servizi delle comunicazioni	4.855	4.855	-7,4	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	28.524	29.652	10,9	4,0
Totale	108.022	100.106	10,1	-7,3

Nota: i prestiti sono calcolati al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine

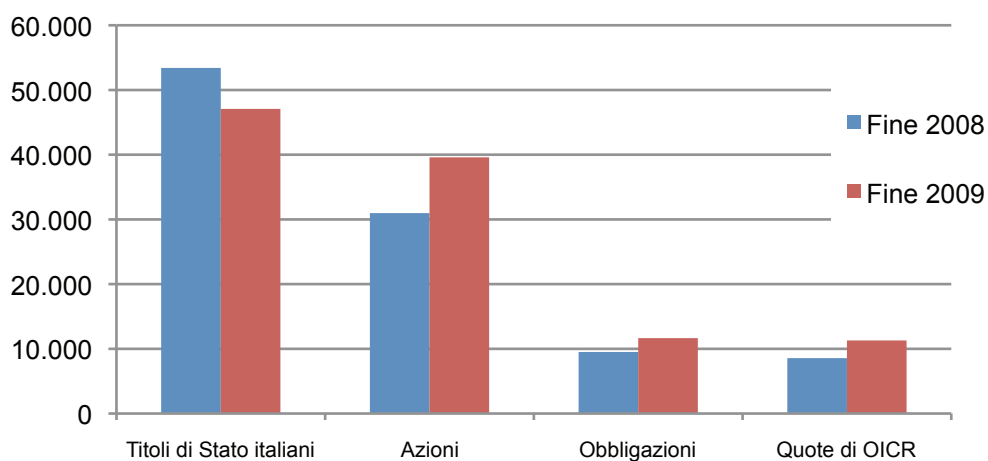
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 22 – Finanziamenti bancari a medio-lungo termine secondo la destinazione. (Consistenze al 31/12/2009)

Province	Per costruzione di abitazioni	Per acquisto di abitazioni (famiglie consum.)	Per acquisto di altri immobili (famiglie consum.)	Per macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	Per altri investimenti in costruzioni	Per altre destinazioni	Totale
<i>Valori assoluti in milioni di euro</i>							
Viterbo	312	954	160	206	253	1.360	3.244
Rieti	187	392	55	38	105	530	1.305
Roma	8.087	26.773	6.042	10.663	9.156	53.474	114.194
Latina	568	1.599	376	338	552	1.657	5.090
Frosinone	544	918	220	292	244	1.388	3.607
Lazio	9.698	30.636	6.853	11.527	10.310	58.407	127.440
<i>Variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2008</i>							
Viterbo	7,5	11,2	9,9	29,0	5,1	10,5	11,0
Rieti	7,2	9,5	8,7	-27,3	-9,9	20,0	9,5
Roma	9,9	7,5	4,7	14,8	-11,8	-10,0	-2,5
Latina	7,0	11,4	7,3	6,6	6,9	5,7	7,9
Frosinone	16,5	9,9	5,3	12,1	-5,7	19,3	12,9
Lazio	9,9	7,9	5,0	14,4	-10,5	-8,5	-1,3

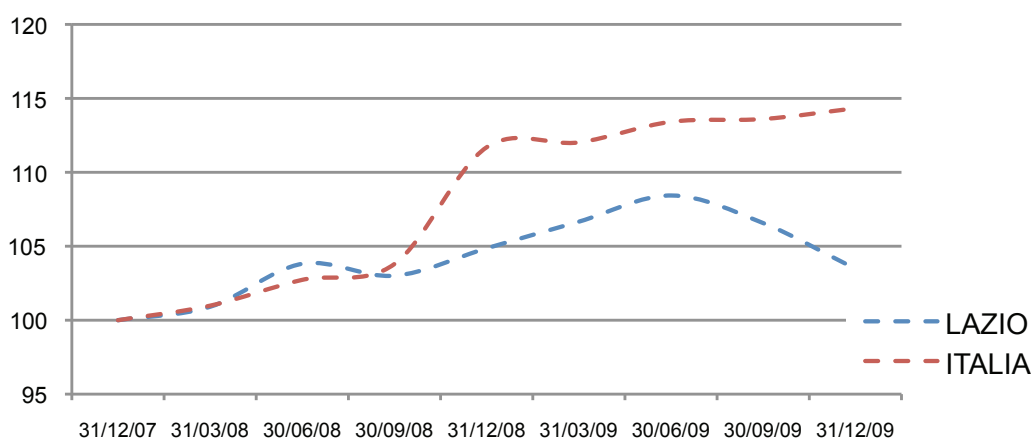
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 4 – Titoli della clientela laziale detenuti dalle banche (Consistenze in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 5 – Stock dei prestiti bancari (n.i. 31/12/2007 = 100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

6. Gli scambi commerciali con l'estero

Per effetto della pesante caduta della domanda mondiale, conseguente all'estensione della crisi dai mercati finanziari all'economia reale, nel 2009 le esportazioni di beni verso il resto del mondo hanno accusato nel Lazio un calo del 17,5 per cento, attestandosi su un valore totale di 11.946 milioni di euro. Si tratta di una variazione che, sebbene di segno contrario rispetto a quella rilevata l'anno precedente, appare più contenuta del dato medio nazionale (-20,9 per cento).

Nel valutare tale circostanza, bisogna però rammentare che il contributo della regione alle esportazioni di merci del nostro Paese risulta veramente molto modesto, soprattutto se lo si raffronta con il suo contributo alla formazione del reddito nazionale: il primo rapporto oscilla infatti attorno al 4 per cento, mentre il secondo si colloca oltre la soglia dell'11 per cento.

A ben vedere, il basso grado di apertura dell'economia laziale al commercio internazionale dipende essenzialmente da due ordini di motivi. Il primo di questi è rappresentato dalla spiccata terziarizzazione del tessuto produttivo locale, che appare evidente se si considera che i servizi assorbono nel Lazio quasi l'80 per cento dell'occupazione, contro una media nazionale inferiore al 70 per cento. Il secondo motivo è dato dall'eccessiva frammentazione del settore industriale, nel quale prevalgono imprese di piccola e piccolissima dimensione per lo più orientate verso il mercato interno. In effetti, l'unico comparto dell'industria manifatturiera che riveste una certa importanza nell'ambito degli scambi commerciali è quello dei prodotti chimico-farmaceutici, che incide da solo per circa il 40 per cento sulle vendite all'estero della regione.

Fatta questa precisazione, si noti che nel 2009 il valore delle esportazioni si è ridotto in quasi tutti i comparti di attività, cioè sia nelle manifatture tradizionali a basso valore aggiunto sia nella fabbricazione di beni di investimento, i quali, com'è noto, rappresentano la componente dell'export più sensibile alle oscillazioni del quadro congiunturale. Degne di nota, in particolare, sono le variazioni segnate dal tessile-abbigliamento (-36,9 per cento), dai mezzi di trasporto

(-28,3 per cento), dai prodotti chimici (-26,6 per cento), dai macchinari e apparecchi vari (-24,8 per cento), dalla gomma e materie plastiche (-21,6 per cento). Tra i comparti che si sono mossi in controtendenza spiccano per importanza quello farmaceutico e quello dei prodotti agricoli (rispettivamente +2,2 e +5,6 per cento).

A livello territoriale, la riduzione delle vendite all'estero è apparsa molto consistente nella provincia di Rieti (-41,2 per cento) e relativamente contenuta in quella di Frosinone (-11,6 per cento). Tuttavia, se le variazioni sono risultate più o meno accentuate, una certa uniformità si è riscontrata nelle tendenze di fondo: in tutte le province, il ritmo di riduzione dell'export ha mostrato un graduale rallentamento a partire dalla stagione estiva, avendo esso segnato in media un -19,6 per cento nel primo semestre del 2009 e un -15,6 per cento nel secondo.

Passando ad esaminare la ripartizione dei flussi per aree geografiche, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata appare evidente come al decremento dell'export abbia contribuito in misura maggiore il calo della domanda nei paesi extra UE. Nel 2009, per la precisione, le vendite di prodotti verso quest'area del mondo si sono contratte del 24,5 per cento, portandosi a 4.910 milioni di euro; mentre le vendite verso i paesi della UE hanno registrato una flessione dell'11,8 per cento, attestandosi a 7.037 milioni.

Il negativo risultato conseguito fuori dai confini dell'Unione è in buona parte da ascrivere al crollo delle vendite di manufatti nel principale mercato di sbocco extra-UE, gli Stati Uniti (-36,9 per cento). Gli unici mercati dell'area in esame in cui il valore delle esportazioni laziali ha evidenziato una sostanziale tenuta sono il Giappone (grande acquirente di prodotti chimici e farmaceutici) e in parte l'EDA (Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan e Thailandia).

Entro i confini dell'Unione, l'export si è ridotto del 17,2 per cento in Germania, dell'1,2 per cento in Francia; mentre si è accresciuto del 5,3 per cento nel Regno Unito ed è rimasto sostanzialmente invariato in Spagna, +0,1 per cento.

Tab. 23 – Lazio: Commercio estero (cif-fob) per settori di attività economica (Milioni di euro)

Settori di attività	Anno 2008		Anno 2009		Variazioni %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	888,3	169,3	774,0	178,6	-12,9	5,6
<i>Prodotti delle industrie estrattive</i>	2.839,4	13,0	1.807,9	18,1	-36,3	40,0
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	3.006,1	465,2	3.023,4	411,9	0,6	-11,5
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	502,1	409,7	461,3	258,7	-8,1	-36,9
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	145,4	147,1	145,4	116,5	0,0	-20,8
<i>Legno, prodotti in legno, carta e stampa</i>	453,4	244,2	380,0	213,5	-16,2	-12,6
<i>Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare</i>	1.631,7	1.328,8	816,6	1.062,9	-50,0	-20,0
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	1.829,1	1.925,3	1.616,0	1.412,4	-11,7	-26,6
<i>Articoli farmaceutici, medicinali e botanici</i>	3.412,3	3.212,2	4.237,2	3.283,8	24,2	2,2
<i>Gomma, materie plastiche, min. non metalliferi</i>	628,8	619,6	592,6	485,8	-5,8	-21,6
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	1.314,8	564,3	774,2	449,0	-41,1	-20,4
<i>Computer, apparecchiature elettriche e ottiche</i>	1.928,8	870,6	1.881,9	837,3	-2,4	-3,8
<i>Apparecchi elettrici</i>	374,9	495,9	426,8	467,1	13,8	-5,8
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a</i>	573,7	680,1	489,7	511,6	-14,6	-24,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	6.300,8	1.848,7	5.981,6	1.326,0	-5,1	-28,3
<i>Altri prodotti manifatturieri</i>	1.065,8	491,1	990,8	331,9	-7,0	-32,4
<i>Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento</i>	69,1	22,8	914,7	203,0	1.223,1	789,8
<i>Prodotti delle altre attività</i>	381,9	968,4	239,7	378,1	-37,2	-61,0
Totale	27.346,8	14.476,0	25.553,9	11.946,3	-6,6	-17,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT, novembre 2010

La recessione delle attività produttive all'interno si è prontamente riflessa sulle importazioni di merci dal resto del mondo. Chiuso il 2008 con un -1,7 per cento, nel 2009 il valore delle importazioni ha subito una riduzione dell'6,6 per cento, scendendo a 25.000 milioni di euro.

Così come per le esportazioni, anche in questo caso la riduzione è apparsa più marcata nel primo semestre dell'anno che nel secondo (rispettivamente -12,9 e -3,9 per cento).

Se si focalizza l'attenzione sui principali settori di attività, si evince che al calo dell'import hanno contribuito soprattutto i minori acquisti di coke e prodotti petroliferi raffinati (-50,0 per cento), di metalli e prodotti in metallo (-41,1 per cento), di prodotti dell'industria estrattiva (-36,3 per cento), di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (-11,7 per cento) e di mezzi di trasporto (-5,1 per cento). Queste variazioni di segno negativo sono state in parte compensate dalla sostanziale stazionarietà della domanda di prodotti alimentari (+0,6 per cento) e dall'aumento del valore delle importazioni di prodotti chimico-farmaceutici (+24,2 per cento).

Dalla differenza tra esportazioni e importazioni è emerso nel 2009 un deficit di 13.608

milioni di euro⁹, al quale ha contribuito per circa 1/3 il saldo negativo dell'interscambio di mezzi di trasporto.

Tab. 24 – Lazio: Commercio estero (cif-fob) per aree geografiche (Milioni di euro)

Aree geografiche	Anno 2008		Anno 2009		Variazioni %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<i>Paesi UE</i>	16.058,9	7.974,9	17.136,6	7.036,7	6,7	-11,8
- Francia	1.289,4	1.257,1	1.327,2	1.241,6	2,9	-1,2
- Germania	4.164,0	1.812,2	4.355,3	1.501,2	4,6	-17,2
- Spagna	1.685,4	723,9	1.806,8	724,9	7,2	0,1
- Regno Unito	1.267,6	798,9	1.785,0	841,5	40,8	5,3
- Paesi Bassi	2.096,6	429,5	1.876,2	386,9	-10,5	-9,9
- Paesi scandinavi	1.148,9	260,7	781,7	227,4	-32,0	-12,8
<i>Paesi extra UE</i>	11.287,9	6.501,1	8.417,4	4.909,7	-25,4	-24,5
- Svizzera	775,3	518,5	1.011,7	369,6	30,5	-28,7
- Russia	989,5	206,9	763,6	123,2	-22,8	-40,4
- Stati Uniti	1.467,0	1.504,5	1.247,8	949,5	-14,9	-36,9
- Canada	256,2	148,5	141,1	128,2	-44,9	-13,6
- America centro-sud	833,8	324,1	746,9	245,1	-10,4	-24,4
- Asia	3.714,3	1.987,3	2.627,7	1.656,6	-29,3	-16,6
- Cina	769,2	144,1	842,2	115,6	9,5	-19,8
- Giappone	634,0	364,6	357,5	389,0	-43,6	6,7
- EDA (1)	602,9	436,6	636,5	416,8	5,6	-4,5
- Medio Oriente	1.126,1	840,1	414,3	580,1	-63,2	-30,9
Totale	27.346,8	14.476,0	25.553,9	11.946,3	-6,6	-17,5

(1) Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan e Thailandia

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT, novembre 2010

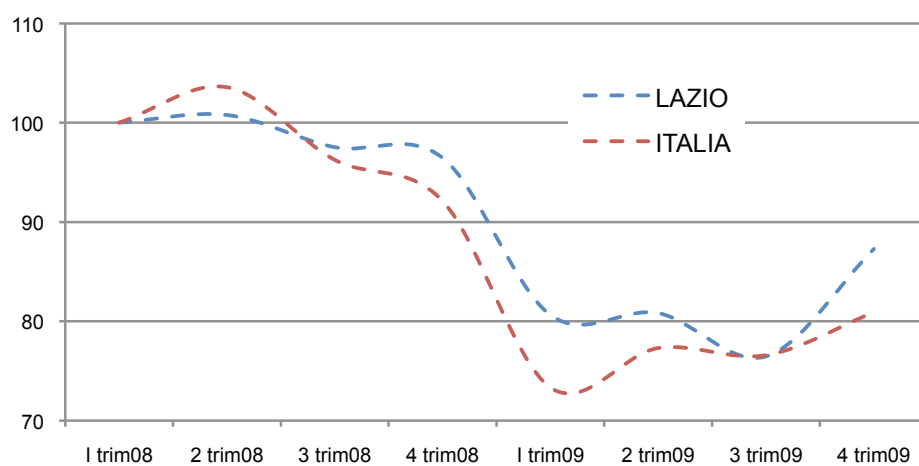
Tab. 25 – Commercio estero (cif-fob) per provincia (Milioni di euro)

Province	Anno 2008		Anno 2009		Variazioni %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<i>Viterbo</i>	231,7	318,2	211,7	235,4	-8,7	-26,0
<i>Rieti</i>	219,5	272,9	166,6	160,5	-24,1	-41,2
<i>Roma</i>	21.665,2	7.744,1	20.467,8	6.165,4	-5,5	-20,4
<i>Latina</i>	3.519,9	3.489,5	3.078,6	3.042,3	-12,5	-12,8
<i>Frosinone</i>	1.710,5	2.651,2	1.629,3	2.342,8	-4,7	-11,6
<i>Lazio</i>	27.346,8	14.476,0	25.553,9	11.946,3	-6,6	-17,5
<i>Italia</i>	382.050,2	369.015,6	297.608,7	291.733,1	-22,1	-20,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT, novembre 2010

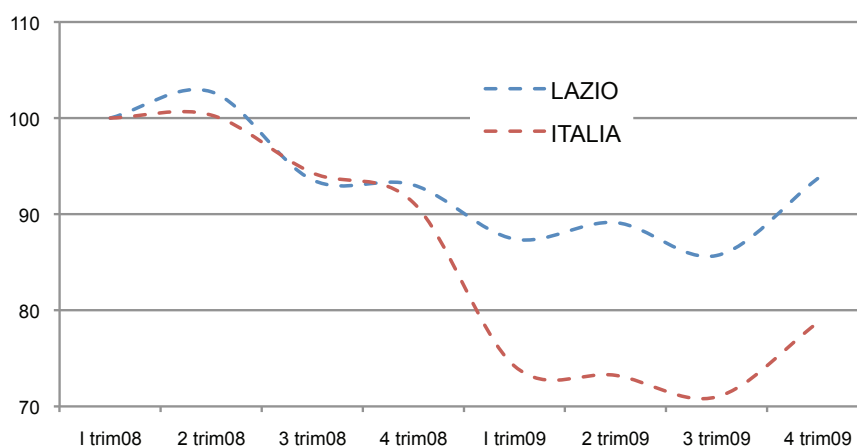
⁹ Si rammenta che nel 2008 il deficit è risultato pari a 15.421 milioni di euro.

Graf. 6 – Esportazioni di beni in valore (n.i. 1° trim. 2008=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 7 – Importazioni di beni in valore (n.i. 1° trim.2008=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

7. Occupazione e formazione delle risorse

Prima di esaminare le variazioni registrate lo scorso anno dall'occupazione (espressa in termini di ULA¹⁰) e dal valore aggiunto nei vari settori di attività, conviene soffermarsi brevemente a descrivere il trend evidenziato dalle due summenzionate grandezze nel periodo compreso tra il 2000 e il 2009.

Sebbene in misura meno pronunciata che a livello nazionale, gli ultimi anni rappresentano per l'economia laziale un periodo caratterizzato da un rallentamento dei tassi di crescita e da un inasprimento delle difficoltà di ordine congiunturale. Tuttavia, nonostante la decelerazione dell'attività produttiva (e il ristagno delle assunzioni nel pubblico impiego), la dinamica dell'occupazione è apparsa – almeno fino al 2008 – piuttosto favorevole, avendo garantito l'inserimento professionale di una parte non trascurabile della popolazione attiva. Questo risultato è stato raggiunto soprattutto grazie alla sensibile diffusione dei contratti di lavoro atipico (a termine, interinale, di collaborazione, ecc.), i quali hanno costituito un valido strumento per favorire l'ingresso delle giovani generazioni nel mercato del lavoro. A tale proposito, vale la pena rilevare che i contratti atipici sono stati concepiti dal legislatore con l'obiettivo prioritario di assicurare la graduale stabilizzazione dei nuovi rapporti di lavoro, attraverso il riconoscimento di una maggiore flessibilità nella fase iniziale di tali rapporti, quando la produttività è generalmente più bassa.

L'ulteriore tendenza che si ricava dall'analisi delle serie storiche è rappresentata dal crescente peso del terziario sia in termini di addetti che di valore aggiunto. Si tratta di un processo che non ha mancato di riflettersi positivamente in un sistema che, anche in considerazione della presenza al suo interno della Capitale, trova nel settore dei servizi una delle principali variabili esplicative delle proprie performance.

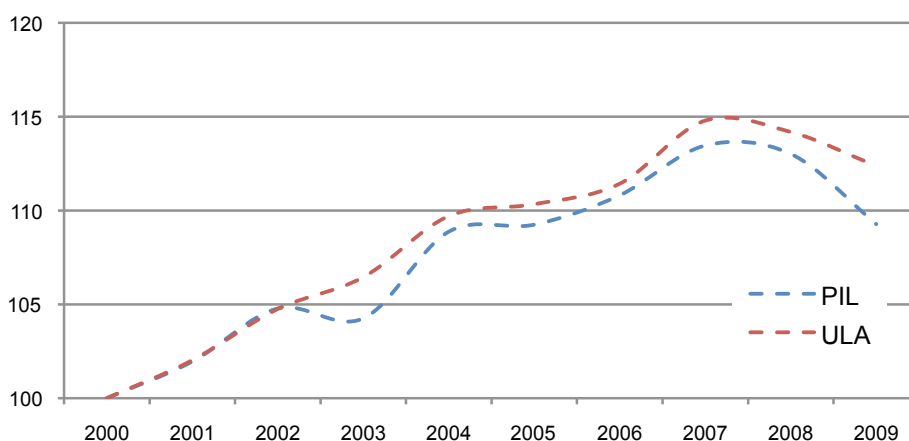
Certo, si potrebbe obiettare che in una situazione come quella attuale, nella quale si diffondono

¹⁰ Le unità di lavoro standard (spesso indicate con l'acronimo ULA) costituiscono una misura degli input di lavoro effettivamente utilizzati nel processo produttivo. L'unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale, che svolgono un doppio lavoro o che si trovano in Cassa integrazione.

forme anomale di occupazione e i tassi di irregolarità appaiono particolarmente elevati, le difficoltà di valutazione degli aggregati in esame dovrebbero essere tutt'altro che trascurabili. Ci conforta, tuttavia, il fatto che le tecniche di rilevazione adottate dall'ISTAT e le stime eseguite dall'Istituto Tagliacarne, dovrebbero garantire circa l'affidabilità dei dati, e che gli eventuali margini di approssimazione dovrebbero risultare comunque piuttosto contenuti.

Il fatto che l'allargamento della base occupazionale si sia verificato in presenza di una moderata espansione del reddito in termini quantitativi permette di evidenziare un altro fattore che ha contraddistinto il recente andamento dell'economia laziale: il sostanziale ristagno della produttività del lavoro. A sostegno di ciò, basti focalizzare l'attenzione sul Graf. 8, il quale mostra come la curva dell'occupazione misurata in unità di lavoro standard si sia mantenuta, nel periodo in esame, quasi sempre al di sopra della curva del Pil a prezzi costanti. Il che non sorprende se si considera che, tranne in alcuni anni, il tasso di sviluppo del Pil è risultato sempre leggermente inferiore al tasso di crescita delle unità di lavoro, mantenendosi così pressoché invariata la produttività.

Graf. 8 – Unità di lavoro e Pil a prezzi costanti (n.i. Anno 2000=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Come già detto, una delle tendenze che emerge dall'analisi delle serie storiche è l'ulteriore accentuarsi del processo di terziarizzazione dell'economia laziale. Due dati possono dare un'idea della rilevanza di tale processo. Il primo: nella graduatoria regionale del reddito prodotto dal settore dei servizi, il Lazio (con 5 milioni e 682mila abitanti) occupa la seconda posizione subito dopo la Lombardia (9 milioni e 826mila abitanti). Il secondo: nel periodo più recente, la quota del valore aggiunto regionale assorbita dal terziario si è costantemente accresciuta, essendo passata dall'82,0 per cento del 2000 all'84,5 per cento del 2009.

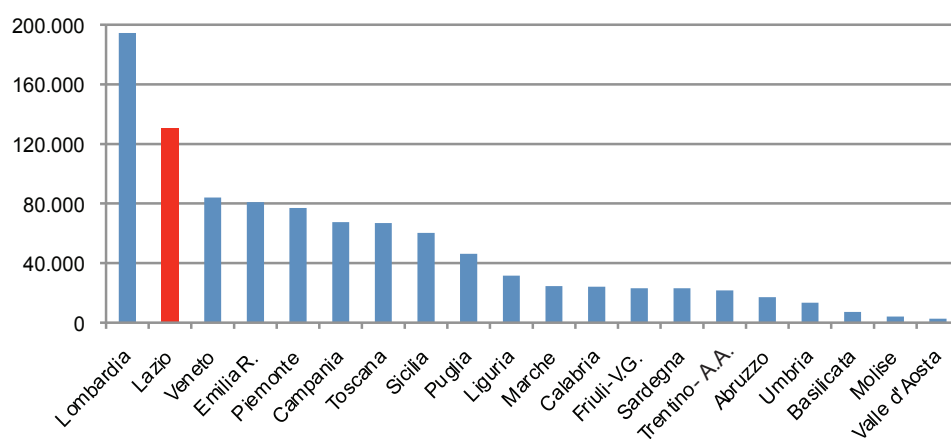
Ma è bene che ci s'intenda sul significato di attività terziarie attribuito alle unità produttive classificate in tale settore. Non si tratta soltanto dei ministeri e degli altri enti della Pubblica Amministrazione, che pure rappresentano nel Lazio una quota non trascurabile del totale (assorbendo circa 405mila addetti): vi si ritrovano, infatti, tutta una serie di attività che vanno

dal commercio nelle sue varie forme alla ristorazione, dai trasporti alle comunicazioni, dal credito alle assicurazioni, per non parlare del vasto comparto dei servizi alle imprese e alle famiglie che assumono nella regione un'importanza particolare.

Occorre inoltre tenere presente che lo sviluppo assunto dai processi di razionalizzazione si risolve spesso in un artificioso ingrossamento delle attività terziarie, a scapito dei comparti dediti alla produzione materiale, rappresentati dall'agricoltura e soprattutto dall'industria.

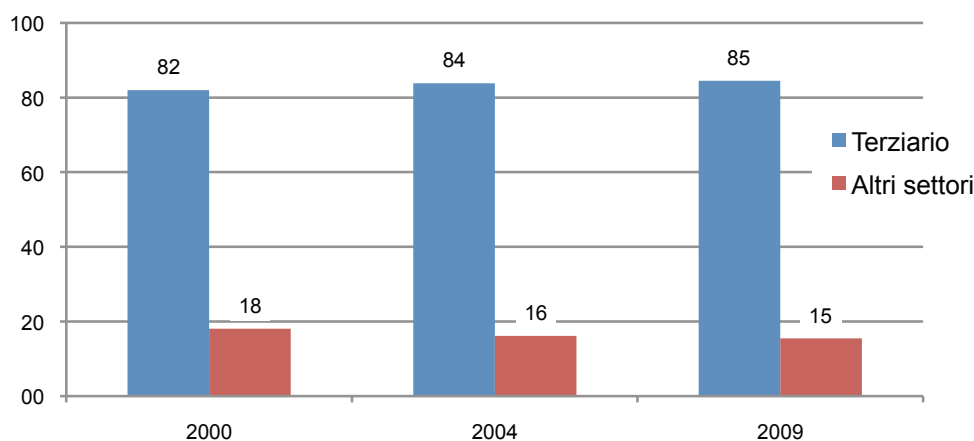
Si pensi, ad esempio, ai processi di integrazione verticale realizzati dalle grandi catene di distribuzione, che producono esse stesse, o che trasformano, i prodotti agricolo-alimentari destinati al consumo finale. È quindi evidente che sul terziario finiscono col gravitare imprese la cui attività esula, almeno in parte, da quella dei servizi intesi in senso stretto.

Graf. 9 – Valore aggiunto del terziario in milioni di euro (Anno 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 10 – Comp. % del valore aggiunto nel Lazio (Anni 2000-2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Esaminando adesso un po' più in dettaglio l'andamento dei principali aggregati, la prima osservazione desumibile dai dati è che nel 2009 il Lazio sembra avere risentito meno delle avversità di ordine congiunturale abbattutesi sul nostro Paese. Infatti, mentre la variazione del Pil a prezzi costanti dell'intera economia italiana è passata dal -1,3 per cento del 2008 al -5,0 per cento del 2009, la variazione del Pil dell'economia laziale è passata rispettivamente da -0,4 a -3,3 per cento. Il fatto che quest'ultima sia stata investita meno dai contraccolpi della crisi internazionale si spiega se si considera che il tessuto produttivo locale si caratterizza sia per il modesto grado di apertura al commercio estero sia per l'elevata incidenza del terziario e della Pubblica Amministrazione.

Ferma restando la più contenuta perdita accusata dall'economia laziale nel suo complesso, occorre allora verificare qual è stata l'evoluzione del prodotto lordo nei vari settori di attività. Per quanto concerne innanzitutto l'agricoltura, silvicoltura e pesca, nel 2009 il valore aggiunto a prezzi costanti di tale comparto ha subito un calo di 4,4 punti percentuali, in buona parte ascrivibile allo sfavorevole andamento delle coltivazioni erbacee e legnose. Il calo del prodotto ha coinciso con un arretramento dei livelli occupazionali, misurati in unità di lavoro standard, più accentuato di quello riscontrato a livello nazionale (rispettivamente -5,1 e -1,8 per cento).

Più interessanti appaiono comunque le variazioni del reddito e dell'occupazione messe in evidenza dai principali settori extra-agricoli, data la loro maggiore importanza per l'economia regionale. Partendo dall'industria in senso stretto, cioè dal comparto più sensibile alle oscillazioni del quadro congiunturale, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata si evince che nel 2009 essa ha registrato una riduzione del numero delle ULA del 6,9 per cento (da 208 a 194mila unità). Si tratta di una riduzione che appare più contenuta di quella stimata dall'ISTAT per l'intero Paese (-8,1 per cento), e che si giustifica se si considera che il crollo della domanda di manufatti ha spinto le imprese a tagliare il grado di utilizzo degli impianti e a fare ampio ricorso agli interventi della Cassa integrazione. Tale reazione da parte delle imprese ha fatto calare il valore aggiunto a prezzi costanti dell'11,3 per cento (contro il -15,1 per cento rilevato a livello nazionale). A questo risultato hanno contribuito soprattutto le industrie laziali specializzate nella fabbricazione di beni strumentali, cioè le industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, avendo esse accusato una contrazione del reddito in termini quantitativi di circa venti punti percentuali.

Sull'andamento del settore delle costruzioni ha pesato il rallentamento dei livelli di attività sia sul versante dei fabbricati che su quello delle opere pubbliche, nonché il persistente deterioramento del mercato immobiliare. Tuttavia, il settore in esame sembra essere quello che ha risentito meno dei contraccolpi della recessione: la base occupazionale si è infatti ampliata dell'8,0 per cento, mentre il valore aggiunto a prezzi costanti ha messo a segno un +1,1 per cento, scontando la più favorevole dinamica del prodotto nelle imprese di piccola dimensione.

Ma è il settore dei servizi che, anche in relazione al suo peso sull'economia locale, fornisce i risultati economici più significativi. In tale contesto, il primo dato degno di nota è che il numero delle unità di lavoro, dopo una prolungata fase espansiva, che ha toccato il punto di massimo nel 2004 (+4,0 per cento), si è ridotto nel 2009 di quasi due punti percentuali. A tale riduzione ha contribuito in misura maggiore il gruppo delle attività commerciali e dei pubblici esercizi, dei trasporti e delle comunicazioni (-2,9 per cento) e in misura minore il gruppo degli altri servizi reali e finanziari (-1,6 per cento).

Una delle caratteristiche che emerge dall'esame dell'occupazione è che, nonostante la proliferazione

delle attività commerciali in generale e della grande distribuzione in particolare, il numero degli esercizi non accenna affatto a diminuire. Anzi, spinti dalla difficoltà di trovare un lavoro che non sia a termine o precario, parecchi individui hanno continuato ad intraprendere delle attività in proprio, facendo ulteriormente espandere la struttura commerciale esistente, soprattutto quella di più piccola dimensione.

Ne è una prova il fatto che alla data del 31/12/2009 si contavano nella regione un totale di 18.980 esercizi per il commercio all'ingrosso (+1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), 72.329 esercizi per il commercio al dettaglio in sede fissa (+0,7 per cento) e 13.727 esercizi per il commercio ambulante (+13,7 per cento).

La riduzione degli input di lavoro ha dato luogo nel settore dei servizi ad un calo del valore aggiunto a prezzi costanti di quasi tre punti, avendo segnato un -7,0 per cento il gruppo commercio, trasporti e affini e un -1,0 per cento gli altri servizi.

Tab. 26 – Lazio: ULA dipendenti e indipendenti per settore di attività. (Anni 2000-2009)

Settori di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Dati assoluti in migliaia</i>										
Agricoltura	83,9	91,8	88,1	70,7	69,8	67,5	73,8	70,4	68,7	65,2
Industria	358,4	360,9	372,9	380,3	377,4	377,4	396,4	408,0	403,2	404,6
- Industria in senso stretto	222,1	213,7	219,5	222,3	215,6	207,0	213,9	213,2	208,1	193,8
- Costruzioni	136,3	147,2	153,4	158,0	161,8	170,4	182,5	194,8	195,1	210,8
Servizi	1.696,6	1.729,5	1.779,6	1.825,8	1.899,2	1.915,0	1.913,1	1.976,8	1.970,3	1.933,7
- Commercio e trasporti (1)	597,1	604,4	611,2	638,3	663,9	668,2	672,0	694,9	683,3	663,4
- Altri servizi (2)	1.099,5	1.125,1	1.168,4	1.187,5	1.235,3	1.246,8	1.241,1	1.281,9	1.287,0	1.270,3
Totale	2.138,9	2.182,2	2.240,6	2.276,8	2.346,4	2.359,9	2.383,3	2.455,2	2.442,2	2.403,5
<i>Variazioni percentuali</i>										
Agricoltura	---	9,4	-4,0	-19,8	-1,3	-3,3	9,3	-4,6	-2,4	-5,1
Industria	---	0,7	3,3	2,0	-0,8	0,0	5,0	2,9	-1,2	0,3
- Industria in senso stretto	---	-3,8	2,7	1,3	-3,0	-4,0	3,3	-0,3	-2,4	-6,9
- Costruzioni	---	8,0	4,2	3,0	2,4	5,3	7,1	6,7	0,2	8,0
Servizi	---	1,9	2,9	2,6	4,0	0,8	-0,1	3,3	-0,3	-1,9
- Commercio e trasporti (1)	---	1,2	1,1	4,4	4,0	0,6	0,6	3,4	-1,7	-2,9
- Altri servizi (2)	---	2,3	3,8	1,6	4,0	0,9	-0,5	3,3	0,4	-1,3
Totale	---	2,0	2,7	1,6	3,1	0,6	1,0	3,0	-0,5	-1,6

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 27 – Italia: ULA dipendenti e indipendenti per settore di attività. (Anni 2000-2009)

Settori di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Dati assoluti in migliaia</i>										
Agricoltura	1.491,5	1.505,6	1.457,0	1.388,8	1.388,0	1.345,4	1.361,1	1.321,0	1.294,0	1.270,6
Industria	6.696,7	6.767,5	6.836,1	6.882,3	6.861,9	6.884,1	6.954,9	7.050,5	6.969,1	6.548,0
- Industria in senso stretto	5.086,1	5.057,0	5.089,9	5.088,2	5.038,4	4.985,8	5.033,7	5.071,6	5.000,8	4.594,3
- Costruzioni	1.610,6	1.710,5	1.746,2	1.794,1	1.823,5	1.898,3	1.921,2	1.978,9	1.968,3	1.953,7
Servizi	15.224,1	15.555,5	15.839,1	16.011,8	16.123,1	16.182,1	16.472,7	16.654,9	16.666,5	16.450,9
- Commercio e trasporti (1)	6.230,9	6.330,8	6.419,8	6.523,1	6.539,4	6.539,5	6.651,9	6.688,1	6.652,0	6.508,1
- Altri servizi (2)	8.993,2	9.224,7	9.419,3	9.488,7	9.583,7	9.642,6	9.820,8	9.966,8	10.014,5	9.954,4
Totale	23.412,3	23.828,6	24.132,2	24.282,9	24.373,0	24.411,6	24.788,7	25.026,4	24.929,6	24.269,5
<i>Variazioni percentuali</i>										
Agricoltura	---	0,9	-3,2	-4,7	-0,1	-3,1	1,2	-2,9	-2,0	-1,8
Industria	---	1,1	1,0	0,7	-0,3	0,3	1,0	1,4	-1,2	-6,0
- Industria in senso stretto	---	-0,6	0,7	0,0	-1,0	-1,0	1,0	0,8	-1,4	-8,1
- Costruzioni	---	6,2	2,1	2,7	1,6	4,1	1,2	3,0	-0,5	-0,7
Servizi	---	2,2	1,8	1,1	0,7	0,4	1,8	1,1	0,1	-1,3
- Commercio e trasporti (1)	---	1,6	1,4	1,6	0,2	0,0	1,7	0,5	-0,5	-2,2
- Altri servizi (2)	---	2,6	2,1	0,7	1,0	0,6	1,8	1,5	0,5	-0,6
Totale	---	1,8	1,3	0,6	0,4	0,2	1,5	1,0	-0,4	-2,6

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 28 – Lazio: ULA dipendenti per settore di attività (Anni 2000-2009)

Settori di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Dati assoluti in migliaia</i>										
Agricoltura	28,6	31,6	32,8	19,5	21,6	25,0	26,5	27,9	25,9	23,6
Industria	266,9	269,0	276,8	282,1	272,4	273,9	293,3	299,0	302,9	300,6
- Industria in senso stretto	178,6	173,1	175,2	175,6	163,7	159,0	164,4	164,7	164,0	152,6
- Costruzioni	88,3	95,9	101,6	106,5	108,7	114,9	128,9	134,3	138,9	148,0
Servizi	1.270,0	1.303,7	1.341,8	1.363,5	1.411,2	1.439,5	1.437,2	1.485,7	1.495,2	1.483,8
- Commercio e trasporti (1)	372,1	381,8	388,3	404,3	419,6	433,5	438,1	455,9	454,1	447,9
- Altri servizi (2)	897,9	921,9	953,5	959,2	991,6	1.006,0	999,1	1.029,8	1.041,1	1.035,9
Totale	1.565,5	1.604,3	1.651,4	1.665,1	1.705,2	1.738,4	1.757,0	1.812,6	1.824,0	1.808,0
<i>Variazioni percentuali</i>										
Agricoltura	---	10,5	3,8	-40,5	10,8	15,7	6,0	5,3	-7,2	-8,9
Industria	---	0,8	2,9	1,9	-3,4	0,6	7,1	1,9	1,3	-0,8
- Industria in senso stretto	---	-3,1	1,2	0,2	-6,8	-2,9	3,4	0,2	-0,4	-7,0
- Costruzioni	---	8,6	5,9	4,8	2,1	5,7	12,2	4,2	3,4	6,6
Servizi	---	2,7	2,9	1,6	3,5	2,0	-0,2	3,4	0,6	-0,8
- Commercio e trasporti (1)	---	2,6	1,7	4,1	3,8	3,3	1,1	4,1	-0,4	-1,4
- Altri servizi (2)	---	2,7	3,4	0,6	3,4	1,5	-0,7	3,1	1,1	-0,5
Totale	---	2,5	2,9	0,8	2,4	1,9	1,1	3,2	0,6	-0,9

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 29 – Italia: ULA dipendenti per settore di attività. (Anni 2000-2009)

Settori di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Dati assoluti in migliaia</i>										
Agricoltura	481,6	497,5	488,0	422,2	446,6	480,0	499,2	495,3	487,8	481,6
Industria	5.193,7	5.248,2	5.314,3	5.331,0	5.300,2	5.351,2	5.425,0	5.496,4	5.440,6	5.055,2
- Industria in senso stretto	4.243,8	4.229,9	4.248,6	4.231,1	4.190,0	4.180,2	4.222,0	4.255,7	4.207,3	3.849,1
- Costruzioni	949,9	1.018,3	1.065,7	1.099,9	1.110,2	1.171,0	1.203,0	1.240,7	1.233,3	1.206,1
Servizi	10.603,9	10.908,1	11.156,0	11.239,1	11.296,1	11.475,7	11.709,2	11.905,1	11.981,7	11.895,6
- Commercio e trasporti (1)	3.577,4	3.674,8	3.788,7	3.839,3	3.835,9	3.939,1	4.040,8	4.095,5	4.118,9	4.048,9
- Altri servizi (2)	7.026,5	7.233,3	7.367,3	7.399,8	7.460,2	7.536,6	7.668,4	7.809,6	7.862,8	7.846,7
Totale	16.279,2	16.653,8	16.958,3	16.992,3	17.042,9	17.306,9	17.633,4	17.896,8	17.910,1	17.432,4
<i>Variazioni percentuali</i>										
Agricoltura	---	3,3	-1,9	-13,5	5,8	7,5	4,0	-0,8	-1,5	-1,3
Industria	---	1,0	1,3	0,3	-0,6	1,0	1,4	1,3	-1,0	-7,1
- Industria in senso stretto	---	-0,3	0,4	-0,4	-1,0	-0,2	1,0	0,8	-1,1	-8,5
- Costruzioni	---	7,2	4,7	3,2	0,9	5,5	2,7	3,1	-0,6	-2,2
Servizi	---	2,9	2,3	0,7	0,5	1,6	2,0	1,7	0,6	-0,7
- Commercio e trasporti (1)	---	2,7	3,1	1,3	-0,1	2,7	2,6	1,4	0,6	-1,7
- Altri servizi (2)	---	2,9	1,9	0,4	0,8	1,0	1,7	1,8	0,7	-0,2
Totale	---	2,3	1,8	0,2	0,3	1,5	1,9	1,5	0,1	-2,7

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 30 – Lazio: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2009)

Settori di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>										
Agricoltura	1.641	1.548	1.641	1.601	1.826	1.657	1.736	1.681	1.704	1.520
Industria	18.335	19.457	19.228	19.512	20.208	20.411	22.639	23.298	23.503	22.325
- Industria in senso stretto	13.345	14.176	13.976	13.695	13.837	14.126	15.306	15.811	15.751	13.980
- Costruzioni	4.990	5.280	5.252	5.818	6.371	6.285	7.332	7.487	7.752	8.344
Servizi	90.773	96.333	103.054	106.236	114.570	118.053	119.462	126.894	131.111	130.378
- Commercio e trasporti (1)	29.631	32.032	33.929	31.809	35.380	36.108	36.615	39.106	40.251	39.791
- Altri servizi (2)	61.142	64.301	69.126	74.427	79.190	81.945	82.847	87.787	90.860	90.587
Totale	110.748	117.337	123.923	127.350	136.604	140.121	143.837	151.872	156.318	154.222
<i>Variazioni percentuali</i>										
Agricoltura	---	-5,7	6,1	-2,4	14,0	-9,3	4,8	-3,2	1,4	-10,8
Industria	---	6,1	-1,2	1,5	3,6	1,0	10,9	2,9	0,9	-5,0
- Industria in senso stretto	---	6,2	-1,4	-2,0	1,0	2,1	8,4	3,3	-0,4	-11,2
- Costruzioni	---	5,8	-0,5	10,8	9,5	-1,3	16,7	2,1	3,5	7,6
Servizi	---	6,1	7,0	3,1	7,8	3,0	1,2	6,2	3,3	-0,6
- Commercio e trasporti (1)	---	8,1	5,9	-6,2	11,2	2,1	1,4	6,8	2,9	-1,1
- Altri servizi (2)	---	5,2	7,5	7,7	6,4	3,5	1,1	6,0	3,5	-0,3
Totale	---	5,9	5,6	2,8	7,3	2,6	2,7	5,6	2,9	-1,3

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 31 – Italia: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2009)

Settori di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>										
Agricoltura	29.757	30.015	29.892	30.469	31.576	28.275	28.081	28.481	28.330	25.084
Industria	302.466	315.648	323.767	325.992	338.107	345.127	360.102	380.660	379.492	342.726
- Industria in senso stretto	249.242	256.577	260.711	258.196	265.198	267.929	279.710	296.324	292.649	256.794
- Costruzioni	53.224	59.071	63.056	67.795	72.910	77.198	80.391	84.336	86.843	85.932
Servizi	731.814	777.314	811.760	847.279	882.337	911.042	936.597	973.736	1.001.315	999.916
- Commercio e trasporti (1)	254.670	271.741	278.372	281.435	292.370	297.384	301.183	310.966	313.830	303.545
- Altri servizi (2)	477.144	505.573	533.387	565.844	589.967	613.658	635.414	662.770	687.486	696.371
Totale	1.064.036	1.122.977	1.165.419	1.203.740	1.252.020	1.284.444	1.324.780	1.382.876	1.409.137	1.367.726
<i>Variazioni percentuali</i>										
Agricoltura	---	0,9	-0,4	1,9	3,6	-10,5	-0,7	1,4	-0,5	-11,5
Industria	---	4,4	2,6	0,7	3,7	2,1	4,3	5,7	-0,3	-9,7
- Industria in senso stretto	---	2,9	1,6	-1,0	2,7	1,0	4,4	5,9	-1,2	-12,3
- Costruzioni	---	11,0	6,7	7,5	7,5	5,9	4,1	4,9	3,0	-1,0
Servizi	---	6,2	4,4	4,4	4,1	3,3	2,8	4,0	2,8	-0,1
- Commercio e trasporti (1)	---	6,7	2,4	1,1	3,9	1,7	1,3	3,2	0,9	-3,3
- Altri servizi (2)	---	6,0	5,5	6,1	4,3	4,0	3,5	4,3	3,7	1,3
Totale	---	5,5	3,8	3,3	4,0	2,6	3,1	4,4	1,9	-2,9

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 32 – Lazio: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività. Valori ai prezzi del 2000 (Anni 2000-2009)

Settori di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>										
Agricoltura	1.641	1.489	1.525	1.368	1.612	1.461	1.539	1.513	1.538	1.469
Industria	18.335	18.798	18.145	17.882	17.962	17.587	19.004	18.838	18.375	17.053
- Industria in senso stretto	13.345	13.897	13.509	12.988	12.861	12.760	13.547	13.535	13.184	11.695
- Costruzioni	4.990	4.901	4.641	4.871	5.057	4.808	5.399	5.264	5.150	5.208
Servizi	90.773	93.040	96.586	95.930	101.422	102.330	102.743	106.663	106.778	103.647
- Commercio e trasporti (1)	29.631	30.988	31.689	29.178	31.763	32.477	32.943	34.764	34.267	31.854
- Altri servizi (2)	61.142	62.051	64.898	66.752	69.659	69.854	69.800	71.900	72.511	71.793
Totale	110.748	113.327	116.256	115.180	121.019	121.402	123.316	127.029	126.687	122.139
<i>Variazioni percentuali</i>										
Agricoltura	---	-9,3	2,4	-10,3	17,8	-9,4	5,3	-1,7	1,6	-4,4
Industria	---	2,5	-3,5	-1,4	0,4	-2,1	8,1	-0,9	-2,5	-7,2
- Industria in senso stretto	---	4,1	-2,8	-3,9	-1,0	-0,8	6,2	-0,1	-2,6	-11,3
- Costruzioni	---	-1,8	-5,3	5,0	3,8	-4,9	12,3	-2,5	-2,2	1,1
Servizi	---	2,5	3,8	-0,7	5,7	0,9	0,4	3,8	0,1	-2,9
- Commercio e trasporti (1)	---	4,6	2,3	-7,9	8,9	2,2	1,4	5,5	-1,4	-7,0
- Altri servizi (2)	---	1,5	4,6	2,9	4,4	0,3	-0,1	3,0	0,9	-1,0
Totale	---	2,3	2,6	-0,9	5,1	0,3	1,6	3,0	-0,3	-3,6

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 33 – Italia: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività. Valori ai prezzi del 2000 (Anni 2000-2009)

Settori di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>										
Agricoltura	29.757	29.026	28.131	26.755	30.253	28.905	28.576	28.628	28.904	28.015
Industria	302.466	304.959	305.432	300.118	303.302	304.150	312.861	317.896	307.293	266.037
- Industria in senso stretto	249.242	248.733	247.940	241.290	243.580	243.157	250.797	255.517	246.382	209.219
- Costruzioni	53.224	56.225	57.492	58.828	59.722	60.993	62.064	62.379	60.912	56.818
Servizi	731.814	749.517	756.279	759.211	771.207	779.720	793.609	806.985	803.458	781.403
- Commercio e trasporti (1)	254.670	262.288	260.133	257.861	262.320	267.383	271.266	276.406	273.348	256.035
- Altri servizi (2)	477.144	487.229	496.145	501.350	508.887	512.337	522.344	530.579	530.110	525.368
Totale	1.064.036	1.083.501	1.089.866	1.086.295	1.105.064	1.113.311	1.135.681	1.154.069	1.140.433	1.078.167
<i>Variazioni percentuali</i>										
Agricoltura	---	-2,5	-3,1	-4,9	13,1	-4,5	-1,1	0,2	1,0	-3,1
Industria	---	0,8	0,2	-1,7	1,1	0,3	2,9	1,6	-3,3	-13,4
- Industria in senso stretto	---	-0,2	-0,3	-2,7	0,9	-0,2	3,1	1,9	-3,6	-15,1
- Costruzioni	---	5,6	2,3	2,3	1,5	2,1	1,8	0,5	-2,4	-6,7
Servizi	---	2,4	0,9	0,4	1,6	1,1	1,8	1,7	-0,4	-2,7
- Commercio e trasporti (1)	---	3,0	-0,8	-0,9	1,7	1,9	1,5	1,9	-1,1	-6,3
- Altri servizi (2)	---	2,1	1,8	1,0	1,5	0,7	2,0	1,6	-0,1	-0,9
Totale	---	1,8	0,6	-0,3	1,7	0,7	2,0	1,6	-1,2	-5,5

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 34 – Lazio: Valore aggiunto ai prezzi base e Pil (Anni 2000-2009)

Anni	Valori ai prezzi correnti			Valori ai prezzi del 2000		
	Valore aggiunto	Imposte indirette nette	Prodotto interno lordo (Pil)	Valore aggiunto	Imposte indirette nette	Prodotto interno lordo (Pil)
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>						
2000	110.748	12.577	123.325	110.748	12.577	123.325
2001	117.337	12.102	129.439	113.327	12.408	125.735
2002	123.923	13.253	137.176	116.256	12.965	129.221
2003	127.350	13.535	140.885	115.180	13.387	128.567
2004	136.604	14.076	150.680	121.019	13.246	134.265
2005	140.121	14.694	154.815	121.402	13.323	134.725
2006	143.837	15.927	159.764	123.316	13.341	136.657
2007	151.872	15.634	167.506	127.029	12.895	139.924
2008	156.318	15.090	171.408	126.687	12.682	139.369
2009	154.222	14.685	168.907	122.139	12.619	134.758
<i>Variazioni percentuali</i>						
2001-00	5,9	-3,8	5,0	2,3	-1,3	2,0
2002-01	5,6	9,5	6,0	2,6	4,5	2,8
2003-02	2,8	2,1	2,7	-0,9	3,3	-0,5
2004-03	7,3	4,0	7,0	5,1	-1,1	4,4
2005-04	2,6	4,4	2,7	0,3	0,6	0,3
2006-05	2,7	8,4	3,2	1,6	0,1	1,4
2007-06	5,6	-1,8	4,8	3,0	-3,3	2,4
2008-07	2,9	-3,5	2,3	-0,3	-1,6	-0,4
2009-08	-1,3	-2,7	-1,5	-3,6	-0,5	-3,3
Media	3,8	1,8	3,6	1,1	0,1	1,0

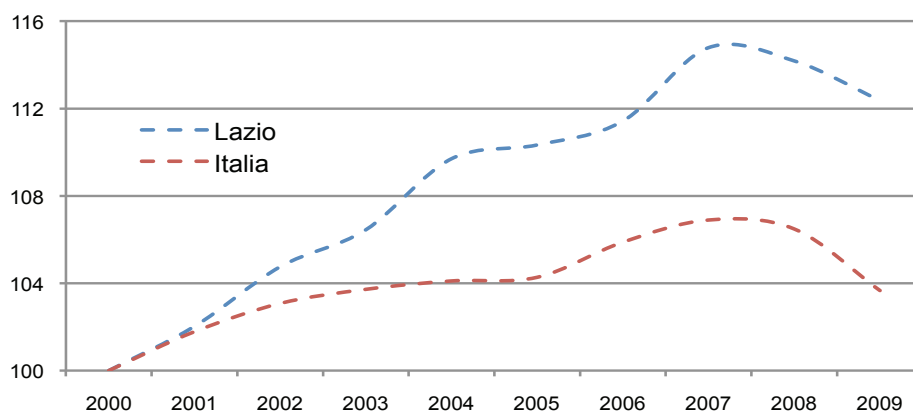
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 35 – Italia: Valore aggiunto ai prezzi base e Pil (Anni 2000-2009)

Anni	Valori ai prezzi correnti			Valori ai prezzi del 2000		
	Valore aggiunto	Imposte indirette nette	Prodotto interno lordo (Pil)	Valore aggiunto	Imposte indirette nette	Prodotto interno lordo (Pil)
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>						
2000	1.064.036	127.021	1.191.057	1.064.036	127.021	1.191.057
2001	1.122.977	125.671	1.248.648	1.083.501	129.213	1.212.713
2002	1.165.419	129.807	1.295.226	1.089.866	128.259	1.218.220
2003	1.203.740	131.614	1.335.354	1.086.295	131.815	1.218.013
2004	1.252.020	139.510	1.391.530	1.105.064	131.472	1.236.671
2005	1.284.444	145.035	1.429.479	1.113.311	131.267	1.244.782
2006	1.324.780	160.597	1.485.377	1.135.681	134.250	1.270.126
2007	1.382.876	163.301	1.546.177	1.154.069	134.724	1.288.953
2008	1.409.137	158.714	1.567.851	1.140.433	131.386	1.271.958
2009	1.367.726	153.144	1.520.870	1.078.167	129.686	1.207.876
<i>Variazioni percentuali</i>						
2001-00	5,5	-1,1	4,8	1,8	1,7	1,8
2002-01	3,8	3,3	3,7	0,6	-0,7	0,5
2003-02	3,3	1,4	3,1	-0,3	2,8	0,0
2004-03	4,0	6,0	4,2	1,7	-0,3	1,5
2005-04	2,6	4,0	2,7	0,7	-0,2	0,7
2006-05	3,1	10,7	3,9	2,0	2,3	2,0
2007-06	4,4	1,7	4,1	1,6	0,4	1,5
2008-07	1,9	-2,8	1,4	-1,2	-2,5	-1,3
2009-08	-2,9	-3,5	-3,0	-5,5	-1,3	-5,0
Media	2,9	2,2	2,8	0,2	0,2	0,2

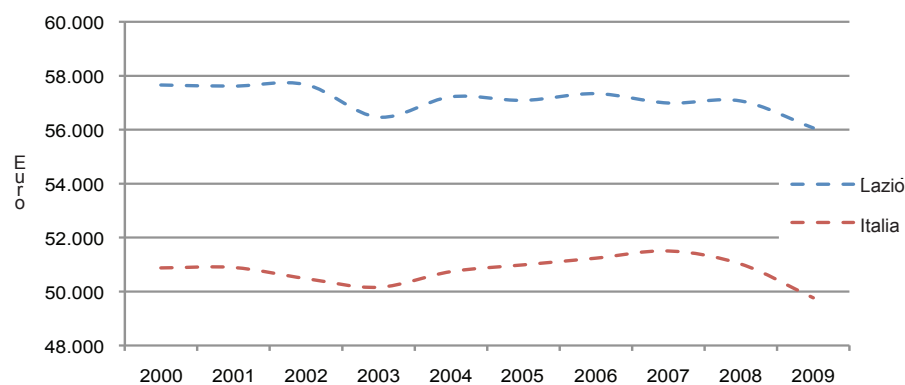
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 11 – Consistenza delle ULA (n.i. Anno 2000=100)



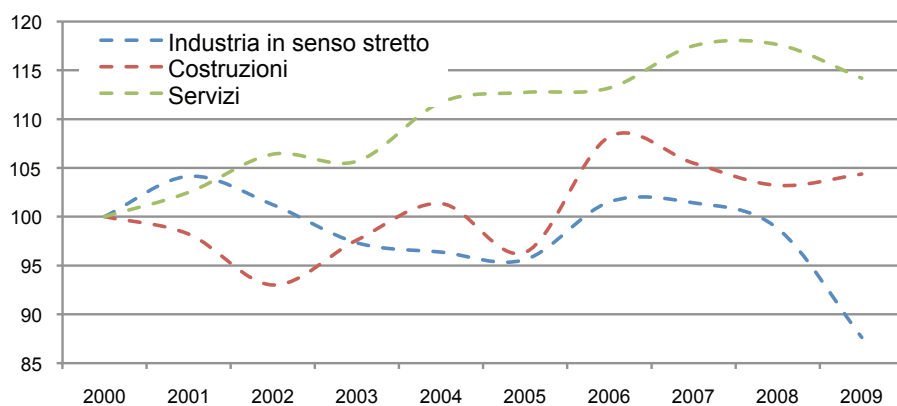
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 12 – Pil a prezzi correnti per unità di lavoro standard



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 13 – Lazio: Valore aggiunto a prezzi costanti (n.i. Anno 2000=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

8. Distribuzione del reddito e consumi

Com'è noto, nella serie dei conti economici regionali elaborata dall'ISTAT, l'ultima della quale si riferisce agli anni 1995-2009¹¹, non figura la ripartizione del prodotto (o reddito) complessivo tra le singole componenti rappresentate da salari, stipendi, rendite, interessi e profitti. Esistono, tuttavia, alcune valutazioni del reddito disponibile delle famiglie, che tengono conto cioè sia delle remunerazioni dei fattori produttivi sia dei trasferimenti della PA (interessi sul debito pubblico, pensioni, ecc.), al netto dei contributi previdenziali e delle imposte dirette. L'ultima di tali valutazioni effettuata dall'Istituto Tagliacarne si riferisce purtroppo al 2008 e fornisce per il Lazio un valore complessivo pari a 107.376 milioni di euro (il 9,9 per cento del totale nazionale), corrispondenti a 47,5mila euro per famiglia, al lordo ovviamente del reddito delle abitazioni, considerato come un'entrata effettiva nel caso delle abitazioni date in affitto e come un'entrata figurativa per quelle occupate dagli stessi proprietari.

Nei conti economici regionali predisposti dall'ISTAT figurano, invece, le stime del reddito da lavoro dipendente per settore di attività, le quali sono state opportunamente sintetizzate nella successiva Tab. 36.

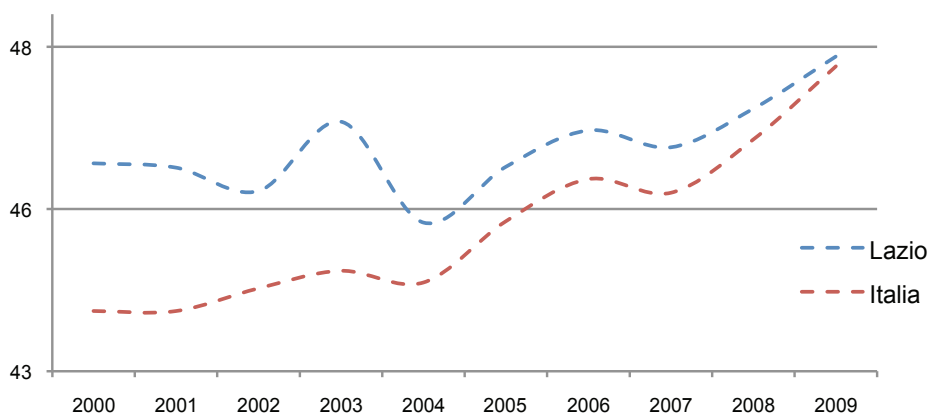
Dalla lettura dei dati contenuti in questa tabella emerge che nel 2009 il reddito da lavoro dipendente si è attestato su un valore complessivo di 73.822 milioni di euro, corrispondenti all'11,3 per cento del totale nazionale. In linea con la ripartizione dell'occupazione per settore di attività, l'83,8 per cento di tale somma è stato assorbito dai servizi, il 15,6 per cento dall'industria ed il rimanente 0,6 per cento dall'agricoltura.

Rispetto al 2008, il reddito da lavoro ha segnato nel Lazio un aumento in termini monetari di mezzo punto percentuale, contro il -0,8 per cento rilevato nelle altre regioni. Data la scarsa variabilità dell'inflazione a livello territoriale, un andamento così discordante dipende essenzialmente dal fatto che nel Lazio il calo delle unità di lavoro alle dipendenze è risultato meno pronunciato che nel resto del Paese (rispettivamente -0,9 e -2,8 per cento) ed è stato più che compensato dalla variazione del reddito medio per ULA (+1,4 per cento in termini nominali).

¹¹ L'Istat rilascia le stime complete dei conti regionali per l'anno t a distanza di circa 21 mesi, effettuando contestualmente la revisione delle stime dei due anni immediatamente precedenti (t-1 e t-2), così da adeguarle alla base informativa più aggiornata.

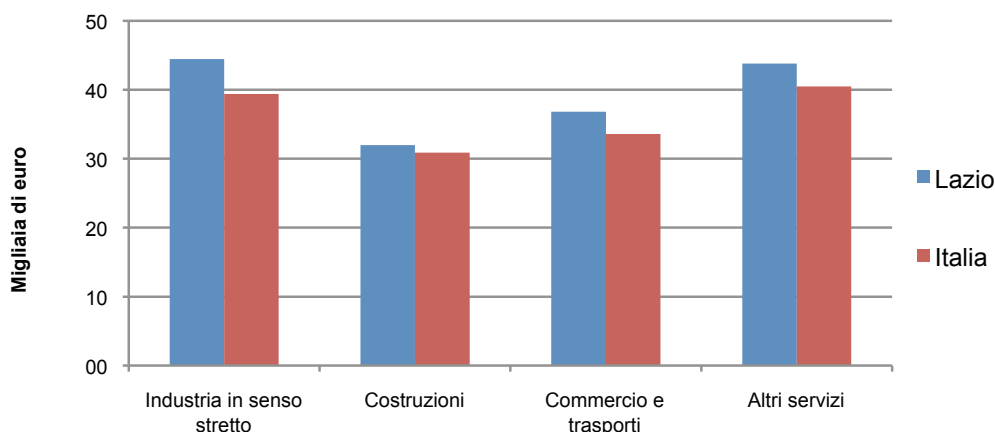
Per quanto concerne più in particolare quest'ultima grandezza, si noti che nel 2009 essa si è ragguagliata a 44,5mila euro nell'industria in senso stretto, a 32mila euro nelle costruzioni, a 36,8mila euro nel commercio e trasporti e a 43,8mila euro negli altri servizi reali e finanziari. Si tratta di valori che appaiono leggermente più elevati dei corrispondenti dati nazionali. Il che non stupisce se si considera che negli ultimi anni, secondo le rilevazioni effettuate dall'INPS, la retribuzione lorda pro capite dei lavoratori del settore privato ha oscillato nel Lazio oltre quattro punti percentuali sopra la media nazionale¹². Se si prescinde dalla ripartizione dell'occupazione per settori di attività, tale divario sembra essere principalmente ascrivibile alla presenza all'interno della regione della Capitale, che, oltre ad essere il centro dell'Amministrazione Pubblica, è anche la sede di importanti istituzioni (nazionali e internazionali) e di imprese di grande dimensione.

Graf. 14 – Incidenza % del reddito da lavoro sul valore aggiunto (Anni 2000-2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 15 – Reddito da lavoro per ULA dipendente (Anno 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

¹² Si noti che la retribuzione media lorda ottenuta dai dati dell'INPS differisce dal reddito medio da lavoro dipendente non solo perché calcolata al netto delle contribuzioni a carico del datore, ma anche perché rapportata al numero delle "teste" anziché a quello delle ULA. I dati dell'INPS inoltre, diversamente dalle stime di contabilità nazionale, non contengono i lavoratori irregolari.

Esprimere un giudizio sull'andamento delle spese di consumo delle famiglie basandosi solo sulla variazione registrata dai redditi da lavoro dipendente sarebbe ovviamente un'operazione scorretta. E ciò non soltanto perché i redditi in questione sono calcolati al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali, la cui incidenza non è certo trascurabile, ma anche perché essi non contemplano né i compensi spettanti ai lavoratori indipendenti (imprenditori, professionisti, ecc.), né i trasferimenti effettuati dalla PA in favore delle famiglie sotto forma di interessi, pensioni, indennità, ecc. Per questo motivo accanto alla serie storica dei redditi da lavoro dipendente è stata riportata una tabella che mostra la recente evoluzione delle spese per consumi sul territorio laziale (comprese quindi le spese effettuate dai non residenti all'interno della regione ed escluse quelle effettuate dai residenti fuori dalla regione).

Focalizzando l'attenzione sui dati contenuti nella tabella, si evince innanzitutto che nel 2009 i consumi delle famiglie si sono attestati nel Lazio su un valore complessivo di 91.852 milioni di euro, il 55,2 per cento dei quali spesi per i servizi, il 36,4 per cento per i beni non durevoli ed rimanente 8,4 per cento per i beni durevoli.

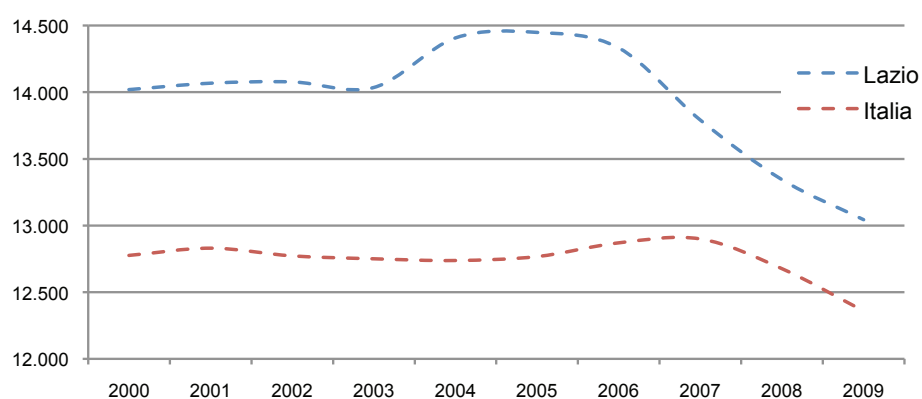
Rispetto all'anno precedente, la spesa effettuata sul territorio regionale è arretrata sia in termini monetari che in termini reali, anche se in misura meno accentuata che nel resto del Paese¹³. A prezzi correnti, infatti, i consumi hanno segnato un decremento dello 0,8 per cento (contro il -2,0 per cento dell'Italia); mentre a prezzi costanti essi hanno accusato una contrazione dell'1,2 per cento (contro il -1,9 per cento dell'Italia). Tale contrazione è da attribuire per intero ai minori acquisti di beni non durevoli (-3,7 per cento), tenuto conto che la domanda di beni durevoli è rimasta sostanzialmente invariata e che la domanda di servizi ha evidenziato una modesta ripresa (+0,4 per cento).

Estraendo da ciascuna di queste tre categorie alcuni beni o servizi giudicati rappresentativi, dai dati statistici disponibili si evince in estrema sintesi quanto segue:

- 1) che sulla spesa per i beni durevoli ha pesato il calo delle immatricolazioni di autovetture e motocicli (rispettivamente -5,2 e -25,4 per cento) nonché i minori acquisti di mobili e piccoli elettrodomestici (rispettivamente -7,4 e -3,8 per cento);
- 2) che la spesa per i beni non durevoli è stata condizionata dall'andamento delle vendite di prodotti alimentari, le quali hanno evidenziato una flessione nei piccoli esercizi al dettaglio (-2,6 per cento) e un rallentamento negli esercizi della grande distribuzione (+3,1 per cento);
- 3) che alla frenata della spesa per i servizi hanno contribuito, fra l'altro, sia la diminuzione dei flussi turistici nella Capitale sia la decelerazione delle spese per cinema, teatri e concerti (+2,7 per cento).

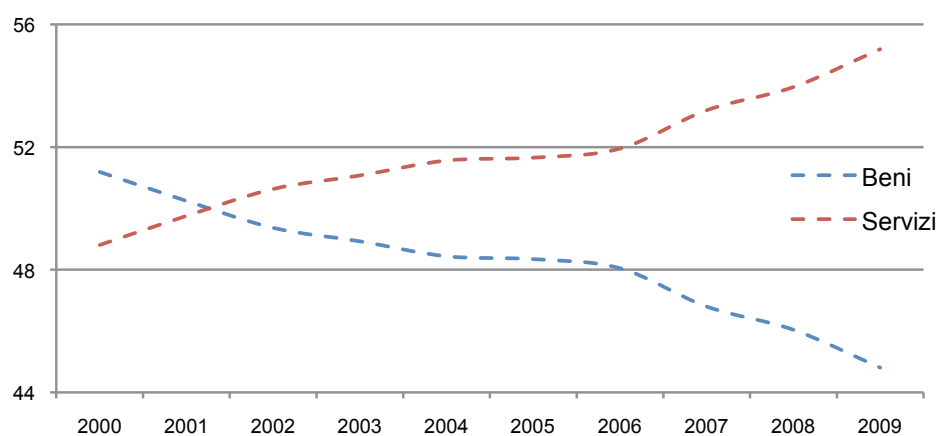
¹³ Lo sfavorevole andamento della domanda dei consumatori trova una conferma indiretta nel sostanziale ristagno del credito al consumo erogato dalle banche e dalle finanziarie.

Graf. 16 – Consumi pro capite a prezzi costanti in euro (Anni 2000-2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 17 – Composizione % dei consumi delle famiglie laziali (Anni 2000-2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 36 – Lazio: Redditi da lavoro dipendente per settore di attività. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2009)

Anni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio e trasporti (1)	Altri servizi (2)	Totale	
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>								
2000	426	6.448	2.137	8.584	11.203	30.957	42.160	51.171
2001	482	6.490	2.301	8.791	11.728	33.134	44.862	54.135
2002	513	6.668	2.537	9.205	12.086	34.924	47.010	56.728
2003	321	6.835	2.795	9.630	12.850	36.856	49.706	59.656
2004	350	6.500	2.922	9.422	13.679	38.417	52.096	61.868
2005	417	6.458	3.152	9.610	14.507	40.133	54.640	64.666
2006	438	6.806	3.718	10.524	14.989	41.236	56.225	67.187
2007	473	6.974	3.966	10.940	15.996	43.148	59.144	70.557
2008	441	7.124	4.289	11.413	16.436	45.133	61.569	73.422
2009	412	6.785	4.734	11.519	16.488	45.404	61.891	73.822
<i>Variazioni percentuali</i>								
2001-00	13,1	0,7	7,7	2,4	4,7	7,0	6,4	5,8
2002-01	6,5	2,7	10,3	4,7	3,0	5,4	4,8	4,8
2003-02	-37,5	2,5	10,2	4,6	6,3	5,5	5,7	5,2
2004-03	9,2	-4,9	4,5	-2,2	6,5	4,2	4,8	3,7
2005-04	19,0	-0,6	7,9	2,0	6,0	4,5	4,9	4,5
2006-05	5,2	5,4	17,9	9,5	3,3	2,7	2,9	3,9
2007-06	7,9	2,5	6,7	4,0	6,7	4,6	5,2	5,0
2008-07	-6,8	2,2	8,1	4,3	2,7	4,6	4,1	4,1
2009-08	-6,6	-4,8	10,4	0,9	0,3	0,6	0,5	0,5
Media	1,1	0,6	9,3	3,4	4,4	4,4	4,4	4,2

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 37 – Italia: Redditi da lavoro dipendente per settore di attività. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2009)

Anni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio e trasporti (1)	Altri servizi (2)	Totale	
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>								
2000	7.732	126.759	22.368	149.126	95.202	215.332	310.534	467.393
2001	8.088	130.420	24.413	154.833	100.411	229.963	330.374	493.295
2002	8.061	134.293	26.314	160.606	105.245	242.099	347.343	516.010
2003	7.399	137.547	28.204	165.750	109.319	253.762	363.081	536.230
2004	7.821	141.690	29.564	171.254	112.871	263.541	376.411	555.486
2005	8.751	145.217	31.744	176.961	119.494	276.789	396.283	581.995
2006	9.197	150.777	33.440	184.217	124.921	290.530	415.450	608.864
2007	9.338	156.951	35.666	192.617	130.220	300.482	430.702	632.656
2008	9.260	160.830	36.856	197.686	135.266	314.042	449.308	656.254
2009	9.433	151.735	37.237	188.972	136.093	317.865	453.957	652.362
<i>Variazioni percentuali</i>								
2001-00	4,6	2,9	9,1	3,8	5,5	6,8	6,4	5,5
2002-01	-0,3	3,0	7,8	3,7	4,8	5,3	5,1	4,6
2003-02	-8,2	2,4	7,2	3,2	3,9	4,8	4,5	3,9
2004-03	5,7	3,0	4,8	3,3	3,2	3,9	3,7	3,6
2005-04	11,9	2,5	7,4	3,3	5,9	5,0	5,3	4,8
2006-05	5,1	3,8	5,3	4,1	4,5	5,0	4,8	4,6
2007-06	1,5	4,1	6,7	4,6	4,2	3,4	3,7	3,9
2008-07	-0,8	2,5	3,3	2,6	3,9	4,5	4,3	3,7
2009-08	1,9	-5,7	1,0	-4,4	0,6	1,2	1,0	-0,6
Media	2,4	2,1	5,9	2,7	4,1	4,4	4,3	3,8

(1) Oltre al commercio e ai trasporti, sono compresi il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle comunicazioni

(2) Credito e assicurazione, Pubblica Amministrazione, sanità e assistenza, servizi alle imprese, ecc.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 38 – Lazio: Spese per consumi delle famiglie per grandi capitoli di spesa (Anni 2000-2009)

Capitoli	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Milioni di euro a prezzi correnti</i>										
Beni	36.723	37.426	38.281	39.444	40.521	41.807	43.280	42.752	42.649	41.158
- Durevoli	7.492	7.627	7.643	7.752	8.132	8.583	9.058	8.458	7.682	7.732
- Non durevoli	29.231	29.799	30.638	31.692	32.389	33.224	34.222	34.294	34.966	33.426
Servizi	35.013	37.061	39.263	41.175	43.131	44.668	46.797	48.601	49.982	50.695
Totale	71.736	74.487	77.544	80.619	83.652	86.475	90.078	91.353	92.630	91.852
<i>Milioni di euro a prezzi costanti</i>										
Beni	36.723	36.619	36.559	36.646	36.933	37.401	38.037	36.986	35.631	34.590
- Durevoli	7.492	7.560	7.457	7.417	7.929	8.387	8.791	8.185	7.442	7.443
- Non durevoli	29.231	29.059	29.101	29.229	29.005	29.014	29.246	28.801	28.188	27.147
Servizi	35.013	35.356	35.674	35.982	38.462	38.957	39.338	39.169	38.849	38.993
Totale	71.736	71.976	72.238	72.642	75.461	76.396	77.381	76.225	74.645	73.754
<i>Variazioni percentuali a prezzi correnti</i>										
Beni	---	1,9	2,3	3,0	2,7	3,2	3,5	-1,2	-0,2	-3,5
- Durevoli	---	1,8	0,2	1,4	4,9	5,5	5,5	-6,6	-9,2	0,6
- Non durevoli	---	1,9	2,8	3,4	2,2	2,6	3,0	0,2	2,0	-4,4
Servizi	---	5,8	5,9	4,9	4,7	3,6	4,8	3,9	2,8	1,4
Totale	---	3,8	4,1	4,0	3,8	3,4	4,2	1,4	1,4	-0,8
<i>Variazioni percentuali a prezzi costanti</i>										
Beni	---	-0,3	-0,2	0,2	0,8	1,3	1,7	-2,8	-3,7	-2,9
- Durevoli	---	0,9	-1,4	-0,5	6,9	5,8	4,8	-6,9	-9,1	0,0
- Non durevoli	---	-0,6	0,1	0,4	-0,8	0,0	0,8	-1,5	-2,1	-3,7
Servizi	---	1,0	0,9	0,9	6,9	1,3	1,0	-0,4	-0,8	0,4
Totale	---	0,3	0,4	0,6	3,9	1,2	1,3	-1,5	-2,1	-1,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 39 – Italia: Spese per consumi delle famiglie per grandi capitoli di spesa (Anni 2000-2009)

Capitoli	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Milioni di euro a prezzi correnti</i>										
Beni	395.435	401.217	407.797	419.964	430.932	442.565	455.595	462.100	467.389	451.116
- Durevoli	79.971	79.985	80.203	80.814	84.068	85.683	88.311	90.659	84.526	81.901
- Non durevoli	315.464	321.232	327.593	339.150	346.864	356.883	367.284	371.442	382.863	369.215
Servizi	331.770	349.033	363.481	378.491	395.762	410.671	432.369	455.474	470.437	467.513
Totale	727.205	750.250	771.277	798.455	826.694	853.236	887.964	917.575	937.825	918.629
<i>Milioni di euro a prezzi costanti</i>										
Beni	395.435	394.015	393.587	396.019	399.898	403.750	407.329	406.999	396.881	384.674
- Durevoli	79.971	79.431	78.685	78.799	83.236	85.304	87.489	89.609	83.251	80.205
- Non durevoli	315.464	314.584	314.902	317.220	316.662	318.446	319.840	317.391	313.630	304.469
Servizi	331.770	336.803	336.449	338.490	341.317	344.786	351.530	359.062	360.549	357.592
Totale	727.205	730.819	730.039	734.494	741.027	748.256	758.595	765.908	758.446	743.932
<i>Variazioni percentuali a prezzi correnti</i>										
Beni	---	1,5	1,6	3,0	2,6	2,7	2,9	1,4	1,1	-3,5
- Durevoli	---	0,0	0,3	0,8	4,0	1,9	3,1	2,7	-6,8	-3,1
- Non durevoli	---	1,8	2,0	3,5	2,3	2,9	2,9	1,1	3,1	-3,6
Servizi	---	5,2	4,1	4,1	4,6	3,8	5,3	5,3	3,3	-0,6
Totale	---	3,2	2,8	3,5	3,5	3,2	4,1	3,3	2,2	-2,0
<i>Variazioni percentuali a prezzi costanti</i>										
Beni	---	-0,4	-0,1	0,6	1,0	1,0	0,9	-0,1	-2,5	-3,1
- Durevoli	---	-0,7	-0,9	0,1	5,6	2,5	2,6	2,4	-7,1	-3,7
- Non durevoli	---	-0,3	0,1	0,7	-0,2	0,6	0,4	-0,8	-1,2	-2,9
Servizi	---	1,5	-0,1	0,6	0,8	1,0	2,0	2,1	0,4	-0,8
Totale	---	0,5	-0,1	0,6	0,9	1,0	1,4	1,0	-1,0	-1,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 40 – Vendite degli esercizi commerciali. Dati in milioni di euro (Anni 2008 e 2009)

Esercizi commerciali	Lazio			Italia		
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %
<i>In complesso</i>						
<i>Alimentari</i>	12.612	12.707	0,8	126.873	125.945	-0,7
<i>Non alimentari</i>	14.610	14.866	1,8	154.240	151.587	-1,7
Totale	27.222	27.573	1,3	281.113	277.532	-1,3
<i>Grande distribuzione</i>						
<i>Alimentari</i>	7.472	7.703	3,1	79.583	80.393	1,0
<i>Non alimentari</i>	3.484	3.536	1,5	36.290	36.083	-0,6
Totale	10.956	11.239	2,6	115.873	116.476	0,5
<i>Piccola e media distribuzione</i>						
<i>Alimentari</i>	5.140	5.004	-2,6	47.289	45.552	-3,7
<i>Non alimentari</i>	11.125	11.331	1,9	117.950	115.504	-2,1
Totale	16.265	16.335	0,4	165.239	161.056	-2,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo

9. Formazione del capitale e quadro di sintesi

Nel 2009 il processo di accumulazione di beni capitali ha risentito, da un lato, del drastico peggioramento del quadro economico e del clima di fiducia delle imprese; dall'altro, del persistere di una certa rigidità nelle condizioni di accesso al credito. Rigidità che trova conferma nelle stesse indagini campionarie condotte dalla Banca d'Italia, dalle quali si evince che gli istituti operativi nella regione hanno reso più stringenti le garanzie richieste per la concessione dei finanziamenti e hanno aumentato gli spread sui tassi praticati alle imprese ritenute più rischiose.

Per quanto concerne più specificamente i prestiti a medio-lungo termine destinati agli investimenti produttivi¹⁴, si tenga presente che nel 2009 la loro consistenza (calcolata facendo la media dei valori rilevati nei cinque periodi dell'anno) è risultata pari a 60.880 milioni di euro, corrispondenti al 12,3 per cento del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente, essa si è accresciuta di sette punti percentuali, cioè ad un tasso in linea con quello stimato per l'intera economia italiana (+6,8 per cento). Una variazione così accentuata non deve tuttavia trarre in inganno, essendo in parte influenzata dal fatto che nel 2008 lo stock dei prestiti bancari con durata superiore ai dodici mesi ha mostrato una sensibile decelerazione.

Analizzando più in dettaglio la destinazione dei finanziamenti, espressi sempre in termini di consistenze medie annue, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata emerge che quelli per la costruzione di fabbricati e altri beni durevoli si sono ampliati del 4,0 per cento, quelli per gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto del 20,0 per cento e quelli per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie consumatrici del 4,9 per cento.

L'andamento molto moderato dei prestiti per gli investimenti in costruzioni è il riflesso sia del sostanziale ristagno dell'attività edilizia, la quale ha potuto trarre sostegno solo dagli

¹⁴ Nel testo si fa riferimento ai soli prestiti concessi per l'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, per l'acquisto di abitazioni e per la costruzione di fabbricati e altri beni durevoli.

interventi di ristrutturazione del patrimonio abitativo¹⁵, sia dell'ulteriore indebolimento del mercato immobiliare. Secondo le rilevazioni dell'Agenzia del Territorio, il numero delle compravendite di abitazioni, dopo aver registrato nel 2008 un -12,6 per cento, è calato nel 2009 del 6,5 per cento, portandosi abbondantemente sotto la soglia delle 62mila unità. Si tratta di un calo che appare meno pronunciato di quello rilevato su scala nazionale (-10,9 per cento) e che è il risultato di andamenti piuttosto differenziati a livello territoriale, avendo segnato il volume delle transazioni immobiliari un -3,9 per cento nella provincia di Roma e un -14,0 per cento nelle altre province della regione.

Sulla componente più sensibile alle oscillazioni della congiuntura, cioè sugli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto – che per circa il 60 per cento sono assorbiti dall'industria – ha pesato il crollo della domanda di manufatti sia sul mercato interno che sui principali mercati di sbocco all'estero (Germania e Stati Uniti). Secondo i risultati delle indagini promosse dalla Banca d'Italia, nel 2009 più della metà delle imprese industriali del Lazio ha evidenziato un tasso di accumulazione di beni strumentali più basso di quello dell'anno precedente. I risultati più sfavorevoli sono stati fatti registrare in tale contesto dalle imprese con una maggiore propensione all'esportazione, cioè da quelle che realizzano più di un terzo del proprio fatturato sul mercato estero.

Tab. 41 – Prestiti bancari a medio-lungo termine destinati agli investimenti non finanziari. Consistenze medie annue (Anni 2008 e 2009)

Destinazioni	Lazio			Italia		
	Milioni di euro		Var. %	Milioni di euro		Var. %
	2008	2009		2008	2009	
<i>Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto</i>	8.973	10.764	20,0	84.039	98.260	16,9
<i>Costruzione di fabbricati residenziali</i>	8.672	9.253	6,7	78.323	81.702	4,3
<i>Acquisto di abitazioni (famiglie consumatrici)</i>	28.237	29.622	4,9	224.701	237.879	5,9
<i>Altri investimenti in costruzioni</i>	11.024	11.240	2,0	75.215	75.753	0,7
Totale	56.906	60.879	7,0	462.278	493.594	6,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

¹⁵ Secondo l'Agenzia delle Entrate, nel 2009 le ristrutturazioni edilizie si sono accresciute del 5,7 per cento, grazie anche alle agevolazioni fiscali previste dal governo.

Tab. 42 – Numero delle compravendite di abitazioni (Anni 2008 e 2009)

Province	Dati assoluti		Variazioni %	
	2008	2009	2008	2009
Viterbo	4.850	4.205	-9,6	-13,3
Rieti	2.316	2.000	-12,6	-13,7
Roma	48.785	46.873	-13,1	-3,9
Latina	5.764	5.009	-13,8	-13,1
Frosinone	4.115	3.452	-8,7	-16,1
Lazio	65.830	61.539	-12,6	-6,5
Italia	683.783	609.145	-15,2	-10,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Agenzia del Territorio

Partendo dalle serie storiche elaborate dall'ISTAT e dalle informazioni desunte da altri enti, l'Istituto Tagliacarne ha provveduto ad effettuare una stima, per biennio 2008-2009, della spesa per investimenti a prezzi correnti e a prezzi costanti. I risultati di questa operazione sono stati opportunamente sintetizzati nella Tab. 43, dall'osservazione della quale si evince che, chiuso il 2008 con un -2,5 per cento, nel 2009 gli investimenti sono diminuiti nel Lazio del 9,3 per cento in termini quantitativi, ossia ad un tasso più contenuto di quello stimato per l'intera economia italiana (-12,1 per cento). A livello settoriale, il volume degli investimenti ha accusato un calo di circa dodici punti percentuali nelle attività dedite alla produzione materiale, cioè l'agricoltura e l'industria, e di quasi otto punti nelle attività del terziario.

Calcolato sui valori a prezzi correnti, il tasso di accumulazione (dato dal rapporto tra gli investimenti fissi e il Pil) si è ulteriormente ridotto, avvicinandosi alla soglia del 17 per cento, contro una media nazionale prossima al 19 per cento. Naturalmente, tale divario dipende in gran parte dal fatto che nella regione risulta preponderante l'incidenza dei servizi – e della Pubblica Amministrazione in particolare – il cui tasso di accumulazione non raggiunge neppure il 75 per cento di quello dell'industria.

Investimenti lordi e consumi delle famiglie sono le due componenti più importanti degli impieghi interni delle risorse disponibili. Per completare il quadro mancano all'appello le spese di consumo della Pubblica Amministrazione e del settore delle istituzioni sociali private (ISP), comprendente tutti quegli organismi senza fini di lucro che, al pari della PA, producono servizi non destinabili alla vendita (associazioni ecclesiastiche, sindacati, partiti politici, ecc.).

Sul valore complessivo dei consumi (pari a circa 125 miliardi di euro), le due componenti sopra citate incidono nel 2009 per circa il 25 per cento, essendo l'altro 75 per cento rappresentato dai consumi delle famiglie.

Se oltre ai valori degli aggregati fin qui esaminati si disponesse dei dati sulle importazioni e le esportazioni di beni e servizi derivanti dalle operazioni intervenute tra la regione considerata e l'“esterno” (intendendo con questo termine sia i paesi stranieri che il resto d'Italia), si potrebbe

a questo punto redigere il conto economico delle risorse e degli impieghi dell'intera regione, come dalla seguente equazione:

$$Y + M = (C + I) + E \quad [1]$$

nella quale:

Y = prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil);

M = importazioni di beni e servizi dall'esterno;

C = spese di consumo complessive;

I = investimenti lordi complessivi;

E = esportazioni di beni e servizi verso l'esterno.

Ma poiché non si dispone di dati sugli scambi di beni e servizi a livello interregionale, né le stesse informazioni sull'interscambio con il resto del mondo sono a loro volta complete ed affidabili (soprattutto per quanto riguarda i servizi), è evidente che la formula [1] non possa essere integralmente applicata.

La pratica al riguardo seguita nel nostro Paese consiste nel contrapporre al Pil (inserito sul lato delle risorse) il valore complessivo degli impieghi interni, secondo la formula:

$$Y - (C + I) = E - M \quad [2]$$

con la quale il risultato dell'interscambio con l'esterno viene ottenuto facendo la differenza tra esportazioni e importazioni (E - M).

Si dà il caso che il Lazio, registrando tutti gli anni un saldo positivo, sia rappresentato correttamente da tale formula; nel caso invece di regioni deficitarie, nelle quali le utilizzazioni delle risorse (C + I) risultano superiori al Pil, al posto della [2] si avrà:

$$(C + I) - Y = M - E \quad [3]$$

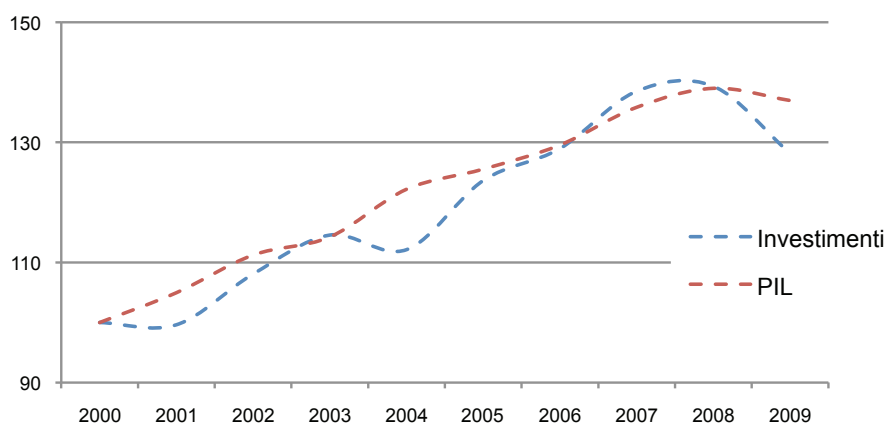
Redigendo quindi il quadro di sintesi secondo l'espressione [2] si perviene, per il 2009, ad un valore delle esportazioni nette prossimo ai 15 miliardi euro, che in rapporto al Pil a prezzi correnti dello stesso anno rappresentano l'8,7 per cento. Questo quoziente comprende, fra l'altro, i servizi pubblici centralizzati (difesa, giustizia, organi costituzionali, ecc.) che, prodotti nella Capitale, vengono goduti da tutta la collettività nazionale a titolo di servizi importati, nonché la discrepanza statistica implicita nella differenza tra le cifre dell'offerta e quelle della domanda.

Tab. 43 – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria (Anni 2000-2009)

Anni	Lazio				Italia			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>Milioni di euro a prezzi correnti</i>								
2000	415	4.163	18.175	22.753	9.670	77.878	154.481	242.029
2001	345	3.745	18.577	22.667	9.657	80.950	163.173	253.779
2002	358	4.034	20.198	24.589	10.559	84.031	176.300	270.890
2003	410	4.688	20.968	26.065	11.144	80.942	179.691	271.777
2004	439	5.393	19.680	25.512	12.249	80.320	192.898	285.467
2005	515	5.355	22.261	28.130	12.133	81.422	202.821	296.376
2006	535	5.553	23.245	29.332	12.346	88.790	212.190	313.326
2007	384	5.706	24.547	30.637	12.173	95.878	219.857	327.908
2008	351	5.782	25.568	31.701	12.225	95.066	217.583	324.874
2009	317	5.088	23.753	29.157	10.265	81.441	195.929	287.635
<i>Variazioni percentuali ai prezzi del 2000</i>								
2001-00	-19,0	-12,0	0,2	-2,4	-2,7	1,7	3,6	2,7
2002-01	0,6	5,1	5,5	5,4	6,0	1,2	4,9	3,7
2003-02	12,9	15,0	2,1	4,4	4,0	-4,7	0,1	-1,2
2004-03	4,3	12,5	-8,8	-4,8	6,9	-2,9	4,3	2,3
2005-04	13,9	-3,0	9,6	7,0	-3,6	-0,9	1,8	0,8
2006-05	0,9	0,9	1,8	1,6	-1,2	6,2	1,9	2,9
2007-06	-30,5	-0,9	6,9	4,7	-4,7	4,9	0,7	1,7
2008-07	-6,5	-1,2	-1,6	-2,5	-2,7	-4,1	-4,0	-4,0
2009-08	-11,8	-12,2	-7,9	-9,3	-17,4	-14,9	-10,7	-12,1
Media	-3,8	0,6	0,9	0,6	-1,7	-1,5	0,3	-0,4

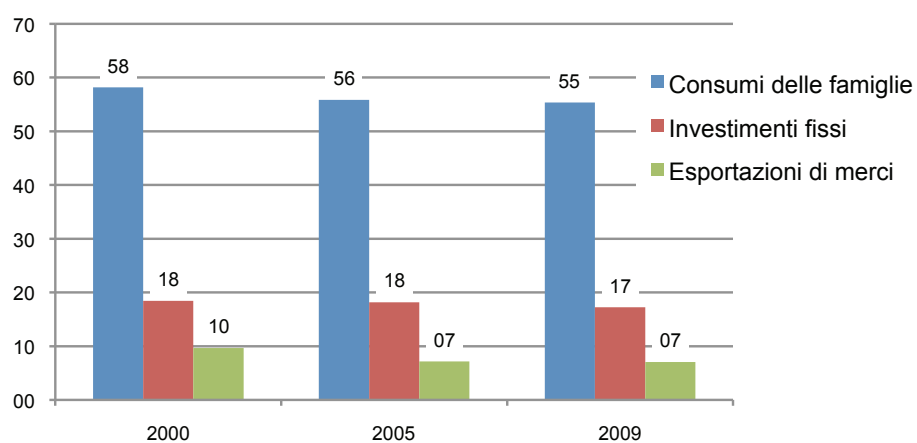
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 18 – L'andamento a prezzi correnti degli investimenti e del Pil nel Lazio (n.i. Anno 2000=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 19 – Lazio: Le principali componenti della domanda in % del Pil



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

10. I risultati economici della provincia di Roma

Le considerazioni svolte nei paragrafi precedenti per l'economia laziale nel suo complesso valgono con qualche lieve rettifica anche per l'economia romana, non fosse altro perché la Capitale, con i suoi 2 milioni e 744mila abitanti, pari a circa la metà del totale, ha un peso tale da condizionare in maniera determinante le performance regionali.

Se ci si sofferma, ad esempio, ad analizzare le due tendenze di fondo che hanno caratterizzato la recente evoluzione dell'economia laziale – cioè l'intensificazione del processo di terziarizzazione e il sostanziale ristagno della produttività del lavoro – non si può fare a meno di rilevare quanto importante sia stato il contributo apportato in tal senso dalla provincia di Roma.

Nel caso del processo di terziarizzazione, ciò appare del tutto evidente: è nella Capitale, infatti, che si concentrano sia i principali enti della Pubblica Amministrazione sia le maggiori imprese bancarie, assicurative, dei trasporti e delle telecomunicazioni; ed è sempre nella Capitale che si è registrata negli ultimi anni un'apprezzabile crescita dei livelli occupazionali nelle attività commerciali e immobiliari, negli alberghi e pubblici esercizi, nei servizi alle imprese e alle famiglie. Crescita in parte alimentata dalla grande attrazione esercitata da Roma sui flussi di immigrazione (regolari e irregolari).

Per quanto concerne invece la seconda tendenza dianzi citata, ossia il ristagno della produttività, basti considerare che nella provincia in esame, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2008 (escludendo per non inficiare il calcolo il 2009), il valore aggiunto per unità di lavoro è aumentato in termini monetari di circa il 25 per cento, cioè poco più dell'indice dei prezzi, dando così luogo ad un guadagno di produttività davvero impercettibile (+0,2 per cento).

Ma sono soprattutto le considerazioni svolte per supportare la tesi del minore impatto della recessione sull'economia regionale che si attagliano quasi perfettamente alla provincia romana, dato che essa contribuisce per più dell'80 per cento alla formazione del Pil laziale e per una quota altrettanto elevata al totale degli occupati. Quelle stesse considerazioni valgono invece meno

per Frosinone e Rieti, che sono le province che sembrano essere state più duramente colpite dalle avversità congiunturali, come suffragato dagli indicatori trimestrali utilizzati dall'Istituto Tagliacarne per monitorare l'andamento a livello territoriale ristretto del mercato del lavoro, della Cassa integrazione, degli scambi con l'estero, del credito, e così via.

Ma al di là delle inevitabili analogie tra i due ambiti territoriali considerati, appare comunque interessante effettuare l'analisi di alcune specifiche tendenze che emergono dai dati riportati nelle tabelle allegate, i quali costituiscono un'anticipazione delle stime che l'Istituto Tagliacarne sta elaborando per ciascuna provincia del Paese. In proposito, vale la pena rilevare che, mentre i dati sui risultati economici dei settori extragricoli (rappresentati dal valore aggiunto) dovrebbero coincidere per tutti gli anni presi in esame con quelli che saranno quanto prima pubblicati dall'Istituto, i dati relativi al settore dell'agricoltura potrebbero subire qualche leggera modifica.

Si tenga presente, però, che il peso dell'agricoltura appare così modesto da escludere che eventuali ritocchi ad essa apportati possano alterare in misura apprezzabile i risultati globali.

Fatta questa premessa, il primo dato che emerge dall'osservazione delle tabelle allegate è che nel 2009 il valore aggiunto a prezzi correnti si è ragguagliato nella provincia di Roma a 123.381 milioni di euro, avendo accusato un calo di un punto percentuale rispetto all'anno precedente (di 2,7 punti nel resto della regione).

A livello settoriale, si sono registrati andamenti piuttosto differenziati. Nelle attività agricole il valore aggiunto ha segnato in termini monetari un -9,3 per cento, scontando lo sfavorevole andamento delle coltivazioni orticole e delle principali colture legnose. Si noti, tuttavia, che sul risultato dell'agricoltura ha pesato non solo il taglio delle quantità prodotte (taglio che è apparso piuttosto marcato specie nei comparti fruttiferi e vitivinicoli¹⁶), ma anche la caduta dei prezzi dell'output, la quale ha contribuito in misura non trascurabile al contenimento delle spinte inflazionistiche.

Peggioro di quello dell'agricoltura è stato il risultato dell'industria in senso stretto, tenuto conto che il reddito prodotto da tale settore si è contratto nel 2009 di oltre dieci punti percentuali.

Si tratta di una variazione leggermente più contenuta di quella stimata per l'intera economia regionale (-11,2 per cento) e che deve essere letta alla luce dei seguenti dati:

- 1) secondo le rilevazioni di Terna, i consumi di energia elettrica dell'industria manifatturiera, che rappresentano un importante indicatore dei livelli di attività, si sono ridotti nella provincia di Roma del 6,1 per cento, avendo essi segnato un -7,0 per cento nei comparti di base (chimico, siderurgico, dei materiali da costruzione, ecc.) e un -4,4 per cento nei comparti non di base (alimentare, tessile, meccanico, ecc.). A livello regionale le variazioni per i due comparti in esame sono risultate rispettivamente pari a -10,7 e -11,5 per cento;
- 2) secondo i dati dell'ISTAT, il valore delle merci esportate è diminuito di circa venti punti percentuali, per effetto soprattutto delle minori vendite all'estero di prodotti chimici

¹⁶ Nel 2009 la quantità prodotta di vino si è contratta nella provincia di Roma del 36,1 per cento, contro il -15,1 per cento della media regionale.

(-24,2 per cento), di prodotti petroliferi raffinati (-19,4 per cento) e di mezzi di trasporto (-29,5 per cento). L'unico comparto che si è mosso in controtendenza è stato quello degli apparecchi elettrici, elettronici e ottici che ha messo a segno un +10,3 per cento;

- 3) secondo l'INPS, nel 2009 il numero delle ore di Cassa integrazione ordinaria concesse all'industria ha sfiorato la soglia degli 1,5 milioni, essendo più che quadruplicato rispetto all'anno precedente. All'espansione della CIG ordinaria ha contribuito in modo particolare il comparto della meccanica, che ha assorbito più del 58 per cento delle ore autorizzate.

La caduta del reddito nell'industria in senso stretto, particolarmente pronunciata nel primo semestre dell'anno, è stata accompagnata da una crescita del valore aggiunto nel settore delle costruzioni superiore all'8 per cento. Si badi, però, che a tale variazione sembra avere contribuito in minima parte l'aumento delle quantità prodotte, come suffragato da tre circostanze. La prima: da gennaio a dicembre 2009, la consistenza dei finanziamenti bancari per la costruzione di fabbricati e di altri beni durevoli si è ridotta nella provincia del 2,8 per cento. La seconda: in base alle elaborazioni dell'AITEC, la produzione di cemento si è contratta di oltre dieci punti percentuali. La terza: il numero delle compravendite di abitazioni ha evidenziato un -3,9 per cento.

Scontando l'indebolimento dei consumi delle famiglie, il valore aggiunto del settore dei servizi si è ridotto, nella valutazione a prezzi correnti, di oltre mezzo punto percentuale. Si tratta della prima variazione di segno negativo mostrata dall'aggregato a partire dal 2000, cioè dall'anno di inizio della serie storica ricostruita dall'Istituto Tagliacarne. Alla caduta del prodotto avrebbero contribuito in misura maggiore quei comparti del terziario più direttamente collegati alla domanda estera, tenuto conto che:

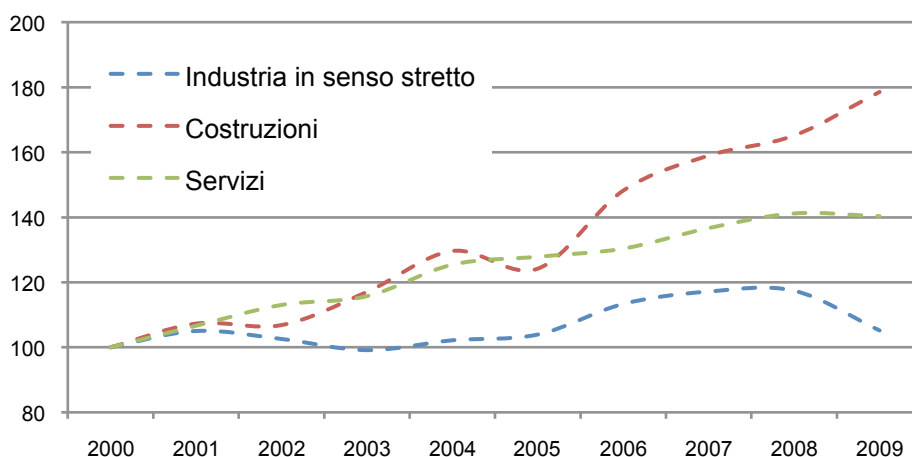
- 1) gli arrivi e le presenze turistiche nelle strutture alberghiere ed extralberghiere hanno accusato un calo rispettivamente pari all'1,3 e 1,9 per cento;
- 2) le spese per la visita di musei, monumenti e siti archeologici si sono ridotte del 5,9 per cento;
- 3) il traffico negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino ha segnato un -8,3 per cento per le merci e un -3,5 per cento per i passeggeri.

Se si sommano al valore aggiunto a prezzi base le imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni, e si sottraggono i contributi alla produzione versati dalla Pubblica Amministrazione, si ottiene il prodotto interno lordo a prezzi di mercato (più volte indicato con l'acronimo Pil), che per l'anno 2009 è risultato pari a:

- 135.325 milioni di euro per la provincia di Roma (-1,4 per cento), corrispondenti ad un valore medio per abitante di 32.572 euro;
- 33.582 milioni di euro per le rimanenti provincie laziali (-1,7 per cento), corrispondenti ad un valore medio per abitante di 21.989 euro.

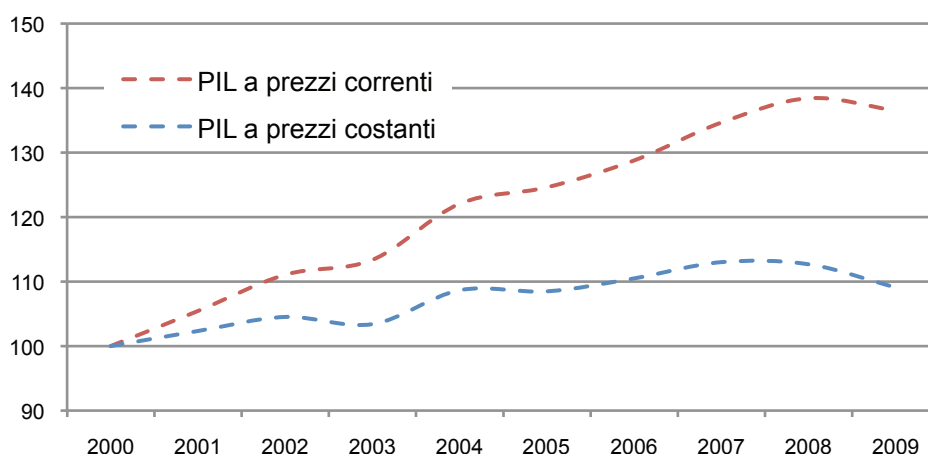
Per concludere, è sembrato opportuno convertire i valori a prezzi correnti degli aggregati in esame nei corrispondenti valori a prezzi (costanti) del 2000. Si tratta, beninteso, di una stima basata sull'ipotesi di un approssimativo parallelismo tra la tendenza dei prezzi a livello regionale e provinciale, dalla quale è possibile comunque trarre un'indicazione sulla dinamica dell'attività produttiva in termini quantitativi. Dalla Tab. 46, che contiene i risultati finali del calcolo, si rileva che il Pil della provincia romana ha chiuso il 2009 con decremento reale del 3,2 per cento, contro il -3,7 per cento delle altre province.

Graf. 20 – Il Valore aggiunto a prezzi correnti nella provincia di Roma (n.i. Anno 2000=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Graf. 21 – L'andamento del Pil nella provincia di Roma (n.i. Anno 2000=100)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Tab. 44 – Provincia di Roma: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2009)

Anni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>						
2000	528	8.432	3.769	12.201	76.474	89.203
2001	500	8.856	4.044	12.900	81.538	94.938
2002	528	8.649	4.027	12.676	86.442	99.646
2003	521	8.359	4.411	12.770	88.496	101.787
2004	562	8.615	4.886	13.501	95.916	109.979
2005	508	8.764	4.681	13.446	97.786	111.740
2006	528	9.557	5.586	15.144	99.702	115.373
2007	516	9.879	5.992	15.871	104.520	120.907
2008	508	9.899	6.225	16.129	107.969	124.613
2009	461	8.869	6.730	15.599	107.321	123.381
<i>Variazioni percentuali</i>						
2001-00	-5,3	5,0	7,3	5,7	6,6	6,4
2002-01	5,6	-2,3	-0,4	-1,7	6,0	5,0
2003-02	-1,3	-3,4	9,5	0,7	2,4	2,1
2004-03	7,9	3,1	10,8	5,7	8,4	8,0
2005-04	-9,6	1,7	-4,2	-0,4	2,0	1,6
2006-05	3,9	9,0	19,3	12,6	2,0	3,3
2007-06	-2,3	3,4	7,3	4,8	4,8	4,8
2008-07	-1,4	0,2	3,9	1,6	3,3	3,1
2009-08	-9,3	-10,4	8,1	-3,3	-0,6	-1,0
Media	-1,3	0,7	6,8	2,9	3,9	3,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Tab. 45 – Altre province laziali: Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività. Valori a prezzi correnti (Anni 2000-2009)

Anni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>						
2000	1.113	4.913	1.221	6.134	14.299	21.545
2001	1.048	5.320	1.236	6.557	14.795	22.399
2002	1.113	5.327	1.225	6.552	16.612	24.277
2003	1.080	5.336	1.407	6.742	17.740	25.563
2004	1.264	5.222	1.485	6.707	18.654	26.625
2005	1.149	5.362	1.604	6.965	20.267	28.381
2006	1.208	5.749	1.746	7.495	19.760	28.464
2007	1.165	5.932	1.495	7.427	22.374	30.965
2008	1.196	5.852	1.527	7.374	23.142	31.705
2009	1.059	5.111	1.614	6.726	23.057	30.841
<i>Variazioni percentuali</i>						
2001-00	-5,8	8,3	1,2	6,9	3,5	4,0
2002-01	6,2	0,1	-0,9	-0,1	12,3	8,4
2003-02	-3,0	0,2	14,9	2,9	6,8	5,3
2004-03	17,0	-2,1	5,5	-0,5	5,2	4,2
2005-04	-9,1	2,7	8,0	3,9	8,6	6,6
2006-05	5,2	7,2	8,9	7,6	-2,5	0,3
2007-06	-3,6	3,2	-14,4	-0,9	13,2	8,8
2008-07	2,6	-1,3	2,1	-0,7	3,4	2,4
2009-08	-11,4	-12,7	5,7	-8,8	-0,4	-2,7
Media	-0,2	0,6	3,5	1,1	5,6	4,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Tab. 46 – Provincia di Roma: Valore aggiunto totale e Pil (Anni 2000-2009)

Anni	Valori ai prezzi correnti			Valori ai prezzi del 2000		
	Valore aggiunto	Imposte indirette nette	Prodotto interno lordo (Pil)	Valore aggiunto	Imposte indirette nette	Prodotto interno lordo (Pil)
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>						
2000	89.203	9.945	99.148	89.203	9.945	99.148
2001	94.938	9.605	104.543	91.618	9.848	101.466
2002	99.646	10.470	110.116	93.386	10.242	103.628
2003	101.787	10.624	112.411	92.012	10.509	102.521
2004	109.979	11.051	121.030	97.249	10.490	107.739
2005	111.740	11.810	123.550	97.119	10.444	107.563
2006	115.373	12.313	127.686	98.948	10.608	109.556
2007	120.907	12.601	133.508	101.362	10.690	112.052
2008	124.613	12.633	137.246	101.159	10.557	111.716
2009	123.381	11.943	135.325	97.720	10.421	108.141
<i>Variazioni percentuali</i>						
2001-00	6,4	-3,4	5,4	2,7	-1,0	2,3
2002-01	5,0	9,0	5,3	1,9	4,0	2,1
2003-02	2,1	1,5	2,1	-1,5	2,6	-1,1
2004-03	8,0	4,0	7,7	5,7	-0,2	5,1
2005-04	1,6	6,9	2,1	-0,1	-0,4	-0,2
2006-05	3,3	4,3	3,3	1,9	1,6	1,9
2007-06	4,8	2,3	4,6	2,4	0,8	2,3
2008-07	3,1	0,2	2,8	-0,2	-1,2	-0,3
2009-08	-1,0	-5,5	-1,4	-3,4	-1,3	-3,2
Media	3,7	2,1	3,5	1,0	0,5	1,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Tab. 47 – Altre province laziali: Valore aggiunto totale e Pil (Anni 2000-2009)

Anni	Valori ai prezzi correnti			Valori ai prezzi del 2000		
	Valore aggiunto	Imposte indirette nette	Prodotto interno lordo (Pil)	Valore aggiunto	Imposte indirette nette	Prodotto interno lordo (Pil)
<i>Dati assoluti in milioni di euro</i>						
2000	21.545	2.632	24.177	21.545	2.632	24.177
2001	22.399	2.497	24.896	21.709	2.560	24.269
2002	24.277	2.783	27.060	22.870	2.723	25.593
2003	25.563	2.911	28.474	23.168	2.878	26.046
2004	26.625	3.025	29.650	23.770	2.756	26.526
2005	28.381	2.884	31.265	24.283	2.879	27.162
2006	28.464	3.614	32.078	24.368	2.733	27.101
2007	30.965	3.033	33.998	25.667	2.205	27.872
2008	31.705	2.457	34.162	25.528	2.125	27.653
2009	30.841	2.742	33.582	24.419	2.198	26.617
<i>Variazioni percentuali</i>						
2001-00	4,0	-5,1	3,0	0,8	-2,7	0,4
2002-01	8,4	11,5	8,7	5,3	6,4	5,5
2003-02	5,3	4,6	5,2	1,3	5,7	1,8
2004-03	4,2	3,9	4,1	2,6	-4,2	1,8
2005-04	6,6	-4,7	5,4	2,2	4,5	2,4
2006-05	0,3	25,3	2,6	0,4	-5,1	-0,2
2007-06	8,8	-16,1	6,0	5,3	-19,3	2,8
2008-07	2,4	-19,0	0,5	-0,5	-3,6	-0,8
2009-08	-2,7	11,6	-1,7	-4,3	3,4	-3,7
Media	4,1	1,3	3,8	1,4	-1,7	1,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

11. L'andamento dell'economia laziale nel primo semestre del 2010

Come emerge da una serie di indicatori congiunturali, la recessione dell'economia laziale, iniziata sul finire del 2008 e culminata nel consuntivo del 2009 in una caduta del Pil reale di oltre il tre per cento, ha cominciato a manifestare chiari segni di attenuazione sin dai primi mesi del 2010.

A sostegno di ciò, basti considerare due dati relativi ai comparti più duramente colpiti dalla crisi internazionale, vale a dire le attività manifatturiere e quelle turistico-ricettive. Il primo: a partire dall'inizio del 2010, le imprese manifatturiere hanno ripreso ad accumulare scorte di magazzino, per far fronte al leggero recupero degli ordini sul mercato interno e sui principali mercati di sbocco della UE. Il secondo: nelle strutture alberghiere della provincia di Roma si è registrato, nei primi quattro mesi dell'anno, un rimbalzo sia degli arrivi che delle presenze turistiche (rispettivamente +4,7 e +6,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008).

Tuttavia, il graduale miglioramento del quadro economico e del clima di fiducia è stato accompagnato, anziché da un allentamento, da un'accentuazione delle tensioni sul mercato del lavoro, come suffragato dal persistente aumento del tasso di disoccupazione, verificatosi peraltro in presenza del noto fenomeno dei "lavoratori scoraggiati". Il deterioramento delle prospettive occupazionali ha infatti spinto un crescente numero di persone, per lo più giovani e donne, ad abbandonare la ricerca attiva di un impiego¹⁷.

Il fatto che la ripresa non abbia garantito neanche un parziale riassorbimento dell'offerta di lavoro insoddisfatta costituisce, senza dubbio, l'aspetto più rilevante (e preoccupante) dell'andamento della congiuntura nella prima parte dell'anno. Certo, dato il ritardo temporale con cui si trasmettono gli impulsi da un settore all'altro, non è da escludere che la ripresa, una volta consolidata, possa smorzare le tensioni sul mercato del lavoro. Purtroppo, dalle

¹⁷ Si rammenta che nell'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'ISTAT sono considerate disoccupate le persone (con un'età compresa tra i 15 e i 74 anni) che dichiarano di aver effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento dell'indagine.

informazioni statistiche disponibili non è possibile ricavare alcuna precisa indicazione in proposito, non solo perché i dati sono parziali e suscettibili di rettifiche, ma anche perché essi si riferiscono (come, ad esempio, quelli tratti dall'indagine condotta dall'Unioncamere sulle assunzioni programmate dalle imprese) a singoli settori di attività, anziché all'intera economia regionale.

Se in questa situazione di incertezza è estremamente difficile formulare una qualche previsione, un punto merita comunque di essere evidenziato: nella precedente fase ciclica, la crescita dell'economia laziale, per quanto apprezzabile, non è stata in grado né di creare un numero di posti di lavoro tale da abbattere il tasso di disoccupazione giovanile né di favorire una maggiore partecipazione delle donne alla popolazione attiva.

Fatta questa premessa di carattere generale, possiamo ora ad analizzare un po' più in dettaglio i risultati conseguiti dall'economia regionale nel periodo in esame. Per riagganciarci alle precedenti considerazioni sui livelli occupazionali, conviene partire dai dati tratti dall'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'ISTAT.

In tale contesto, il primo punto degno di nota è che nel primo semestre del 2010 il numero degli occupati – compresi i lavoratori in Cassa integrazione – ha raggiunto nel Lazio un totale di 2 milioni e 281mila unità, essendosi accresciuto di oltre un punto e mezzo per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di una variazione di segno opposto a quella rilevata su scala nazionale (-0,9 per cento) e alla quale ha contribuito sia il lavoro dipendente che quello indipendente (rispettivamente +1,5 e +2,4 per cento).

Tranne che nel commercio (-10,2 per cento), in tutti i settori la base occupazionale, espressa in termini di "teste", si è ampliata in misura non trascurabile, avendo segnato un +10,7 per cento nelle costruzioni, un +5,9 per cento nell'industria in senso stretto, un +2,4 per cento negli altri servizi reali e finanziari e un +1,8 per cento nelle attività agricole.

Nonostante queste variazioni di segno positivo, non si è arrestata la dinamica ascensionale del tasso di disoccupazione, il quale si è attestato nei primi sei mesi dell'anno all'8,6 per cento per i maschi e al 9,8 per cento per le femmine (contro una media nazionale rispettivamente pari a 7,9 e 10,0 per cento). Il numero dei disoccupati in senso stretto si è accresciuto nel periodo in esame del 6,5 per cento (portandosi a 160mila unità), mentre quello dei disoccupati senza precedenti esperienze lavorative si è accresciuto dell'11,2 per cento (toccando le 68mila unità).

Il leggero recupero dei livelli di attività nell'industria manifatturiera trova conferma, oltre che nelle indagini congiunturali promosse dall'ISAE, nell'andamento delle esportazioni e degli ammortizzatori sociali. Per quanto concerne le esportazioni, si tenga presente che nei primi sei mesi del 2010 il loro valore si è ragguagliato a 6.868 milioni di euro, avendo segnato un aumento del 16,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. A tale risultato hanno contribuito soprattutto le maggiori vendite di coke e prodotti petroliferi raffinati (+50,8 per cento), di macchinari e attrezzature (+45,2 per cento), di prodotti chimico-farmaceutici (+26,9 per cento). Con riferimento alle aree di destinazione, la crescita dell'export è risultata

più pronunciata sui mercati di sbocco della UE che su quelli extra-UE (rispettivamente +19,3 e +11,5 per cento). Al di fuori dei confini dell'Unione, degno di nota è il rimbalzo evidenziato dall'export sul mercato statunitense (+28,1 per cento).

Quanto agli ammortizzatori sociali, basti rilevare che nel periodo in esame le ore di Cassa integrazione ordinaria concesse all'industria si sono ridotte di quasi il 44 per cento, collocandosi sotto la soglia dei 4,4 milioni. Il 51,2 per cento delle ore autorizzate nella regione è stato assorbito dalla provincia di Frosinone, il 27,9 per cento da quella di Roma ed il rimanente 20,9 per cento dalle altre province.

Dalle informazioni statistiche disponibili si ricavano indicazioni contrastanti per il settore delle costruzioni. Secondo le rilevazioni della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2010 la consistenza dei prestiti concessi alle imprese edili ha evidenziato nel Lazio un calo di tre punti percentuali rispetto al primo semestre del 2009. Tale calo è stato accompagnato da un rimbalzo del mercato immobiliare: nel periodo in esame, secondo l'Agenzia del Territorio, il numero delle compravendite di abitazioni è lievitato nella provincia di Roma del 17,5 per cento, avvicinandosi alla soglia delle 27mila unità.

Il settore dei servizi ha risentito positivamente, oltre che del più favorevole andamento del credito al consumo e della domanda turistica, della crescita di oltre due punti e mezzo per cento delle vendite di prodotti non alimentari della grande distribuzione.

Che la ripresa dell'economia laziale sia stata un po' più consistente di quella dell'intera economia italiana è suffragato, fra l'altro, dalle variazioni dell'indicatore messo a punto dall'Istituto Tagliacarne. Costruito partendo dai dati elementari di alcune grandezze reali e finanziarie (esportazioni e importazioni di merci, ore di CIG, prestiti bancari secondo la destinazione, iscrizioni nei registri camerali, ecc.), la finalità di tale indicatore è quella di misurare, con cadenza trimestrale, la performance economica di ciascuna provincia del Paese.

Premesso che per variazione congiunturale si intende in questo caso quella registrata rispetto al semestre precedente e che per variazione tendenziale si intende invece quella registrata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i risultati delle prime elaborazioni effettuate in via sperimentale dall'Istituto sono stati opportunamente sintetizzati nella Tab. 48. Ebbene, come si evince dall'osservazione dei dati contenuti in questa tabella nel primo semestre del 2010 l'indicatore di performance ha fatto registrare una variazione congiunturale del +1,0 per cento per il Lazio e del +0,8 per cento per l'Italia nel suo complesso; mentre nel confronto tendenziale la variazione è risultata rispettivamente pari a +1,4 e +1,1 per cento.

Tab. 48 – La performance economica nel primo semestre del 2010

Circoscrizioni	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
Provincia di Roma	1,3	1,5
Regione Lazio	1,0	1,4
Italia	0,8	1,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Tab. 49 – Lazio: Occupati per settore di attività economica (Anni 2008-2010)

Periodi	Agricoltura	Industria	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio	Altri servizi	Totale
<i>Dati assoluti in migliaia</i>								
I semestre 2008	43,1	409,7	245,5	164,2	1.800,4	304,7	1.495,8	2.253,2
II semestre 2008	39,1	418,1	241,0	177,1	1.782,0	312,3	1.469,7	2.239,2
I semestre 2009	42,6	416,4	232,9	183,5	1.783,9	305,6	1.478,2	2.242,9
II semestre 2009	42,7	436,8	237,1	199,8	1.759,9	305,5	1.454,4	2.239,4
I semestre 2010	43,4	449,7	246,6	203,1	1.787,7	274,6	1.513,1	2.280,8
<i>Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>								
I semestre 2009	-1,1	1,6	-5,1	11,7	-0,9	0,3	-1,2	-0,5
II semestre 2009	9,3	4,5	-1,6	12,8	-1,2	-2,2	-1,0	0,0
I semestre 2010	1,8	8,0	5,9	10,7	0,2	-10,2	2,4	1,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 50 – Prestiti bancari erogati alle imprese per settore di attività e dimensione. Consistenze medie in milioni di euro (I semestre 2009 e 2010)

Settore e dimensione	Lazio			Italia		
	I semestre 2009	I semestre 2010	Var.%	I semestre 2009	I semestre 2010	Var.%
<i>Industria manifatturiera</i>	9.916	8.205	-17,3	232.021	212.063	-8,6
<i>Costruzioni</i>	18.284	17.729	-3,0	125.727	126.611	0,7
<i>Servizi</i>	53.768	55.051	2,4	467.722	461.154	-1,4
<i>Totale</i>	106.348	97.674	-8,2	914.514	882.978	-3,4
<i>Imprese meno 20 addetti</i>	8.034	8.276	3,0	166.488	165.802	-0,4
<i>Imprese almeno 20 addetti</i>	98.314	89.397	-9,1	748.026	717.176	-4,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 51 – L'economia laziale nel primo semestre del 2010. Dati assoluti e variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Voci	Dati assoluti		Var.% su primo semestre 2009	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
<i>Totale occupati (Migliaia)</i>	2.280,8	22.882,5	1,7	-0,9
- <i>Dipendenti</i>	1.760,5	17.036,2	1,5	-1,2
- <i>Indipendenti</i>	520,3	5.846,3	2,4	0,2
<i>Tasso % di disoccupazione</i>	9,1	8,7	5,8	14,5
<i>Ore di CIG ordinaria Industria (Migliaia)</i>	4.336	143.233	-43,6	-33,0
<i>Stock imprese registrate</i>	581.979	6.079.179	-0,6	0,0
<i>Esportazioni di beni (Milioni di euro)</i>	6.868	161.789	16,4	12,6
- <i>Paesi UE</i>	4.161	94.078	19,3	12,2
- <i>Paesi extra-UE</i>	2.707	67.711	11,5	13,2
<i>Stock depositi bancari (Milioni di euro)</i>	201.999	1.011.751	33,5	8,8
- <i>Famiglie consumatrici</i>	74.400	605.626	5,3	3,0
- <i>Imprese</i>	31.163	219.025	-1,2	3,1
<i>Stock prestiti bancari (Milioni di euro)</i>	222.394	1.615.072	7,4	2,6
- <i>Famiglie consumatrici</i>	50.197	425.787	13,5	11,1
- <i>Imprese</i>	103.119	931.798	-6,7	-1,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati di vari Enti

12. Il valore aggiunto comunale nel 2007

Tab. 52 – Regione Lazio: Valore aggiunto ai prezzi base per settori di attività. Dati assoluti e pro capite in migliaia di euro (Anno 2007)

Province e Comuni	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
<i>Provincia di Viterbo</i>	322.395	1.233.934	5.213.852	6.770.180	307.871	22,0
- <i>Comune capoluogo</i>	29.447	175.059	1.494.585	1.699.091	60.763	28,0
- <i>Altri comuni</i>	292.948	1.058.875	3.719.267	5.071.089	247.108	20,5
<i>Provincia di Rieti</i>	108.527	722.826	2.314.381	3.145.734	157.147	20,0
- <i>Comune capoluogo</i>	12.185	219.895	869.020	1.101.100	47.352	23,3
- <i>Altri comuni</i>	96.342	502.931	1.445.361	2.044.634	109.795	18,6
<i>Provincia di Roma</i>	516.000	15.871.000	104.520.000	120.907.000	4.037.300	29,9
- <i>Comune capoluogo</i>	249.692	10.083.153	78.707.955	89.040.801	2.712.186	32,8
- <i>Altri comuni</i>	266.308	5.787.847	25.812.045	31.866.199	1.325.115	24,0
<i>Provincia di Latina</i>	526.223	2.536.761	7.847.581	10.910.564	532.938	20,5
- <i>Comune capoluogo</i>	75.073	616.815	2.095.020	2.786.908	114.777	24,3
- <i>Altri comuni</i>	451.149	1.919.945	5.752.561	8.123.656	418.162	19,4
<i>Provincia di Frosinone</i>	207.856	2.933.480	6.903.522	10.044.858	493.182	20,4
- <i>Comune capoluogo</i>	6.397	227.410	934.488	1.168.295	48.230	24,2
- <i>Altri comuni</i>	201.459	2.706.070	5.969.034	8.876.563	444.952	19,9
<i>Totale Lazio</i>	207.856	2.933.480	6.998.187	10.139.522	493.182	20,6
- <i>Comuni capoluogo</i>	372.794	11.322.332	84.101.068	95.796.194	2.983.307	32,1
- <i>Altri comuni</i>	1.308.206	11.975.668	42.698.268	55.982.141	2.545.130	22,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 53 – Elenco dei primi 10 e degli ultimi 10 comuni nella graduatoria del valore aggiunto pro capite. Dati in migliaia di euro (Anno 2007)

Comuni più sviluppati (Top ten)			Comuni meno sviluppati (Down ten)		
Comune	Provincia	v.a.	Comune	Provincia	v.a.
Roma	Roma	32,8	Sant'Andrea del Garigliano	Frosinone	15,3
Fiumicino	Roma	30,6	Collegiove	Rieti	15,3
Civitavecchia	Roma	30,0	Colle San Magno	Frosinone	15,2
Ciampino	Roma	29,4	Picinisco	Frosinone	15,2
Viterbo	Viterbo	28,0	Cittareale	Rieti	15,2
Monterotondo	Roma	27,1	Petrella Salto	Rieti	14,9
Anzio	Roma	26,7	Nespolo	Rieti	14,8
Ariccia	Roma	26,6	San Biagio Saracinisco	Frosinone	14,2
Montelibretti	Roma	26,5	Paganico Sabino	Rieti	13,8
Castel Gandolfo	Roma	26,5	Poggio Catino	Rieti	12,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 54 – Valore aggiunto ai prezzi base per settori di attività economica. Dati assoluti e pro capite in migliaia di euro (Anno 2007)

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Acquapendente	Viterbo	8.360	31.421	94.465	134.246	5.767	23,3
Arlena di Castro	Viterbo	1.523	3.329	12.500	17.352	879	19,7
Bagnoregio	Viterbo	4.231	20.123	53.559	77.913	3.684	21,1
Barbarano Romano	Viterbo	982	2.875	14.826	18.682	1.011	18,5
Bassano in Teverina	Viterbo	474	5.245	18.163	23.882	1.242	19,2
Bassano Romano	Viterbo	1.692	10.692	76.069	88.453	4.705	18,8
Blera	Viterbo	3.960	13.970	47.892	65.823	3.254	20,2
Bolsena	Viterbo	5.957	15.937	65.124	87.019	4.210	20,7
Bomarzo	Viterbo	1.591	6.506	26.081	34.178	1.737	19,7
Calcata	Viterbo	677	2.623	15.602	18.901	895	21,1
Canepina	Viterbo	5.585	16.341	48.280	70.206	3.169	22,2
Canino	Viterbo	13.031	24.663	63.882	101.576	5.171	19,6
Capodimonte	Viterbo	3.283	4.791	29.186	37.260	1.789	20,8
Capranica	Viterbo	6.126	22.796	100.209	129.132	6.202	20,8
Caprarola	Viterbo	13.302	19.468	78.630	111.400	5.516	20,2
Carbognano	Viterbo	4.129	7.565	27.090	38.784	2.049	18,9
Castel Sant'Elia	Viterbo	508	14.777	33.998	49.283	2.461	20,0
Castiglione in Teverina	Viterbo	3.588	13.365	33.067	50.020	2.336	21,4
Celleno	Viterbo	1.828	5.346	24.839	32.013	1.342	23,9
Cellere	Viterbo	4.366	3.177	15.800	23.344	1.292	18,1
Civita Castellana	Viterbo	6.600	130.979	200.651	338.230	16.410	20,6

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
<i>Fabrica di Roma</i>	<i>Viterbo</i>	3.588	45.996	100.908	150.492	7.799	19,3
<i>Faleria</i>	<i>Viterbo</i>	1.049	7.263	29.574	37.886	2.250	16,8
<i>Farnese</i>	<i>Viterbo</i>	3.926	5.598	21.113	30.637	1.714	17,9
<i>Gallese</i>	<i>Viterbo</i>	1.997	21.586	33.920	57.503	2.948	19,5
<i>Gradoli</i>	<i>Viterbo</i>	2.065	5.548	22.743	30.356	1.479	20,5
<i>Graffignano</i>	<i>Viterbo</i>	1.354	9.683	33.532	44.570	2.282	19,5
<i>Grotte di Castro</i>	<i>Viterbo</i>	7.345	13.012	40.130	60.487	2.852	21,2
<i>Ischia di Castro</i>	<i>Viterbo</i>	6.194	10.743	25.848	42.784	2.440	17,5
<i>Latera</i>	<i>Viterbo</i>	1.726	3.530	11.566	16.822	984	17,1
<i>Lubriano</i>	<i>Viterbo</i>	1.557	5.043	12.109	18.709	950	19,7
<i>Marta</i>	<i>Viterbo</i>	4.536	9.129	60.389	74.054	3.550	20,9
<i>Montalto di Castro</i>	<i>Viterbo</i>	19.598	35.809	113.560	168.966	8.433	20,0
<i>Monte Romano</i>	<i>Viterbo</i>	4.705	4.993	34.541	44.239	1.981	22,3
<i>Montefiascone</i>	<i>Viterbo</i>	16.687	47.610	233.562	297.859	13.382	22,3
<i>Monterosi</i>	<i>Viterbo</i>	1.625	10.692	48.048	60.364	3.287	18,4
<i>Nepi</i>	<i>Viterbo</i>	7.379	42.012	137.234	186.625	8.864	21,1
<i>Onano</i>	<i>Viterbo</i>	1.557	5.397	11.643	18.597	1.080	17,2
<i>Oriolo Romano</i>	<i>Viterbo</i>	677	11.096	57.673	69.445	3.553	19,5
<i>Orte</i>	<i>Viterbo</i>	2.843	31.623	157.726	192.192	8.584	22,4
<i>Piansano</i>	<i>Viterbo</i>	5.483	7.464	28.099	41.046	2.214	18,5
<i>Proceno</i>	<i>Viterbo</i>	1.726	4.136	7.762	13.624	627	21,7
<i>Ronciglione</i>	<i>Viterbo</i>	5.416	26.276	137.933	169.625	8.658	19,6
<i>San Lorenzo Nuovo</i>	<i>Viterbo</i>	2.809	9.835	35.240	47.884	2.163	22,1
<i>Soriano nel Cimino</i>	<i>Viterbo</i>	8.563	46.349	133.819	188.732	8.572	22,0
<i>Sutri</i>	<i>Viterbo</i>	3.723	17.854	90.894	112.472	6.073	18,5
<i>Tarquinia</i>	<i>Viterbo</i>	28.567	50.334	277.108	356.009	16.280	21,9
<i>Tessennano</i>	<i>Viterbo</i>	948	1.210	5.356	7.514	402	18,7
<i>Tuscania</i>	<i>Viterbo</i>	15.773	27.487	125.591	168.851	8.033	21,0
<i>Valentano</i>	<i>Viterbo</i>	3.825	11.701	50.376	65.902	2.989	22,0
<i>Vallerano</i>	<i>Viterbo</i>	3.215	11.903	40.053	55.171	2.598	21,2
<i>Vasanello</i>	<i>Viterbo</i>	2.674	18.358	65.512	86.544	4.110	21,1
<i>Veiano</i>	<i>Viterbo</i>	846	6.859	34.774	42.480	2.289	18,6
<i>Vetralla</i>	<i>Viterbo</i>	10.594	42.516	215.088	268.199	12.937	20,7
<i>Vignanello</i>	<i>Viterbo</i>	6.905	25.772	55.810	88.487	4.767	18,6
<i>Villa San Giovanni in Tuscia</i>	<i>Viterbo</i>	880	3.329	20.570	24.778	1.256	19,7
<i>Viterbo</i>	<i>Viterbo</i>	29.447	175.059	1.494.585	1.699.091	60.763	28,0
<i>Vitorchiano</i>	<i>Viterbo</i>	2.471	14.626	64.814	81.911	4.272	19,2
TOTALE VITERBO		322.395	1.233.934	5.213.852	6.770.180	307.871	22,0

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Amatrice	Rieti	6.600	10.036	32.696	49.333	2.732	18,1
Antrodoco	Rieti	643	16.996	43.096	60.735	2.784	21,8
Ascrea	Rieti	440	656	3.263	4.359	267	16,3
Belmonte in Sabina	Rieti	575	4.035	8.092	12.703	657	19,3
Borbona	Rieti	846	3.329	8.353	12.528	658	19,0
Borgo Velino	Rieti	338	5.296	14.423	20.057	984	20,4
Borgorose	Rieti	1.963	26.024	53.710	81.698	4.525	18,1
Cantalice	Rieti	677	16.593	38.439	55.709	2.811	19,8
Cantalupo in Sabina	Rieti	1.083	8.423	24.147	33.653	1.706	19,7
Casaprota	Rieti	271	2.673	9.006	11.950	744	16,1
Casperia	Rieti	1.489	4.640	15.793	21.923	1.149	19,1
Castel di Tora	Rieti	305	1.614	4.373	6.291	290	21,7
Castel Sant'Angelo	Rieti	474	5.800	16.185	22.459	1.222	18,4
Castelnuovo di Farfa	Rieti	1.117	3.278	14.031	18.426	1.007	18,3
Cittaducale	Rieti	2.437	51.141	90.476	144.053	6.922	20,8
Cittareale	Rieti	1.185	1.311	4.699	7.195	475	15,2
Collalto Sabino	Rieti	440	2.623	7.244	10.307	466	22,1
Colle di Tora	Rieti	372	2.017	4.111	6.501	371	17,5
Collegiove	Rieti	102	353	2.284	2.739	180	15,3
Collevecchio	Rieti	3.148	6.203	16.511	25.862	1.591	16,3
Colli sul Velino	Rieti	508	3.329	6.526	10.363	496	20,9
Concerviano	Rieti	169	2.320	3.720	6.209	351	17,7
Configni	Rieti	1.591	3.682	6.852	12.125	729	16,6
Contigliano	Rieti	2.775	16.996	49.795	69.567	3.444	20,2
Cottanello	Rieti	880	2.068	6.852	9.800	538	18,2
Fara in Sabina	Rieti	7.785	51.948	164.440	224.173	12.240	18,3
Fiamignano	Rieti	1.625	7.868	19.774	29.267	1.563	18,7
Forano	Rieti	948	10.036	38.961	49.945	2.886	17,3
Frasso Sabino	Rieti	338	2.723	8.549	11.611	669	17,4
Greccio	Rieti	745	8.776	19.317	28.838	1.509	19,1
Labro	Rieti	169	2.017	3.785	5.972	365	16,4
Leonessa	Rieti	5.314	10.541	33.414	49.269	2.634	18,7
Longone Sabino	Rieti	237	3.530	6.722	10.489	644	16,3
Magliano Sabina	Rieti	5.652	17.400	56.190	79.243	3.868	20,5
Marcellino	Rieti	216	350	1.389	1.955	120	16,3
Micigliano	Rieti	68	504	1.827	2.399	120	20,0
Mompeo	Rieti	372	2.118	6.200	8.690	550	15,8
Montasola	Rieti	1.083	1.362	4.829	7.274	382	19,0
Monte San Giovanni in Sabina	Rieti	305	3.883	10.964	15.152	795	19,1
Montebuono	Rieti	1.591	3.833	10.246	15.670	759	20,7

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Montenero Sabino	Rieti	203	1.311	3.459	4.973	318	15,6
Montopoli di Sabina	Rieti	4.299	13.315	60.824	78.437	4.049	19,4
Morro Reatino	Rieti	338	2.723	4.438	7.500	319	23,5
Nespolo	Rieti	68	1.261	3.992	5.321	361	14,8
Orvinio	Rieti	338	1.967	5.808	8.114	450	18,0
Paganico Sabino	Rieti	34	958	1.632	2.624	190	13,8
Pescorocchiano	Rieti	2.302	12.710	27.540	42.552	2.450	17,4
Petrella Salto	Rieti	982	6.708	27.986	35.675	2.389	14,9
Poggio Bustone	Rieti	2.877	14.979	24.343	42.199	2.170	19,4
Poggio Catino	Rieti	812	4.388	21.037	26.237	2.155	12,2
Poggio Mirteto	Rieti	2.539	19.468	87.255	109.261	5.538	19,7
Poggio Moiano	Rieti	1.929	10.087	39.353	51.369	2.637	19,5
Poggio Nativo	Rieti	1.997	7.868	30.347	40.211	2.181	18,4
Poggio San Lorenzo	Rieti	169	2.068	7.244	9.481	545	17,4
Posta	Rieti	1.489	3.631	8.353	13.474	820	16,4
Pozzaglia Sabina	Rieti	372	1.362	4.837	6.571	391	16,8
Rieti	Rieti	12.185	219.895	869.020	1.101.100	47.352	23,3
Rivodutri	Rieti	575	7.666	16.250	24.492	1.293	18,9
Rocca Sinibalda	Rieti	1.354	3.077	9.332	13.763	815	16,9
Roccantica	Rieti	778	2.522	6.787	10.087	620	16,3
Salisano	Rieti	440	2.572	6.983	9.995	615	16,3
Scandriglia	Rieti	2.775	9.683	36.155	48.614	2.883	16,9
Selci	Rieti	1.252	3.984	15.075	20.312	1.084	18,7
Stimigliano	Rieti	745	7.162	27.345	35.251	1.985	17,8
Tarano	Rieti	2.132	5.750	16.185	24.067	1.359	17,7
Toffia	Rieti	1.185	4.943	11.160	17.287	973	17,8
Torri in Sabina	Rieti	3.114	5.094	16.772	24.980	1.266	19,7
Torricella in Sabina	Rieti	406	4.640	18.600	23.646	1.339	17,7
Turania	Rieti	102	1.210	3.916	5.228	251	20,8
Vacone	Rieti	271	1.715	2.545	4.531	267	17,0
Varco Sabino	Rieti	237	555	3.981	4.773	250	19,1
TOTALE RIETI		108.527	722.826	2.314.381	3.145.734	157.147	20,0
Affile	Roma	393	8.708	22.360	31.461	1.604	19,6
Agosta	Roma	261	7.517	30.410	38.187	1.691	22,6
Albano Laziale	Roma	5.338	219.996	706.583	931.917	38.601	24,1
Allumiere	Roma	1.712	21.083	65.292	88.087	4.186	21,0
Anguillara Sabazia	Roma	5.030	62.332	344.347	411.709	17.307	23,8
Anticoli Corrado	Roma	151	4.308	16.099	20.559	929	22,1
Anzio	Roma	7.050	229.163	1.073.290	1.309.503	49.032	26,7

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Ardea	Roma	5.640	183.330	626.086	815.056	38.008	21,4
Ariccia	Roma	3.122	109.998	366.708	479.828	18.072	26,6
Arsoli	Roma	151	8.067	31.304	39.522	1.628	24,3
Artena	Roma	3.223	76.999	160.994	241.215	13.051	18,5
Bellegra	Roma	523	12.833	47.404	60.759	3.029	20,1
Bracciano	Roma	2.820	41.066	330.931	374.817	17.055	22,0
Camerata Nuova	Roma	229	2.292	7.155	9.676	481	20,1
Campagnano di Roma	Roma	2.014	42.624	205.714	250.352	10.170	24,6
Canale Monterano	Roma	948	11.458	67.975	80.381	3.648	22,0
Canterano	Roma	98	2.103	7.155	9.356	361	26,0
Capena	Roma	1.568	25.666	136.161	163.396	7.938	20,6
Capranica Prenestina	Roma	151	488	6.261	6.900	345	20,0
Carpineto Romano	Roma	1.042	31.441	72.447	104.931	4.785	21,9
Casape	Roma	196	2.200	13.416	15.812	781	20,3
Castel Gandolfo	Roma	1.209	43.999	185.143	230.350	8.699	26,5
Castel Madama	Roma	1.078	31.441	134.161	166.680	7.236	23,0
Castel San Pietro Romano	Roma	98	2.933	17.888	20.919	813	25,7
Castelnuovo di Porto	Roma	957	27.500	143.105	171.562	8.277	20,7
Cave	Roma	1.712	49.499	164.571	215.782	10.228	21,1
Cerreto Laziale	Roma	101	3.667	25.938	29.705	1.127	26,4
Cervara di Roma	Roma	81	1.650	9.838	11.569	476	24,3
Cerveteri	Roma	13.032	110.915	626.086	750.033	33.864	22,1
Ciampino	Roma	2.517	128.331	983.849	1.114.697	37.934	29,4
Ciciliano	Roma	229	5.317	22.360	27.905	1.344	20,8
Cineto Romano	Roma	50	1.833	15.205	17.089	661	25,9
Civitavecchia	Roma	7.553	201.663	1.341.613	1.550.829	51.650	30,0
Civitella San Paolo	Roma	456	7.792	29.515	37.763	1.701	22,2
Colleferro	Roma	1.460	144.465	402.484	548.409	21.679	25,3
Colonna	Roma	2.450	12.741	74.236	89.428	3.603	24,8
Fiano Romano	Roma	1.914	36.666	196.770	235.349	11.248	20,9
Filacciano	Roma	65	2.383	9.838	12.287	542	22,7
Fiumicino	Roma	22.157	229.163	1.654.656	1.905.975	62.384	30,6
Fonte Nuova	Roma	2.820	118.798	536.645	658.263	26.158	25,2
Formello	Roma	1.712	49.499	232.546	283.757	11.597	24,5
Frascati	Roma	3.625	71.682	447.204	522.511	20.693	25,3
Galliciano nel Lazio	Roma	1.176	22.000	89.441	112.617	5.500	20,5
Gavignano	Roma	653	13.750	25.043	39.446	1.946	20,3
Genazzano	Roma	2.122	25.666	98.385	126.173	5.779	21,8
Genzano di Roma	Roma	5.847	111.831	456.148	573.827	22.909	25,0

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Gorga	Roma	151	4.858	12.522	17.531	773	22,7
Grottaferrata	Roma	5.062	73.332	431.105	509.499	20.433	24,9
Guidonia Montecelio	Roma	5.892	366.660	1.521.495	1.894.046	77.631	24,4
Jenne	Roma	130	1.467	6.261	7.857	433	18,2
Labico	Roma	456	17.416	86.758	104.630	5.238	20,0
Ladispoli	Roma	6.546	120.998	706.583	834.127	37.287	22,4
Lanuvio	Roma	4.230	63.249	180.671	248.149	11.945	20,8
Lariano	Roma	5.136	58.666	163.051	226.853	11.807	19,2
Licenza	Roma	81	4.675	14.311	19.066	963	19,8
Magliano Romano	Roma	489	7.058	27.727	35.274	1.466	24,1
Mandela	Roma	201	3.667	16.099	19.967	878	22,8
Manziana	Roma	685	17.416	143.105	161.207	6.337	25,4
Marano Equo	Roma	195	2.475	17.888	20.559	803	25,6
Marcellina	Roma	1.108	22.000	98.385	121.492	6.386	19,0
Marino	Roma	6.345	170.580	727.471	904.396	37.955	23,8
Mazzano Romano	Roma	523	10.083	53.665	64.270	2.699	23,8
Mentana	Roma	2.677	75.165	357.763	435.606	19.560	22,3
Monte Compatri	Roma	1.611	35.749	187.826	225.187	8.719	25,8
Monte Porzio Catone	Roma	604	5.500	215.074	221.178	9.493	23,3
Monteflavio	Roma	556	8.083	27.568	36.207	1.394	26,0
Montelanico	Roma	587	14.850	33.988	49.424	2.006	24,6
Montelibretti	Roma	3.396	35.749	93.385	132.530	4.994	26,5
Monterotondo	Roma	3.424	156.747	849.688	1.009.860	37.270	27,1
Montorio Romano	Roma	1.012	5.867	31.304	38.183	1.943	19,7
Moricone	Roma	2.450	7.425	44.720	54.596	2.573	21,2
Morlupo	Roma	1.012	29.333	160.994	191.339	7.872	24,3
Nazzano	Roma	302	6.508	22.360	29.171	1.322	22,1
Nemi	Roma	914	6.875	42.037	49.827	1.942	25,7
Nerola	Roma	705	5.867	31.304	37.876	1.633	23,2
Nettuno	Roma	8.134	189.747	671.306	869.187	42.890	20,3
Olevano Romano	Roma	2.450	30.249	116.273	148.973	6.715	22,2
Palestrina	Roma	4.997	80.665	344.347	430.010	18.957	22,7
Palombara Sabina	Roma	5.212	42.166	223.602	270.980	11.984	22,6
Percile	Roma	64	1.008	3.001	4.074	217	18,8
Pisoniano	Roma	131	2.567	13.416	16.114	745	21,6
Poli	Roma	584	8.067	35.776	44.427	2.354	18,9
Pomezia	Roma	6.748	340.661	895.909	1.243.317	54.338	22,9
Ponzano Romano	Roma	882	3.942	17.888	22.712	1.134	20,0
Riano	Roma	1.209	35.749	152.049	189.007	8.124	23,3

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Riofreddo	Roma	98	4.950	13.416	18.464	762	24,2
Rocca Canterano	Roma	64	508	4.814	5.386	222	24,3
Rocca di Cave	Roma	195	1.650	6.261	8.106	383	21,2
Rocca di Papa	Roma	2.216	66.915	259.378	328.510	14.652	22,4
Rocca Priora	Roma	2.719	48.582	219.130	270.432	11.349	23,8
Rocca Santo Stefano	Roma	162	3.942	17.888	21.992	1.005	21,9
Roccagiovine	Roma	10	1.467	5.366	6.843	295	23,2
Roiate	Roma	60	1.833	15.205	17.099	777	22,0
Roma	Roma	249.692	10.083.153	78.707.955	89.040.801	2.712.186	32,8
Roviano	Roma	98	4.950	29.515	34.563	1.426	24,2
Sacrofano	Roma	1.309	24.750	152.049	178.108	6.855	26,0
Sambuci	Roma	81	3.942	16.994	21.016	933	22,5
San Cesareo	Roma	2.484	47.666	196.770	246.919	12.198	20,2
San Gregorio da Sassola	Roma	1.078	6.142	23.255	30.474	1.511	20,2
San Polo dei Cavalieri	Roma	604	12.833	48.298	61.735	2.601	23,7
San Vito Romano	Roma	229	20.166	47.404	67.799	3.413	19,9
Santa Marinella	Roma	4.129	58.666	341.664	404.459	17.155	23,6
Sant'Angelo Romano	Roma	751	12.833	60.820	74.404	3.956	18,8
Sant'Oreste	Roma	2.157	13.750	65.292	81.199	3.690	22,0
Saracinesco	Roma	70	733	3.078	3.881	164	23,7
Segni	Roma	1.861	52.249	160.994	215.104	9.295	23,1
Subiaco	Roma	1.108	36.666	169.938	207.711	9.295	22,3
Tivoli	Roma	4.532	256.662	1.073.290	1.334.484	52.350	25,5
Tolfa	Roma	2.156	25.666	86.758	114.580	5.117	22,4
Torrita Tiberina	Roma	453	4.583	17.888	22.925	1.033	22,2
Trevignano Romano	Roma	2.115	16.500	105.540	124.155	5.532	22,4
Vallepietra	Roma	360	1.100	7.155	8.615	332	26,0
Vallinfreda	Roma	101	1.100	5.814	7.014	298	23,6
Valmontone	Roma	3.122	65.999	205.714	274.835	14.154	19,4
Velletri	Roma	22.560	224.579	894.409	1.141.548	51.264	22,3
Vicovaro	Roma	522	17.416	65.292	83.230	4.000	20,8
Vivaro Romano	Roma	98	917	2.683	3.698	199	18,6
Zagarolo	Roma	3.127	69.665	254.906	327.699	15.754	20,8
TOTALE ROMA		516.000	15.871.000	104.520.000	120.907.000	4.037.300	29,9
Aprilia	Latina	36.657	404.385	883.051	1.324.092	65.691	20,2
Bassiano	Latina	948	10.743	21.616	33.306	1.632	20,4
Campodimele	Latina	711	1.664	11.663	14.038	679	20,7
Castelforte	Latina	1.557	17.652	66.635	85.844	4.483	19,2
Cisterna di Latina	Latina	38.992	232.504	397.089	668.585	33.777	19,8

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Fondi	Latina	49.282	113.730	521.589	684.601	36.029	19,0
Formia	Latina	11.407	122.001	649.478	782.886	37.036	21,1
Gaeta	Latina	8.665	61.732	377.495	447.892	21.747	20,6
Itri	Latina	5.449	37.473	148.510	191.432	9.661	19,8
Latina	Latina	75.073	616.815	2.095.020	2.786.908	114.777	24,3
Lenola	Latina	3.892	21.233	56.683	81.808	4.151	19,7
Maenza	Latina	2.742	18.056	31.879	52.676	3.067	17,2
Minturno	Latina	9.714	65.010	291.188	365.913	18.673	19,6
Monte San Biagio	Latina	11.305	25.722	65.391	102.418	6.092	16,8
Norma	Latina	1.455	26.075	44.320	71.850	3.937	18,2
Pontinia	Latina	37.164	82.713	160.095	279.972	13.764	20,3
Ponza	Latina	2.572	8.675	45.175	56.422	3.247	17,4
Priverno	Latina	7.040	83.116	178.678	268.835	13.955	19,3
Prossedi	Latina	2.099	7.313	14.695	24.107	1.250	19,3
Roccagorga	Latina	2.099	28.193	56.216	86.508	4.565	19,0
Rocca Massima	Latina	2.403	6.456	13.374	22.232	1.080	20,6
Roccasecca dei Volsci	Latina	1.659	5.750	16.406	23.814	1.174	20,3
Sabaudia	Latina	44.204	66.876	266.463	377.543	18.342	20,6
San Felice Circeo	Latina	19.361	29.454	104.112	152.927	8.269	18,5
Santi Cosma e Damiano	Latina	4.806	29.202	98.670	132.678	6.727	19,7
Sermoneta	Latina	6.736	51.242	81.797	139.774	7.729	18,1
Sezze	Latina	34.592	109.544	271.050	415.186	23.412	17,7
Sonnino	Latina	11.000	39.793	70.989	121.783	7.133	17,1
Sperlonga	Latina	9.545	8.372	48.596	66.513	3.260	20,4
Spigno Saturnia	Latina	2.166	14.878	38.721	55.766	2.879	19,4
Terracina	Latina	64.716	130.525	553.530	748.771	43.091	17,4
Ventotene	Latina	169	2.017	12.130	14.316	701	20,4
TOTALE LATINA		526.223	2.536.761	7.847.581	10.910.564	532.938	20,5
Acquafondata	Frosinone	68	2.017	2.723	4.808	290	16,6
Acuto	Frosinone	609	12.911	21.703	35.223	1.884	18,7
Alatri	Frosinone	7.074	176.975	427.291	611.341	28.570	21,4
Alvito	Frosinone	4.569	15.584	38.816	58.970	2.966	19,9
Amaseno	Frosinone	12.760	19.821	47.840	80.421	4.364	18,4
Anagni	Frosinone	10.391	137.434	278.016	425.841	21.125	20,2
Aquino	Frosinone	2.031	35.456	71.487	108.974	5.318	20,5
Arce	Frosinone	677	26.932	94.279	121.889	5.925	20,6
Arnara	Frosinone	3.317	13.819	35.783	52.919	2.423	21,8
Arpino	Frosinone	4.806	42.264	105.948	153.018	7.671	19,9
Atina	Frosinone	2.437	24.814	63.320	90.571	4.500	20,1

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Belmonte Castello	Frosinone	474	4.640	7.934	13.048	783	16,7
Boville Ernica	Frosinone	2.539	76.762	82.845	162.145	8.916	18,2
Broccostella	Frosinone	643	22.040	34.538	57.221	2.769	20,7
Campoli Appennino	Frosinone	948	9.078	20.925	30.951	1.813	17,1
Casalattico	Frosinone	1.320	1.816	8.401	11.537	665	17,4
Casalvieri	Frosinone	2.979	19.619	27.848	50.446	3.147	16,0
Cassino	Frosinone	10.628	188.777	542.885	742.290	32.765	22,7
Castelliri	Frosinone	1.252	25.570	45.195	72.018	3.537	20,4
Castelnuovo Parano	Frosinone	169	5.094	9.257	14.520	898	16,2
Castro dei Volsci	Frosinone	3.655	23.049	69.932	96.636	4.947	19,5
Castrocielo	Frosinone	1.591	22.645	53.518	77.754	3.912	19,9
Ceccano	Frosinone	4.468	152.363	298.396	455.227	22.654	20,1
Ceprano	Frosinone	2.775	49.981	119.327	172.084	8.438	20,4
Cervaro	Frosinone	2.572	43.172	97.235	142.980	7.148	20,0
Colfelice	Frosinone	474	11.096	21.314	32.883	1.829	18,0
Colle San Magno	Frosinone	1.015	3.984	7.079	12.078	796	15,2
Collepardo	Frosinone	271	5.296	13.691	19.257	957	20,1
Coreno Ausonio	Frosinone	575	10.793	22.870	34.238	1.681	20,4
Esperia	Frosinone	3.588	23.856	49.084	76.528	4.045	18,9
Falvaterra	Frosinone	102	3.833	7.001	10.936	593	18,4
Ferentino	Frosinone	7.345	127.953	303.997	439.294	20.785	21,1
Filettino	Frosinone	203	2.068	9.179	11.450	549	20,9
Fiuggi	Frosinone	2.099	42.113	173.468	217.679	9.339	23,3
Fontana Liri	Frosinone	542	13.214	56.397	70.152	3.084	22,7
Fontechiari	Frosinone	677	8.423	21.470	30.569	1.308	23,4
Frosinone	Frosinone	6.397	227.410	934.488	1.168.295	48.230	24,2
Fumone	Frosinone	474	13.113	21.859	35.445	2.224	15,9
Gallinaro	Frosinone	609	6.355	16.491	23.455	1.242	18,9
Giuliano di Roma	Frosinone	1.489	14.979	28.393	44.861	2.357	19,0
Guarcino	Frosinone	440	10.440	24.581	35.461	1.653	21,5
Isola del Liri	Frosinone	2.099	72.828	187.548	262.474	12.166	21,6
Monte San Giovanni Campano	Frosinone	2.708	95.674	139.475	237.857	12.774	18,6
Morolo	Frosinone	812	19.871	40.217	60.900	3.181	19,1
Paliano	Frosinone	3.859	49.981	106.881	160.720	8.046	20,0
Pastena	Frosinone	1.388	6.607	24.814	32.809	1.589	20,7
Patrica	Frosinone	1.083	21.687	37.416	60.186	3.080	19,5

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
Picinisco	Frosinone	1.523	7.616	9.724	18.862	1.244	15,2
Pico	Frosinone	1.760	16.744	43.250	61.755	3.111	19,9
Piedimonte San Germano	Frosinone	1.895	35.304	57.486	94.685	5.584	17,0
Piglio	Frosinone	1.963	31.320	59.430	92.713	4.727	19,6
Pignataro Interamna	Frosinone	2.572	17.148	27.381	47.102	2.538	18,6
Pofi	Frosinone	6.803	24.814	50.329	81.946	4.433	18,5
Pontecorvo	Frosinone	15.840	74.492	180.313	270.646	13.253	20,4
Posta Fibreno	Frosinone	372	6.304	20.769	27.446	1.231	22,3
Ripi	Frosinone	5.720	31.875	69.698	107.293	5.442	19,7
Rocca d'Arce	Frosinone	305	5.144	14.702	20.151	984	20,5
Roccasecca	Frosinone	2.911	39.188	99.336	141.434	7.569	18,7
San Biagio Saracinisco	Frosinone	440	2.169	2.800	5.409	381	14,2
San Donato Val di Comino	Frosinone	1.794	11.650	31.504	44.949	2.147	20,9
San Giorgio a Liri	Frosinone	1.320	15.887	48.462	65.669	3.152	20,8
San Giovanni Incarico	Frosinone	1.997	18.762	45.195	65.954	3.449	19,1
San Vittore del Lazio	Frosinone	778	15.332	36.716	52.827	2.710	19,5
Sant'Ambrogio sul Garigliano	Frosinone	271	5.397	11.279	16.947	991	17,1
Sant'Andrea del Garigliano	Frosinone	406	10.238	13.535	24.180	1.585	15,3
Sant'Apollinare	Frosinone	1.252	11.146	27.070	39.469	1.978	20,0
Sant'Elia Fiumerapido	Frosinone	1.895	42.466	82.611	126.973	6.263	20,3
Santopadre	Frosinone	1.523	8.070	20.847	30.440	1.547	19,7
Serrone	Frosinone	880	18.812	45.662	65.354	3.036	21,5
Settefrati	Frosinone	1.591	4.690	9.879	16.160	835	19,4
Sgurgola	Frosinone	1.117	15.282	30.493	46.892	2.614	17,9
Sora	Frosinone	4.096	156.499	412.200	572.795	26.458	21,6
Strangolagalli	Frosinone	1.286	20.527	26.681	48.494	2.594	18,7
Supino	Frosinone	1.151	25.318	75.921	102.390	4.930	20,8
Terelle	Frosinone	237	3.883	5.990	10.110	548	18,5
Torre Cajetani	Frosinone	643	7.616	18.125	26.383	1.395	18,9
Torrice	Frosinone	3.520	30.715	57.252	91.487	4.529	20,2
Trevi nel Lazio	Frosinone	778	6.506	26.137	33.421	1.780	18,8
Trivigliano	Frosinone	542	10.642	18.903	30.086	1.619	18,6
Vallecorsa	Frosinone	2.302	15.584	40.217	58.102	2.956	19,7
Vallemaio	Frosinone	1.218	5.901	9.724	16.843	1.010	16,7
Vallerotonda	Frosinone	1.117	8.574	19.292	28.982	1.782	16,3
Veroli	Frosinone	4.197	140.511	246.589	391.297	20.468	19,1

Comuni	Province	Valore aggiunto				Popolazione	Valore aggiunto pro capite
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Altre attività	Totale		
<i>Vico nel Lazio</i>	<i>Frosinone</i>	508	13.466	27.256	41.230	2.266	18,2
<i>Villa Latina</i>	<i>Frosinone</i>	643	7.212	15.469	23.324	1.244	18,8
<i>Villa Santa Lucia</i>	<i>Frosinone</i>	609	23.149	25.699	49.458	2.699	18,3
<i>Villa Santo Stefano</i>	<i>Frosinone</i>	3.046	10.743	19.869	33.658	1.765	19,1
<i>Viticuso</i>	<i>Frosinone</i>	372	2.875	3.859	7.106	414	17,2
TOTALE FROSINONE		207.856	2.933.480	6.998.187	10.139.522	493.182	20,6
TOTALE LAZIO		1.681.000	23.298.000	126.894.000	151.872.000	5.528.437	27,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

BetMultimedia

Editing, grafica e stampa

Tel.: +39 06 86216255

www.betmultimedia.it - info@betmultimedia.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2011

